



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

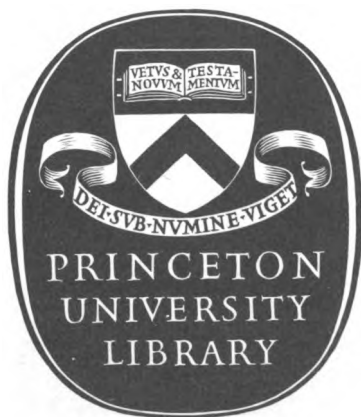
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



32101 068997178



**The Avalon Fund
for the Humanities**



262

O. VIII. 6

DEI

PIOVANI DI VENEZIA

PROM OSSA

ALLA DIGNITA' VESCOVILE

SERIE

ISTORICO-CRONOLOGICA

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

DEPARTMENT OF THE HISTORY

OF THE UNITED STATES

AND OF MODERN EUROPE

DEI
PIOVANI DI VENEZIA

PROMOSI

ALLA DIGNITÀ VESCOVILE

DAL PRINCIPIO DEL NONO SECOLO FINO AL GIORNO PRESENTE

SERIE ISTORICO-CRONOLOGICA

ARRICCHITA D' ANNOTAZIONI ILLUSTRANTI VARI PUNTI

DI ECCLESIASTICO-CIVILE VENETA STORIA

DI

ALESSANDRO ORSONI VENEZIANO



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI ALVISOPOLI

1815.

(RECAP)

5522

.692

A SUA ECCELLENZA

**BARTOLOMMEO PRIMO GIROLAMO
GRADENIGO**

**CONSIGLIERE INTIMO ATTUALE DI STATO
DI S. M. I. R. A.**

**CIAMBELLANO, CONTE, CAVALIERE,
COMMENDATORE DELL' ORDINE
IMPERIALE AUSTRIACO DI LEOPOLDO
PODESTA' DI VENEZIA CC. CC.**

ALESSANDRO ORSONI

*L'innato in me genio per quanto
sa di patria civile-ecclesiastica erudi-
zione, fecemì entrare in lusinga di
poter provvedere in qualche modo al-
l' onore della medesima coll' illustra-
re un ramo di Veneta Storia, da
nessun altro in prima eseguitosi, dando*

la Cronologica Serie dei Piovani, di Venezia promossi al sublime grado dell' Episcopato dal principio del nono Secolo fino al 1807, epoca, in cui ebbesi la general compiacenza di premiati vedere i distinti meriti del Reverendissimo Signor Don Francesco Dottor Milesi Piovano della Chiesa Parrocchiale, Collegiata, e Matrice di San Silvestro, colla di lui Elezione a Vescovo di Vigevano.

Se questo mio qualunque lavoro torna per qualche guisa in onor della Patria, com' io diceva, ora che sull' eccitamento d' uomini parecchj di Lettere fommi a renderlo di pubblica ragione sotto quali altri auspicij dovrei produrlo alla luce, se non se sotto quelli del veneratissimo Nome dell' Eccellenza Vostra, che come Podestà, e Rappresentante della medesima ne avete tutto il diritto?

Un tale tributo a Voi per me
si doveva non solo per l'argomento
stesso del libro, ma molto più ancora
per contestarvi pubblicamente quella
indelebile rispettosa riconoscenza, che
vi professo pel costante compatimento,
che fino dalla più verde età mia do-
narmi vi degnaste mai sempre, assi-
curatomi recentemente nell'accordar-
mi la grazia di assistere qual Padrino
l'unico mio Figlio nella Sua Sacra-
mentale Confermazione.

Ora quei sommi pregi, che in Voi
in grado sì eminente rilucono, indipen-
dentemente dal cospicuo Vostro Li-
gnaggio, e che, di Voi in fuori, non
v'ha persona cui non sien conti, se
giunger seppero perfino al Trono di
CESARE, il cui Paterno freno bacia
da dieciotto lune la fortunatissima
Patria nostra Kingia, non cessando
egli mai dal rimunerarli con sempre

novelle Sovrane Onorificenze, oltrechè inutile renderebbesi onninamente, che io mi facessi qui a enumerarli, trovomi pur astretto a lasciarli mio malgrado sotto silenzio dalla perfetta conoscenza ch'io tengo di quell'esimia umiltà, che in Voi colle altre molte virtù associandosi mirabilmente, me ne fa il più severo divieto.

Ciò esattamente osservando pertanto, pago di aver confessati in tal modo gl'infiniti doveri, che all' Eccellenza Vostra mi legano, altro non mi resterà, se non se il supplicarvi di voler accogliere benignamente sotto l'ombra della validissima protezione Vostra la presente tenue mia produzione; e di continuare i soliti vostri tratti di generosa bontà sopra di me suo infelicissimo Autore, mentre tutto mi vi offero e raccomando.

PREFAZIONE

Non v'ha città dell'Italia, di cui parlato abbiano tanti Autori, quanti ne conta la nostra Venezia: ce ne documentano il *Catalogo* a stampa datoci dagli eruditi fratelli Coletti *delle Storie particolari* da lor possedute; quello premesso alla *Veneta Storia* del celebre signor abate Tentori nel suo tomo primo, ed altri Autori parecchj.

Potea ben crederci, che ramo alcuno di Storia non fosse rimasto intentato, pur nullameno, all'occasione della nomina fattasi col Sovrano Decreto degli 11 gennaio 1807 del Reverendissimo sig. D. Francesco dott. Milesi Piovano di S. Silvestro di questa nostra città in Vescovo di

x
Vigevano, il rinvenire nell' opera delle Venete Chiese illustrate dal Veneto Senatore Flaminio Cornaro altri 54 Piovani eletti similmente all'onor dell'Episcopato nel completo corso di dieci secoli, parvemi sufficiente argomento di tesserne la cronologica Storia, da verun altro in prima eseguitasi, nella ragionevole lusinga, che fossero quindi a sapermene grado per qualche guisa li cultori della patrio-ecclesiastica erudizione.

Nel prestarmi al lavoro presi a mia scorta il sullodato Cornaro, unica fonte da cui attigner si potessero siffatti lumi; nè da ciò fare mi ritrasse punto l'opinione di coloro, ch' uon secolare non abbia a por mano in argomenti ecclesiastici; confutati avendo già questi da suo pari l'immortale Benedetto XIV nella sua Lettera allo stesso Cornaro indiritta. In essa encomiandolo al sommo il dotto Pontefice appunto per

detta Opera delle Venete Chiese illustrate; ed a comprovazion del suo assunto facendosi a schierargli innanzi una serie di antichi e moderni Autori, e segnatamente fra *Veneziani di patrizia, o di altra inferior condizione, che cose sacre, sacre vesti essi non vestendo, a grande vantaggio della sacra letteratura con vario genere di scritture a maneggiar si condussero*; rimettendo al nostro Serenissimo Fòscarini, ed al Padre Gio: degli Agostini chi maggior copia di siffatti autori vedere citati bramasse; ci diede egli per canone certo, che *a chiunque non manca il sussidio della necessaria erudizione, e dottrina, nè forze da reggere ad un tal peso, sia egli ecclesiastico, o laico, il darsi ad una simile applicazione, e con quel genere di scritti promuovere i vantaggi di Santa Chiesa, convengasi.*

Delle adeguate forze all'assunto mio impegno impertanto fornito

conoscendomi bastantemente. Ita Dio-
meroè dalla sullodata Lettera Ponti-
ficia volute, diedimi; come più sep-
pi, a percorrere il primo un siffat-
to arringo; se non che temendo ben
a ragione, che detta Cronologica
Storia non giungesse ad interessare
tutti egualmente li miei Lettori, ri-
solsi di corredar la medesima di al-
cune non inutili annotazioni illustran-
ti varj punti di Ecclesiastico - Ci-
vile Veneta Storia. Come poi que-
ste mancano di ogni connessione fra
loro, perchè dettate soltanto dall' ac-
cidental circostanza; così volendo pur
dare un'idea ragionata delle medesi-
me, piacemi di ciò in tal modo e-
sequire.

Dopo un proemiale quadro dei
fatti politici più interessanti l'epoca
del principio del nono Secolo della
nostra Veneta Storia premesso alla
Cronologica Serie, con cui una qual-
che relazione avere potevano; e do-
po di aver nelle Annotazioni recata

la comune opinione sull'origine dei Primi Veneti, non che la causa della loro venuta a queste lagune, continuai le stesse coll' esibire l'etimologia del nome datusi all'Isola di Rialto, e l'epoca precisa, in cui tutte unite queste Isole vennero denominate VENEZIA. Tesei la Storia del Patriarcato d'Aquileja, della derivazione e divisione di quel di Grado da questo, e finalmente della sostituzione di quello di Venezia al Gradense nella persona di S. Lorenzo Giustiniani, di cui stesi la vita in epitome. L'origine, come più seppi, cercai pur di svolgere delli sei Vescovati delle lagune, ed in ispecial modo degli Antiquati, de' quali credo v'abbia taluno fra' miei concittadini, che ne ignori non solo l'attuale loro denominazione, ma per fino la loro rispettiva località. Trattai sul peculiare principio d'alcune venete Chiese, e fra queste distin-

~~XXX~~
tamente della Patriarcale, primazia-
le, e metropolitana di Castello, non
che della regia Basilica di S. Marco,
parlando separatamente dei privile-
gi e prerogative delle rispettive due
Prelature, come pur dei Canonica-
ti, e dei Seminarj pei chierici d'am-
bedue le giurisdizioni. Ebbe il pro-
prio suo loco l'epoca dell'ascrizione
dei chierici a titolo di servitù, del-
la formazion dei capitoli, del giu-
spatronato de' patroni dei stabili
delle parrocchie nella nomina e
presentazione de' lor Piovani. Non
ommisi un cenno sui diritti delle
Matrici (unendovi l'elenco delle
rispettive Filiali, e loro primi Pio-
vani, de'quali si rileva il nome da'
documenti); sull'antico Notariato
degli Ecclesiastici, sulle 9. Congre-
gazioni del Clero Secolare, sull'a-
bazia di San Salvatore, e sulle pre-
latizie onorificenze d'alcuni altri Par-
rochi. Ora sorpassando altre minu-
te nozioni, date all'uso su diffe-
renti soggetti, dirò di aver fatto ve-

dare l'onor derivatone alla veneta
 Dioceci nell'aver ella avuti varj Vi-
 cary suoi Generali, contemporanea-
 mente decorati essi pur dell'Episco-
 pato, e di averne di questi esteso il
 cronologico elenco; come pur feci
 degli altri Vescovi che diedero fino
 a' di nostri ne' proprj Alunni le Pa-
 roccchiali Venete Chiese, e separata-
 mente di quelli tratti dai Canonici
 Regolari di S. Salvatore; tessendo
 alla per fino nell'ultima Annotazione
 la dettaggiata Storia, tanto per noi
 onorifica e consolante, della Crea-
 zione fattasi in S. Giorgio Maggiore
 dell'immortale Pontefice regnante
 Pio VII.

Condotta con essa a termi-
 ne la presente mia produzione
 il giorno 30 settembre, non vi si
 vedrà quindi accennato l'Ingresso
 Solenne fattosi li 28 del susseguen-
 te Ottobre da S. E. Reverendissima
 Monsignor Patriarca Niccola Save-
 rro Gamboni alla Marciana Basilica,
 dichiarata Cattedrale da un Vice-

Reale Decreto del 19 Ottobre suddetto; non che la da lui procurata decorazione della Cappa-Magna col Ponteficio Breve 8 Marzo 1808 al Capitolo de' suoi Canonici, già concentratosi con quei di Castello li 27 del precedente Febbraro, e contemporanea istituzione con atto Capitolare dei *Capellani Mansionarij* detti da prima *Sotto-Canonici*, pregiati essi pur della *Cappa-magna*, con distinzione in loro però di colore, quale in un coi primi assunsero il dì della Pentecoste, nè finalmente l' inopinata di lui morte successa in Milano li 20 Ottobre dell' anno stesso.

Credetti bene non farvi similmente parola della prima Concentrazione delle Parrocchie, e Nomina dei Piovani devoluta a Monsignor Patriarca dal Sovrano Decreto 7 Dicembre 1807, non che della conseguente seconda Riduzione delle medesime al numero attuale di 30; conoscendola materia questa riserbata

a qualche degno successore del più volte citato Cornaro nell' Illustrazione delle Venete Chiese, come nel 1794 fece per la sua di S. Cassiano il rinomato Signor Abate Professor Gallicciolli. Ommisi di parlare per ultimo della Sovrana Nomina in nuovo Patriarca di Venezia nella persona di Monsignor *Stefano Bonsignore Vescovo di Faenza*, con Decreto dei 9 Febbrajo 1811; e della da lui tenuta Amministrazione Capitolare della nostra Patriarcale, Primaziale, Metropolitana Chiesa di Venezia, ed unitamente della *Vescovil di Torcello*, finchè un nuovo ordine di cose chiamollo altrove. **Trasandate** pel citato oggetto tali, ed altre succedutesi innovazioni, giudical essere miglior consiglio il tramandare alla memoria de' Posterì in questi miei scritti il modo, in cui procedeano fra noi gli affari Ecclesiastici all' epoca 17 Gennaro 1806. **Incoraggito** da letterati parecchi, al

severo giudizio de' quali assoggettai il mio lavoro, mi risolvo alla perfine dopo sett'anni, come dissi, che giaceva egli fra miei scartafacci sepolto, di farlo uscire alla luce col titolo: *Dei Piovani di Venezia promossi alla dignità Vescovile dal principio del nono Secolo fino al giorno presente, Serie Istorico-Cronologica arricchita di Annotazioni illustranti varj punti di Ecclesiastico-Civile Veneta Storia di Alessandro Orsoni Veneziano.*

Troppo interessa il venerando Clero delle nostre parrocchiali, ed in ispecial modo li Reverendissimi Parrochi un tale argomento, perchè non abbia io a lusingarmi di vederlo favorabilmente da loro accolto. Gli amatori della patria erudizione alla fine vi troveranno pur essi di che appagare il loro genio; ed io vedrò compensata a dovizia la mia qualunque fatica, ove da chi generalmente si degnerà di trascorrerla venga

ella onorata d'un confortante compatimento. Ciò m'incoraggerà a publicar similmente la già compilata Cronologica Storia degli Eminentissimi 67 *Cardinali*, che diede alla S. R. C. fino a di nostri Venezia; e ad impiegar anco in seguito la scarsezza de' miei talenti in qualche altro argomento, ecclesiastico, o civile che sia, quale torni similmente in onore della sempre adorata mia patria.

DEI PIOVANI DI VENEZIA

PROMOSST ALLA DIGNITA' VESCOVILE DAL
PRINCIPIO DEL IX. SECOLO FINO AL GIORNO
PRESENTE .

SERIE ISTORICO—CRONOLOGICA.

ANNO DCCCVII (I).

I. **F**ino dalla riflessibil epoca di ben dieci
completi Secoli, da cui impredo a tessere
la presente mia Serie, rendevansi già interes-
santi queste Veneziane Lagune; quindi non
sarà, credo, fuor di proposito, eh' io venga
a porgere a' miei Leggitori un proemiale ri-
stretto quadro degli avvenimenti politici di
que' tempi, che vi ebbero tutta la connes-
sione, quale, guidandomi quasi per mano,
mi aprirà la strada alla stessa. Il *Magno*
Carlo Re de' Franchi, ed Imperator d' Oc-
cidente, che fino dal 790 eletto aveva in Re
d'Italia il giovane suo figlio *Pipino*, vagheg-
giavane già il possesso, come solo punto

libero tuttora dalle sue armi, ed aveva buon numero della Nazione per lui propensa. Altri erano addetti al Greco Imperatore d' Oriente *Niceforo*, e fra questi i due Dogi Giovanni e Matrizio Galbaj, da' quali ottenne, che certo Greco di nome *Cristoforo Damiatà* ragazzo di soli 12 anni, o al più secondo
 802 alcuni di sedici, fosse eletto Vescovo dell' Isola Realtine, ossia d' Olivolo, cui negatasi quindi la Consecrazione dal Patriarca di Grado Giovanni, ciò indusse l' empio Doge Maurizio a colà recarsi, e fare il buon vecchio Prelato precipitare da un' alta torre. Ora fossero pure i Galbaj, quali ci vengono da Cronisti dipinti, per cattivi e viziosi, da ciò tanto più si avrà ad inferirne, che se la Nazione d' un sì orrendo attentato non ne prese vendetta, siccome i Dogi erano palesemente del Greco partito, fosse il Patriarca altresì partigiano de' Franchi e de' Romani, come alcuni fatti ce ne assicurano. Raccoltasi intanto la Dieta nazionale elesse ella, ben imprudentemente, in Patriarca in luogo di Giovanni un di lui nipote per nome Fortunato similmente Triestino, uomo di grandi talenti, ma che ad una smodata ambizione univa pure uno spirito il più cortegianesco, adulatore, e garbuglione, che fossevi allora

forse in Italia. Videsi ben presto quanto riescir doveva fatale a' Veneziani una tale scelta in lui fatta; mentre quandanco seguita fosse la pace fra Carlo e Niceforo, ed in essa il Ducato Veneto in un colle Veneziane Lagune dichiarato fosse come esistente fuor dell'Italia, e sì esso, che la costiera marittima della Dalmazia fuori affatto dell'Impero d'Occidente; convenutosi pure, che nè le Isole Veneziane, nè le Isole e Città marittime della Dalmazia, che illibata fede avean sempre mantenuto verso l'Impero d'Oriente, in niun modo fosse molestato, e che i Veneziani per ultimo godessero le solite immunità nelle Franche Provincie, e vi conservassero i fondi e redditi che vi possedevano; oib nullameno mantenutisi sempre fra nostri i due partiti, uno a' Franchi e Romani, l'altro a' Greci propenso; Fortunato che già in suo cuore erasi al primo venduto, pensò ben tosto, quantunque ecclesiastico, alla vendetta, in que' secoli tenuta onorifica e giusta. Un- 803
 tosi ei dunque alle tribunizie Famiglie diedesi a maneggiare segretamente una congiura contro de' Dogi, ma essendosi questa scoperta fu egli costretto co' suoi partigiani a fuggirsene in Treviso nel Regno Italico, anzi Fortunato passato oltre recossi presso lo

stesso Carlo a Saltz in Sassonia. I Dogi che quantunque viziosi sostenevansi coll' altro partito, e già aveano potuto superar le trame di Fortunato e de' Grandi, ciò non ostante non seppero difendersi da un fiero tumulto che all' improvviso mossergli contro gli amici, clienti e partigiani di quelli ch' esuli in Trevigi trovavansi, fra quali il Tribuno di Malamocco Obelerio; e vidersi costretti a 804. gettarsi essi pure nelle mani de' Franchi, e a fuggirsene nel Regno Italico ritirandosi in Mantova, donde più non vennero a queste Lagune, e già dalla nazionale Assemblea deposti e banditi, eletto venne in lor vece il suddetto Tribuno Obelerio. Spaventato da sì subitanea riveluzione il quasi imberbe Vescovo Cristoforo scappò egli pure fuori delle Lagune; ed anzichè ritirarsi ne' paesi de' Greci, qualunque ne fosse il motivo, anch' esso andossene in Francia, ed anzi gittossi in braccio di Fortunato. Questi che a norma de' proprj interessi regolava l' odio e l' amore, volendo farselo amico, raccomandollo a Carlo, e gli die' pure la da prima negatagli consecrazione. Intanto fra Veneziani andavano male le faccende per ambedue, sicchè il Doge Obelerio non solo non volle prendervi parte, ma permise che si eleggesse anche

un altro Vescovo in Olivolo nella persona d' un certo *Giovanni Diacono*.

Resasi vacante quasi contemporaneamente la Chiesa Vescovile di Pola nell' Istria, Provincia a Franchi soggetta, dove quindi erasi a que' giorni recato il Patriarca Fortunato, dopo aver probabilmente favorite in secreto le risorte vecchie contese fra que' di Giesolo e di Eraclea, che da circa cinquante anni tacevano, si maneggiò questi coll' Imperatore, onde il Papa Leone gli permettesse di occupar quella Sede, al che aderito ha il Pontefice, col patto di rinunziarvi, nè lederla ne' suoi diritti, qualora potesse ritornarsene a Grado. Tanto studio egli intanto pose in opra, e tanto far seppe, che giunto a placare i Veneziani, sostenuto forse secretamente dallo stesso Doge Obelerio (cui pure era riuscito di poter associate nel Governo il fratello *Beato*) venne assolto dal bando, e poté difatti rioccupare la Patriarcale sua Sede. Ottenne egli la grazia stessa anco pel Vescovo Cristoforo, che fatto avevasi amico, quale non solo videsi ritornare nelle Lagune, ma salire di bel nuovo egli pure alla sua Cattedra Olivolense, cacciandosene il Diacono Giovanni dai Veneziani,

fra quali Dio sa quali mezzi ed artifizj avran posti in opra i partitanti Francesi!

807

Ciò per poco tempo ebbe luogo peraltro quanto a Fortunato, mentre intorbidata si quella pace che vidimo conchiusa fra i due Imperj, ed avendo quindi Niceforo inviato una poderosa flotta nell' Adriatico, comandata dal Patrizio Niceta, all' arrivo di questa nelle Lagune egli fuggì tosto da Grado, e ritornossene in Francia, dando con ciò manifesta prova, che temeva de' Greci come fomentator de' Francesi. Stando ancorato in Malamocco il Greco Generale Niceta tanto operò, che radunatasi la Dieta nazionale non solamente dichiarò bandito il fuggitivo Fortunato, ma decaduto ancora dalle sua Dignità, ed eletto un nuovo Patriarca nella persona appunto di quel Diacono *Giovanni*, che vedemmo pocanzi fatto e disfatto Vescovo Olivolense. Maneggiata dappoi una tregua di alcuni mesi co' Franchi, e dichiarato *Spatario* (titolo annesso ad una specie di ordine cavalleresco), di commissione di Niceforo, il Doge Obelerio, si pose finalmente alla vela, seco conducendo il Doge Beato, come chiesto dal medesimo Imperatore, ed il Vescovo Olivolense Cristoforo

che unitamente a certo Tribuno Felice gli stessi Veneziani gli consegnarono quai partigiani ambedue palesi de' Franchi. Giunti difatti appena in Costantinopoli, questi vennero cacciati in esilio forse sul Mar Nero, ed il Doge Beato, ricolmato di somme finenze ed onori da quella Corte, fu creato *Ipato*, o Console, titolo assai maggiore di quello che godeva Obelerio, benchè Doge anziano; quivi trattenendolo forse in ostaggio per la poca fede ch'aveasi di questo, il quale dicesi che avesse menato moglie una Francese d'illustre lignaggio, datagli da quel medesimo Imperatore, presso cui vuolsi pure, che siasi recato a trattare una volta personalmente. Ciò nullameno talmente sapeano diportarsi i Dogi colla Nazione, e vi avevano un siffatto partito, che riuscirono ad associarsi il terzo loro fratello per nome *Valentino*, e così v'ebbero tre Dogi ad un tempo, il che non facea che accrescere i mali umori.

Ora in loco dell' esule Vescovo Cristoforo posto venne nell' anno stesso 807 sulla *Sede* d' OLIVOLO (2) un altro Greco, per nome pur esso CRISTOFORO, cognominato da alcuni TANCREDI, già *Piovano di S. Moisè*. Chi sa, che lo stesso Niceta non abbia avuto

parte anco in tal elezione, e che anzi il medesimo Greco partito non lo avesse innalzato prima alla Pieve? Allo spirare della tregua da Niceta conchiusa giunse coll' anno 808 una seconda Greca Flotta, comandata dal Patrizio Paolo, passando l'inverno tutto nelle Isole e ne' Lidi nostri, mentre il loro Generale probabilmente con Pipino intanto trattava. Scorso l'inverno senza poter combinarsi la pace co' Franchi, tentar volle nell' entrato anno 809 il Greco Generale di togliere a quelli Comacchio, e per di là farsi strada forse a Ravenna. Vuolsi, che alla Greca Armata abbiano unito i Veneziani le loro forze, e farlo dovevano pel proprio interesse, pel genio che i più aveano pei Greci, pel maneggio di questi, e perchè in fine le loro forze stavano nelle stesse nostre Lagune. Già allora la Marina Veneziana, anche Militare, era in fiore, ma pure l'impresa andò male, e Veneziani, e Greci furono da Comacchio respinti. Il Patrizio Paolo ritornò nelle Isole e Lidi nostri, per ripigliarvi i trattati col Re Pipino standosene in Malamocco, ma in ciò non riuscito ritornò ben tosto in Costantinopoli. Mentre intanto l'Imperator Carlo Magno irritato co' nostri per le navi ed armi somministrate per la

suddetta spedizione di Comacchio dato aveva già l'ordine, che assaliti fossero per mare e per terra, il giovane Re Pipino d'altronde non potendo tollerare, che in seno all'Italiano suo Regno una sola Nazione libera, e collegata co' Greci esistesse, una Nazione, da cui i sudditi suoi dipender dovevano in mille guise, che possedeva le foci de' Fiumi, il prodotto de' Sali, ed il commercio infine di terra e di mare, ruppe egli ogni trattato che con essa avea stabilito, e preparò grandi forze onde renderla a sè soggetta.

Per raccogliere in breve, onde non allontanarci di troppo dal prefisso nostro soggetto, come più ci sarà possibile, dalla discorde esposizione degli Storici ciò che v' ha di più interessante sull'esito d'una tal Guerra, diremo dunque col Sagornino, (come l'autor più attendibile) che Pipino mosse gran gente contro de' Veneziani, e formata ne tanto una marittima, che una fluviale Flottiglia, dopo aver saccheggiate e bruciate diverse Popolazioni non facili alla difesa come *Grado*, *Eraclea*, *Equilio* e *Fine*, inoltrandosi pei *Lidi settentrionali* della nostra Laguna, cioè del *Pineto*, di *Lio Maggiore*, e di *Sacagnana*, nè riuscendo ad assaltare le Isole vicine di *Burano*, *Torcello*, *Majurbio*,

ed altre, e quindi progredire ai *Lidi Marittimi*, rivoltosi dalla parte meridionale del Veneziano Ducato, e bruciate *Capodergine*, *Laureto* e *Fossona*, con grande difficoltà superò poscia i Porti di *Brondolo*, *Chioggia* e *Pelestrina*, tutto mandando ivi a fuoco egualmente. Dopo aver dunque costato il passaggio di quelle aperture molto tempo, e gran sangue all' Esercito Franco, accampossi questo in un col Lombardo sul Lido di *Pelestrina*, tentando di superare anco l' altro di *Albiola*, ora intervito, e quindi *Porto-secco* chiamato. Sull' altro Lido posto al di qua dal Porto Albiolese, e che finiva appunto al Porto di *Malamocco*, si fortificò l' Armata Veneziana, e probabilmente appostossi anco la Veneziana Flottiglia. Fecero ogni sforzo i Francesi onde pur superare quell' apertura, ma ributtati sempre, alla fine i Dogi con tutte le forze li attaccarono, li batterono, e disfecero interamente; sicchè Pipino dovette finalmente ritirarsi, e abbandonare dopo sei mesi di contrasto l' impresa, altro le di lui proposizioni di pace non ottenendo per accomodamento dai Veneziani, che la promessa di un' annua somma in regalo per lasciarneli in quiete, come si ha dal Porfirogenito; protestando ognor questi di non

riconoscere altro Imperatore, che quel di Oriente. Il suaccennato regalo, o tributo era quello stesso probabilmente, che pagarono anco in appresso a' Re d'Italia e Imperatori d'Occidente, cui di certo non obbedivano; il che faceano pei beni che possedevano nell'Italia, e per poter scorrere i Fiumi Italiani, e le Provincie liberamente, consistendo egli poi in trentasei libbre d'argento puro, ch'equivalgono giusta il Carli a 300 zecchini. Ora malcontento sciolse la sua Armata Pipino, e andatosene a Milano, ivi quasi subito venne a morte, cioè addì 10 d'agosto dell'anno 810,

810

Se cessati erano pei Veneziani gli esterni pericoli, l'invidia peraltro tra i Dogi Obelerio e Beato lasciava sussistere, ed accrescer anzi internamente i mali umori; ed il sapersi, che il primo era tutto Francese, benchè nascosto, affliggeva, ed impauriva i saggi ed i buoni. Alla stessa Corte Bizantina premeva troppo di metter fine una volta a cotanti mali che accrescevasi ogni dì più, oltre l'odio tuttora vivo fra i dispersi Eracleani e Giesolani, dalla decisa propensione de' Malamocchini pei Dogi loro concittadini. Inviossi dunque dai Greci un Nunzio nelle Lagune per nome *Ebersapio*, mentre

lo *Spatario* Arsacio spedito dallo stesso Ni-
 ceforo al Re Pipino trovavasi tuttora pres-
 so l'afflitto di lui padre Carlo Magno Im-
 peratore, con cui avea già prontamente ri-
 stabilita la pace a condizione però di aversi
 a restituire da' Franchi i luoghi che occu-
 pati avevano nelle Venezie. Raccoltasi da
 detto Nunzio la Dieta nazionale seppe dir-
 così bene, assistito pure da un forte partito
 di Veneziani, che ottenne la deposizione di
 tutti e tre i Dogi, e che il primo cioè *Obe-*
lerio bandito fosse a Zara in Dalmazia, il
 secondo ossia *Beato* a *Costantinopoli*, ed il
 terzo detto *Valentino* come giovine inconse-
 guente lasciato nella Venezia, ma spoglio di
 autorità. Allora la stessa Nazionale Assem-
 blea raccoltasi al solito sul lito di Malamoc-
 811 co, correndo l'anno 811 elesse a pluralità
 di voti per Doge certo *Agnello Partecipazio*
Eracleano d'illustre Famiglia, ed actual Tri-
 buno in Rialto. Maneggiossi contemporanea-
 mente l'esule Patriarca Fortunato per essere
 rimesso nella sua Sede, alla quale gli fe' stra-
 da la buona armonia rimessa fra i due Im-
 perj; essendo presumibile, che lo stesso *Car-*
lo abbiavi interessato il novello Doge, da cui
 venne richiamato a occuparla. Convocatosi
 pertanto in Grado da esso Doge un Sinodo.

di tutti i Vescovi Veneziani col rimanente del Clero, venne da questo dichiarato intruso e illegittimo Patriarca *Giovanni Diacono*, che non molto prima eletto avevano legittimo e buono, rimandandolo a casa sempre vittima delle discordie de' Veneziani, ora Vescovo, ora Patriarca, e finalmente nè questo, nè quello.

Anche il greco CRISTOFORO II. che vedemmo prima (Pag. 7.) *Piovano di S. Moisè*, poi fatto *Vescovo Olivolense*, cacciato venne dalla sua Sede. Sorpreso questi da male mentre offiziava un giorno nella Chiesa di S. Teodoro vicina a quella di S. Marco, che 813 ancora non esisteva, altro non ci volle al Popolo per fargli credere, che il Demonio già lo agitasse; quindi scandalizzato negando di più riconoscerlo per Pastore venne egli deposto, e richiamato allora Cristoforo I. già in Grecia bandito. Chi non vede in tai mutazioni l'opera, probabilmente di Fortunato, quale sempre coerente a se stesso avrà voluto trionfare del Greco partito, che solo avrà avuto il merito forse di far ascendere il Tancredi al Piovanato, indi alla Cattedra Olivolense?

Sedeva Egli tuttora in Olivolo nell'ultimo enunciato anno 813, quando fatta avvertita

la Nazione dall' esperienza, che ad impedire gli ulteriori interni dissidj tra Isola ed Isola, ed assicurarsi dalle straniere invasioni, era buona cosa il cangiar di bel nuovo la Sede del Ducato, e quindi fissar altrove la Capitale delle Lagune; si raccolse, ella de' comizj, e d' unanime consenso decretarono tutti, che *Malamocco* più Capitale non fosse, come da 70 anni lo era in successioni di *Eralea*, ma bensì *Rivoalto*, o *Rialto*, che in un coi *Olivolo*, *Luprio*, *Gemini*, *Dorsoduro*, *Spinalunga*, ed altre il gruppo formavano delle Isole Realtine, quali poste nel mezzo quasi di questa Laguna, e lunge molto da' *Lidi esterni* marittimi, non che dal *margine interno* del Continente sicura rendevanla da nemico insulto, anche perchè altre Isole tanto dalla parte di terra che da quella di mare ad essa servivano di barriera; aggiungendosi finalmente la vicinanza del *Porto di Malamocco*, e l'immediata prossimità di quello allora profondo di *S. Nicolò*, o di *Lio*, non che di quello *Torcellano* chiamato, e di grand' uso egualmente a que' tempi.

L' ottimo Principe Agnello Partecipazio, la cui saviezza ricondotta aveva la felicità fra nostri, lasciato il Palagio suo Tribunale, che sorgeva presso all' odierna Chiesa di

Ss. Apostoli sopra al così detto *Campiello della Cason* (campo picciolo della gran Casa), tra quella piazzuola, la calle larga, ed il rio che a Murano conduce, giusta la comun tradizione, un altro fabbricone più grande ed ornato presso S. Teodoro, e dove ora trovasi appunto il Ducale Palagio, e la Basilica di S. Marco. Diede pur opera, che le Isole Realtine coperte fosser di fabbriche; che rialzate e interrite fosser le Tombe e Barene; e che si attendesse al riparo delle dighe ed argini de' Lidi, ed alla loro conservazione contro le corrosioni del mare; ed i tre Soggetti, cioè *Pietro Tradonico*, *Laurenzio Alimpato*, e *Niccolò Ardissonio*, che n'ebbero la rispettiva destinazione vennero poi tenuti da alcuni pei tre primi Procuratori di S. Marco; ma ciò erroneamente, non essendosi edificata detta Basilica, come vedremo, che sotto il di lui Successore. Vuolsi pure da qualche Cronista, ch'egli procurasse la costruzione di moltissimi ponti di legno per unire le Isolette più picciole alle maggiori, che il gruppo formavano delle Realtine. In una parola fu egli che cominciò ad abbozzare l'odierna Vinigia, non lasciando però di vista la ormai deserta sua Patria *Eraclea*, che fatta risorger di pianta,

più picciola peraltro di prima, volle quindi che *Cittannuova* fosse chiamata'.

Continuava intanto il Patriarca Fortunato nel suo sistema, recandosi di sovente presso l'Imperatore; perciò unitasi la nazionale Assemblea tornarono di bel nuovo a deporlo, sostituendovi Giovanni Abbate di S. Servolo; ma tocco questi da scrupolo sulla legittimità di sua elezione, vi rinunziò ben tosto al vedere a ritornar Fortunato, e passò a chiudersi nel suo Monastero trasportato a di lui riguardo in *S. Hario*, luogo del continente posto sul margine vicino *Lizza Fusina*, per donazione dei Dogi Partecipazj Agnello e Giustiniano di lui figlio associatosi nel governo da qualche anno per una inescusabile connivenza del popolo, immemore delle funeste conseguenze provate in simili esempj. Dopo essersi recato finalmente l'intricante Fortunato presso l'Imperator Michele in Constantinopoli, indi in Francia, alla qual Corte era stato citato dall'Imperator Lodovico figlio di Carlo Magno, cui era succeduto nell'anno 814, mentre per comando di questo, col quale tentato avea di giustificarsi, s'incamminava alla volta di Roma, onde presentarsi al Papa, cui avealo rimesso come a naturale suo giudice, colto per via da

affanno, timore e rabbia dopo breve male morì nella *Normandia* nell'anno 823 vigesimo settimo di suo Patriarcato, e morì malveduto da' Francesi, disprezzato da' Greci, odiato da' Veneziani.

Accortasi soltanto allor la Nazione quanto mal consiglio stato fosse l'eleggersi Patriarchi stranieri, pensò ben tosto al rimedio, e convocato il Sinodo Nazionale eletto venne un Veneziano nella persona di certo *Venerio* figlio, dicono, di *Basilio Trasmondo* Tribuno di *Rialto*. Realtino era pure *Orso* figlio di *Giovanni Particiaco*, o *Participazio* (d'un ramo dunque della Famiglia dei Dogi) eletto Vescovo di Olivolo nell'anno stesso 823 in sostituzione al Greco *Cristoforo I.* che dai più degli Storici viene confuso con *CRISTOFORO II.* greco di Nazione pur egli, che vedemmo già depresso nel 813, e che qual *Piovano* prima di *S. Moisè* quegli è appunto, da cui prende le mosse questa qualunque mia Serie, preceduta a maggior intelligenza de' miei Lettori, come dal bel principio diceva, dal fin qui esposto proemiale quadro dei fatti più interessanti quell'epoca ben confusa della nostra Veneta Storia.

ANNO DCCCLIII.

II. MAURO o MAURIZIO BUSINIAGO, o BUSNAGO primo *Piovano* della Chiesa Parrocchiale di *Santa Margherita* fondata da Geniano suo Padre, eletto pur Egli in quest'anno 853 Vescovo Olivolense, fece la Consecrazione della prima Plebarizia sua Chiesa, e morì nel 863.

ANNO CMXXXVIII.

III. ORSO MAGADISIO o D' ARBORE di Pietro, trovasi segnato per primo *Piovano* col Titolo di *Vicario* della Chiesa Parrocchiale di *S. Cassiano*, elettovi nell' anno 926, giusta il calcolo del fu Professore Galligjoli. Assunto anco questi al *Vescovato di Olivolo* nel 938, con esimia pietà, e rara dottrina lo resse fino al 955, in cui passò agli eterni riposi.

ANNO MCXXXIII.

IV. GIOVANNI POLANI di Pietro Doge, secondo *Piovano di S. Bartolommeo*, nel suddetto anno 1133 venne eletto *Vescovo*

Castellano (3), Donò Egli a Manfredo Abate Cisterciense di Fruttuaria la Chiesa di S. Daniele per fondarvi un Monastero sotto la Regola di S. Benedetto, quale dal 1437 fino a di nostri venne poi occupato da Canonichesse Lateranensi. S'oppose gagliardamente da prima all'instituzione de' Canonici Regolari introdotta da Bonfiglio Zusto nella sua Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore (4), pretendendo che illegittimamente fossesi stabilita senza il suo assenso. In vista poi dei replicati Pontificj Diplomi intervenuti a favore della medesima, si dispose a promoverla, ed assicurarla Egli stesso; essendosi già col tempo riconciliato col Gradense Patriarca Enrico Dandolo, quale fin dal bel principio la proteggeva, e con cui erano corse private vertenze, per essere stato questi fra gli opposenti nell'assunzione al Dogado di Pietro suo Padre. Impetrò finalmente da Luciano II. nel 1144, e da Adriano IV. nel 1155 privilegj e prerogative a decoro della sua Chiesa, quale resse fino al 1164, in cui mancò a' vivi.

ANNO MCXLVIII.

V. VITALE MICHIEL, ch' era *Piovano di S. Paolo*, detto *S. Rolo*, col Titolo di *Vicario*, il primo che trovasi in quella Serie, eletto nel suddetto anno 1148, fu dato per Successore al Polani l' anno 1164 nella *Cattedra Vescovil di Castello*. Fondò nel 1175 l' Ospitale di Sant' Elena nell' Isola di tal nome soggetta al suo Vescovato, ed in cui dal 1407 fino a' nostri giorni abitarono li Monaci Olivetani, decretandolo di perpetua podestà de' suoi Successori. Nel 1177, mentre trovavasi in Venezia (5) il Pontefice Alessandro III. ottenne dal medesimo la confermazione degli ossequj dovutigli da' Monaci Benedettini di S. Nicolò del Lido, già decretatigli con favorevol giudizio dai Vescovi di Gesolo e di Torcello. Finalmente li 19 Gennaro 1182 passò a miglior vita.

ANNO MCLXXIII.

VI. MARCO NICOLA, o NICOLAI *Piovano di S. Silvestro* (6), promosso esso pure nel 1184 al *Vescovato Castellano*, volle egli in tal anno dimostrare il suo amore alla prima

sua Sposa, assegnandole alcune rendite di Decime emortuali, donazione, che nell'anno susseguente venne confermata dal Patriarca di Grado Enrico Dandolo, non che dal Sommo Pontefice Urbano III. Usando poi del sigillo di piombo, convalidò con esso i Diplomi, co' quali desideroso d' aumentare il Divin culto, e l' osservanza de' Regolari Istituti donò a Domenico Franco Sacerdote della Chiesa Parrocchiale di Santa Sofia l' Isola di S. Andrea del Lido, (ora detta della *Cerzosa*, dacchè nel 1424 venne concessa a que' Monaci,) onde fondar vi potesse un Monastero di Canonici Regolari; ed a Gregorio Priore di S. Salvatore la Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomæo, per comando preciso di Celestino Papa III. con che venir a troncarse alcune gravi differenze che passavano fra la Chiesa stessa, e que' Canonici Regolari, al cui Monastero venne così assoggettata; benchè poi poco stantè per autorità del Papa Innocenzo III. venisse sciolta da tal unione, e restituita al governo del proprio Piovano, e suo Clero. Vide confermati da Clemente III. nel 1188, non che dal sullodato Celestino III. nel 1192 i privilegj della sua Chiesa, e nel 1225 passò al premio eterno di sue fatiche.

Ora siami concesso il dar qui luogo ad un erudito aneddoto relativo al nostro NICOLA.

Leggesi al Cap. XIII. pag. 212 d' un' Opera di D. Felice Nerini Abate Geronimino col Titolo: *De Templo, et Caenobio SS. Bonifacii, et Alexii Historica Monumenta* stampata in Roma nel 1752 in 4.to, che alla Consecrazione eseguitasi li 21 Marzo 1217 dal Pontefice Onorio III. della Chiesa erettasi in Aventino in onore di detti Santi, vi assistette oltre i suoi Vescovi e Cardinali della Romana Curia ancò l' *Arcivescovo Veneto* con molti altri Vescovi; aggiungendo in una Nota segnata col N. 4, che questo *Arcivescovo* fu appunto il Nicola, da lui caratterizzato con le parole dell' Ab. Ughelli *inculpatae vitae vir*. Ben ponderata adunque la Dignità Arcivescovile del Soggetto intervenuto alla suddetta Consecrazione, e sapendo ad un tempo, che nè le Bolle Pontificie, nè le Pubbliche Carte mai attribuirono il titolo di *Vescovo Veneto*, e tanto meno quel di *Arcivescovo* al Vescovo dell' Isolette della *Venezia Marittima*, ma bensì dal fine del XI. Secolo quello costantemente di *Vescovo Castellano*, com' eglino stessi denominavansi (*vedi Nota N. 3.*); nè ignorando d' altronde, che e per essere il Patriarcato di Grado

posto nella suddetta *Venezia Maritima*, e perchè quel Patriarca aveva già trasferita da più secoli la sua Residenza in Venezia, detto veniva promiscuamente *Patriarca Venetiae*, *Venetus*, o *Veneticus*, ed ancor *Venetiarum*, vengo a farne quindi non senza un ragionevole fondamento la giusta illazione, che l'*Arcivescovo Veneto* intervenuto alla Consecrazione suindicata sia stato dunque il Patriarca di Grado Angelo Barozzi contemporaneo del nostro NICOLA, con cui avendo appunto dovuto sostener egli asprissime controversie, (come avremo occasione di vedere al N. VIII. di questa Serie) non è fuor del probabile, ch' essendosi a tal oggetto recato il Barozzi in detto anno 1217 presso il suindicato Pontefice Onorio III. abbiato egli pure assistito in essa Consecrazione; e che sia poi una mera duplice svista dell' Abate Nerini l' averlo creduto il Vescovo Castellano NICOLA, anzichè il Patriarca di Grado Barozzi; e che a questi abbia poi accordata solo l' Arcivescovile, in vece che la Dignità Patriarcale.

ANNO MCXC.

VII. BENEDETTO FALIER *Piovano di Santa Maria Giubanico* o *Zobenigo* (7) fu in detto anno 1190 eletto *Primicerio* della Ducale Basilica di *S. Marco* (8), indi nel 1201 *Patriarca di Grado* (9). Fattosi l'acquisto nel 1204 da' Collegati Francesi e Veneziani della Città, ed Impero di Costantinopoli, toccò a questi la quarta parte e mezzo sì dell'un, che dell'altra, non che, stante la rinunzia fattasi dal loro Generalissimo Doge Enrico Dandolo, da ideal Cittadino della Imperiale Corona, la Nomina di quel Patriarcato, quale cadette nella persona di Tommaso Morosini per opera di 12 Canonici essi pur Veneziani, morto in Tessalonica in Giugno 1211. Ora nel 1206 Marino Zeno primo Podestà di Costantinopoli assegnò per pubblico Decreto al Faliero, e Successori in perpetuo dominio un vasto tratto di Fabbriche, e di vacui terreni fuori dell'anzidetta Città di Costantinopoli in vantaggio della Gradense Patriarcale sua Mensa, non lungi dalla Chiesa di S. Archidano, già donatosi al di lui precessor Gradenigo fino dal 1107 sotto il Doge Ordelf Faliero con tutte le

rendite, ed altre annessele Chiese, ciò confermato dal Pontefice Innocenzo III.; cessato avendo finalmente di vivere l'ottimo Patriarca nell'anno 1207.

ANNO MCCVII.

VIII. ANGELO BARÓZZI *Piovano di S. Giovanni Elemosinario*, detto *S. Zuanne di Rialto* (10), *Cappellano* (11) *della Marciana Basilica*, e *Primicerio della Cattedrale* eletto nel 1204, fu in detto anno 1207 dato per Successore al Faliero nel *Patriarcato di Grado*. Ebbe questi (come vedemmo al N. VI. pag. 23) asprissime controversie col suindicato Nicola Vescovo Castellano; con tutto ciò più d'una volta il Pontefice Innocenzo III. perfetto conoscitore del loro merito li destinò unitamente *Giudici Delegati* in Cause Ecclesiastiche di rimarco gravissimo. Nel 1220 essendosi occupata in Costantinopoli da quel Podestà Jacopo Tiepolo per l'erezione d'un Fondaco una porzion del terreno di ragione della Chiesa Gradense, come fu detto, quale le rendea 20 annui Iperperi d'oro, fu provvisto, che altrettanto dinaro dovesse passarsi ad essa dal pubblico erario, sinchè se le assegnasse un'eguale rendita in fondi.

Passò intanto all' eternità il nostro Barozzi nel 1238.

ANNO MCCXV.

1. L. (forse LORENZO giusta il Cornaro, ed il Gallicciolli; il De Rubeis peraltro nel suo Libro *Monumenta Ecclesiae Aquilejensis* pag. 689 lo interpreta per Leonardo) *Piovano di S. Paolo, detto S. Polo, fu in detto anno 1215 da una parte del Capitolo di Costantinopoli dato per Successore al summenzionato Patriarca Tommaso Morosini; ma essendo stato eletto dall' altra il Vescovo d' Eraclea, il Pontefice Innocenzo III. fatta esaminare la controversia da due Delegati Apostolici, dichiarò Patriarca certo Everardo di Nazione Toscano (12).*

ANNO MCCXXIX.

IX. PANTALEONE GIUSTINIANI, Nipote ~~ex~~ *Filio* del Beato Nicolò (13) Monaco da prima Benedettino, fu *Piovano* della Chiesa di *S. Paterniano*, per conservare li cui diritti nel mese di Luglio del suddetto anno 1229 si produsse alla presenza del Serenissimo Doge Jacopo Tiepolo; indi nel 1246 venne.

traslatato alla *Pieve di Santa Maria, e S. Donato di Murano*. Quivi pure trovando dell'insubordinazione nel Piovano, e Clero della Chiesa Filiale di Santo Stefano, egli col suo Capitolo, avendo compromesso di buona fede nel proprio Vescovo Stefano Natale, al che aderirono pur gli Avversarj, ottenne la conferma dei diritti della Matrice sua Chiesa. Nel 1252 passò al regime d'una terza Parrocchia, cioè di *S. Paolo*, o (come dissimo di sopra al N. 1) *S. Polo* (14). Venendo poi conosciuto per uom perito in ambe le Leggi, fu dallo stesso sopra indicato Doge Jacopo Tiepolo destinato per uno dei *Quattro Riformatori, e Correttori del Veneto Statuto*, in cui avessero a correggere, dilucidare, comporre, e farvi tutto quel più, che riputassero opportuno a tal' Opera. Finalmente nel 1253 da Innocenzo Papa IV. di cui era Cappellano, venne innalzato alla *Sede Patriarcale di Costantinopoli*, donde fuggito insieme coll' Imperator Baldovino nel 1260, per essersi impossessato di quella Città per greco tradimento Michiel Paleologo, ricovrossi nell' Isola Eubea, e nel 1286 lasciato ha di vivere.

ANNO MCCXLV.

X. JACOPO BELLEGNO, *Canonico di S. Marco* fino dal 1239, era nel suddetto anno 1245 *Piovano* della Chiesa Parrocchiale di *S. Bartolommeo*, già ridonata alla primiera sua libertà (come per noi fu detto se parlando del Nicola Pag. 21.). Promosso egli al *Primiceriato di S. Marco* (15) nel 1251, mentre trovavasi contemporaneamente *Archidiacono della Chiesa di Grado* fu nel 1255 traslatato a quella *Cattedra Patriarcale*, che circa 4 mesi dopo lasciò per morte (16).

ANNO MCCXLIX.

XI. BARTOLOMMEO QUERINI di Romeo, *Piovano* successivamente nel suddetto anno 1249 di *S. Martino*, indi nel 1266 di *Santa Maria Formosa* (17), già *Canonico della Cattedrale* (18), e *Cappellano Pontificio*, fu li 5 Aprile 1274 dal Papa Gregorio X. eletto *Vescovo Castellano*. Eresse egli, e dotò l'Ospitale posto in Castello, che dal proprio nome chiamar volle di *S. Bartolommeo*. Fondò sei Cappellanie nella Cattedrale, onde que' sei Mansonarj celebrassero continuamente

per la di lui anima, non che di suo Fratello Giovanni Vescovo di Ferrara. Ciò stabilito con suo Testamento dei 15 Febbraro 1291, passò a miglior vita il primo giorno del susseguente mese di Marzo.

ANNO MCCLI.

XII. ENRICO CONTARINI *Piovano di S. Silvestro* nel suddetto anno 1251, come da un Documento di quella Chiesa fatto di pubblica ragione nell'Opera del più volte commendato Senatore Cornaro, trovasi nelle Chiese Torcellane dallo stesso similmente Illustrate eletto da un Breve del Papa Urbano IV. del 31 Ottobre 1263 *Canonico di Treviso*, indi nel 1290 traslatato alla *Sede Vescovil di Torcello* (19), dove li 28 Ottobre dell'anno stesso cessò di vivere.

ANNO MCCLXIII.

XIII. SIMONE MORO fu successivamente *Piovano* nel detto anno 1263 della Chiesa Parrocchiale de' *Santi Gervasio e Protasio*, detta volgarmente *S. Trovaso*, poi di *S. Barnaba* nel 1267. Se peraltro vero fosse ed esatto l'anno d'uno Strumento di Santa

Maria Formosa citato dal Vianelli, non solo risalirebbe l'anno del suo Piovanato in S. Barnaba al 1260, ma svanirebbe quindi il precedente in Santi Gervasio e Protasio, a meno che due non fossero li Piovani Simeoni Moro. Uno diffatti si sa esservene stato di S. Simeone Profeta, diverso da quel di S. Barnaba, fin dal 1246; e questo forse esser potrebbe il traslatato a Santi Gervasio e Protasio. Comunque sia, il nostro Simeone fu contemporaneamente *Vicario Capitolare* fino al 1274; e per ultimo venne trasferito nel 1286 al *Piovanato di S. Pantaleone*, avendo nell'anno stesso rinonziato il *Vescovato di Chioggia*, cui era stato già eletto. Promosso nel susseguente anno 1287 al *Primierato di S. Marco*, estese per l'ufficiatura di quella Chiesa il particolar suo Ceremoniale, riducendo in un solo codice tante leggi de' Sagri Riti, che vagavan disperse. Finalmente addi primo Marzo 1291 passò a successore del sullodato Querini sulla *Cattedra Castellana*, quale lasciar dovette morendo li 3 Dicembre dell'anno stesso con universal dispiacere.

ANNO MCCLXXIII.

XIV. STEFANO BESONO, o BETANO dal *Piovanato di S. Samuele*, cui era stato eletto nel 1273, venne innalzato gli 11 Gennaio 1287 alla *Sede Vescovile di Chioggia* (20) rinonziata come vedemmo dal Piovan Moro, ma la morte lo colse prima di essere consacrato, come ce ne assicura una Bolla del Pontefice Nicolò IV. dei 17 Settembre 1290 diretta a F. Enrico dell'Ordine de' Minori da Lui promosso alla Cattedra stessa. La morte del nostro Besono dev'esser seguita circa l'anno 1286, leggendosi nel Viannelli, che circa quell'epoca certo Percivallo Canonico della celebre Collegiata di S. Gio: Battista di Monza dai Canonici di Chioggia, mediante un Compromesso, dato gli fu a successore, quale però alla nomina di sè fatta rinonziato ha egualmente.

ANNO MCCLXXIX.

2. LEONARDO, che nel suddetto anno 1279 era Piovano della Chiesa Parrocchiale di S. Eustachio detto corrottamente S. Stae, impariamo dalla suindicata Pontificia Bolla

dal Cornaro prodotta, essere stato eletto verso il 1289 in luogo del suddetto Percivallo nel Vescovato di Chioggia dal Patriarca di Grado per compromesso, accordatogli dal Capitolo per quella sol volta. Come poi per parte di alcuni di que' Canonici era stata appellata alla Sede Apostolica tal Elezione, e destinatovi già per Giudice dal prelodato Pontefice Nicolò IV. il Cardinale del Titolo di S. Eustachio; mentre pendeva la lite, lo zelante Leonardo non volendo, che ulteriormente restasse quindi vedova quella Chiesa del suo Pastore, rinunziò legalmente nelle mani del suddetto Cardinale, e di quello del Titolo di Santa Sabina all' Elezione di sè fattasi in Vescovo di Chioggia; ed accettando tale rinunzia il Pontefice provvide tosto la medesima d' un nuovo Vescovo nella persona del sopraenunciato Fr. Enrico. Morì Leonardo nell' anno 1302.

ANNO MCCLXXXIV.

XV. ALERONE RICARDI, Piovano della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Grisostomo, fu in tal anno nominato Vescovo di Chioggia da una parte di quel Capitolo, ma avendo l' altra nominato Uberto Abate

di S. Benedetto, cesse tosto a'la Nomina di se fatta il Ricardi. Essendo Egli però Cappellano del sopraindicato Pontefice Nicolò IV. fu dal medesimo nel 1291 dato per successore al Contarini nella *Cattedra Vescovil di Torcello*. Intervenuto nel 1296 al Concilio Provinciale convocatosi in Grado, indi nel 1301 unite le rendite della già cadente Chiesa di S. Salvatore del Lido chiamato *Minore* all' Arcidiaconato di Torcello, cessò di vivere nell' anno 1303.

ANNO MCCLXXXVIII.

XVI. LEONARDO FALIERO, ch'era *Piovano* della Chiesa Parrocchiale di S. *Mihiel Arcangelo* detto volgarmente *Sant' Anzolo*, elettovi giusta il Gallicciolli nel 1275, fu nel suddetto anno 1288 assunto al *Vescovato di Sebenico*. Per vertenze insorte col Vescovo di Traù, dalla cui dipendenza eransi sottratti quelli di Sebenico fino dal 1274 coll' eleggere a loro Vescovo Paolo Erizzo, Veneziano pur esso, predecessore del nostro FALIERO, non potè questi venir mai consacrato dal Metropolitan di Spalato, ad onta del suo ricorso alla Santa Sede, ben sotto militante ragioni, quali non ammettendo Nicolò IV. con suo

Breve dei 26 Settembre 1288 lo città a Roma dentro 6 mesi, non che il Vescovo di Traù coi rispettivi documenti per difendervi la propria causa. Ignorasi se vi si sieno recati; si sa soltanto, che il *Kaliera* venne a morte nel 1291 circa col semplice titolo di *Vescovo eletto*. Finalmente con validissime protezioni, che si leggono nel Farlati (*Illirico Sacro Tomo IV.*) ottenne Sebenico di essere dichiarata Città da un Breve di Bonifacio VIII. del primo Maggio 1298 rimesso ai due Arcivescovi di Zara, e Spalato con ordine ad essi di colà recarsi, di erigervi la Chiesa Vescovile con assegnarle la propria Diocesi, e una congrua Rendita, e di eleggere il primo Vescovo.

ANNO MCCXC.

* MATTEO VENIERO succeduto al Vescovo Centarini verso il 1290 nel *Piovanato di S. Silvestra*, trovasi nel 1307 contemporaneamente Piovano di detta Chiesa, e *Primicerio della Ducale Basilica* in un Documento publicatosi dal Cornaro; benchè nella sua *Italia Sacra* differisca l'Ughelli la di Lui Elezione in Primicerio al 1326, solamente. Dal suddetto Documento del giorno 10 Marzo

raccogliessi aver Egli assentito, che le Case della sua Chiesa fossero divise fra li Preti e Chierici della medesima, ch'è quanto dir fra il *Capitolo* (21), a proporzione però del rispettivo grado in perpetuo; e per l'effettuazione d'un tale Istromento di divisione interpose pure la propria sua autorità il Patriarca Egidio di Grado, da cui dipendeva essa Chiesa. Circa l'anno 1328 mancò di vita il Veniero, cui credetti potersi dar luogo in questa mia Serie, egualmente che a qualch'altro suo Successore, benchè non Vescovo, stante la cospicua Veneta lor Prelatura.

ANNO MCCXCV.

XVII. LEONARDO FALIERO, *Piovano di S. Bartolommeo* (diverso dal nominato Piovano di S. Angelo) fu in detto anno 1295 da un Breve Apostolico di Bonifacio VIII. incaricato di commettere al Priore, e Religiosi della Congregazione di S. Marco di Mantova, i quali dirigevano le Monache di Santa Maria delle Vergini di Venezia, e coabitavano nel medesimo Monastero, di allontanarsene sull'istante, e di mai più ritornarci. Il suddetto Pontefice rinvenendo poi nel nostro Faliero un'insigne prudenza, nel giorno 31

Marzo 1302 innalzollo alla *Cattedra Patriarcale di Costantinopoli*, su cui però non essendogli stato permesso sedere, per essere stata quella Città ricuperata dai Greci, lo dichiarò unitamente *Amministratore della Chiesa Arcivescovile di Candia*, dove trovandosi nel 1307, ricevette un Enciclica del nuovo Pontefice Clemente V. data li 12 Agosto; con cui lo invitava al Concilio in Vienna di Francia. Morì il Faliero circa il 1325.

ANNO MCCCIV.

XVIII. MARCO DALLA VIGNA era in detto anno 1305 *Piovano* della Chiesa Parrocchiale e Collegiata di S. Giovanni Grisostomo, e contemporaneamente *Notaro e Cancellier Veneto*, non che *Vicario Generale* (22) del Vescovo Castellano Ramberto Polo. Nel 1312 venne eletto *Arciprete* pur *Castellano*; e finalmente promosso nel 1313 al *Patriarcato di Grado*, cessò di vivere l'anno 1317. Egli con suo Testamento dei 29 Settembre 1314 dispose di tutte le sue facultà in favore d' Opere Pie col destinare a suoi Commissarj li Procuratori di S. Marco; ma da ciò appunto, che nominando in esso varie Chiese di Venezia non vi comprende ancora

S. Gio: Grisostomo potrebbe da alcuno destinarsi, che il suddetto Piovano fosse un altro Soggetto diverso da quello coperto delle Castellane due Dignità. In tal dubbio, ed in mancanza d' un documento preciso lascio, che opini ognuno a sua voglia; avvertendo soltanto, che li pochi, ch' ha potuto produrre il Cornaro e nel Nome, e nelle Dignità, e nella circostanza de' tempi s' accordano fra loro perfettamente, onde render verisimile la mia sentenza.

ANNO MCCCXII.

XIX. CARDINALE MOROSINI, che nel suddetto anno 1312 successe al Vescovo Faliero nel *Piovanato* della Chiesa Parrocchiale, e Collegiata di *S. Angelo*, passò nel 1314 a quella di *Santa Maria*, e *S. Donato di Murano*. Chiamato a Roma nel 1332 dal Pontefice Giovanni XXII, cui era ben nota l' esimia di lui prudenza, venne dal medesimo assegnato nell' anno stesso per Successore all' altro sullodato Faliero nella *Sede Patriarcale di Costantinopoli*, ove li 7 Giugno 1374 terminò la mortal sua carriera.

ANNO MCCCXVI.

XX. PIETRO TALONICO eletto in tal anno 1316 al *Piovanato* della Chiesa Parrocchiale e Collegiata di *S. Paterniano*, venne nel 1321 innalzato alla *Cattedra Vescovile di Giesolo*, o *Equilio* (23). Ripartite egli in tre eguali porzioni con suo Testamento dei 9 Aprile 1343 le proprie facultà fra li Poveri, il Capitolo, e la Chiesa suddetta sua prima Sposa, passò agli eterni riposi in Venezia li 16 Novembre dell'anno stesso, e volle esser sepolto nella medesima.

ANNO MCCCXVIII.

XXI. ANDREA DOTTO era Padovano, giusta l'Ughelli (*Tom. V. Col. 1351*), ed il Cornaro (*Notizie Storiche pag. 673*) della Famiglia detta ora *de' Dottori*. Il Canonico Vianelli per altro nella sua *Serie de' Vescovi di Malamocco, e di Chioggia*, insieme con Agostino Superbi (*Trionfo glorioso d'Eroi illustri di Venezia, ivi 1628 4º*) lo credono di Patria Veneziano. Abitava certamente in Venezia, ove si trova non solo *Notajo*, e *Cancelliere Ducale*, ma anche *Piorano*

di S. Gio: Decollato nell'anno 1318, poscia di Santa Marina nel 1320, come apparisce dalle Carte da lui rogate (*Corner Tom. III. pag. 258, e VI. pag. 384*), purchè da queste non sia stato malamente trascritto il nome di Santa Marina in vece di quello di S. Martino. Comunque sia, egli nel 1322 dal Pontefice Giovanni XXII. venne promosso Vescovo di Chioggia. Il sospetto peraltro, quale in me prende tutto il carattere di certezza, ch' egli anzichè d'esser Piovano di Santa Marina lo fosse di S. Martino, nacque nel Vianelli dall'osservare, che il Cornaro, dopo stampata l'Opera sua Latina delle Chiese Venete e Torcellane, scopri, avvertendolo nel Compendio di esse (vedi *Notizie Storiche ec. pag. 28*) ed altrove, che Andrea prima di passare alla Cattedra di Chioggia fu realmente Piovano di S. Martino di Venezia, e che secondo l'uso di allora ritenne, eziandio essendo Vescovo, quella Chiesa in Comenda. E esso, comechè insignito della Dignità Vescovile, fu Consultore della Repubblica Veneta. Nel 1327 qual Suffraganeo del Patriarca di Grado intervenne al Concilio Provinciale tenutosi in Venezia da quel Metropolitano nel suo Palazzo a S. Silvestro, in cui li 27 Maggio si provvide alle tenuissime

rendite di quella Mensa, insufficienti a mantenere lo splendore di tal Dignità, coll' unire in perpetuo la Parrocchiale Chiesa di S. Bartolamteo con tutte le sue pertinenze e prerogative. Nel 1335 intitolandosi non solamente *Vescovo di Chioggia*, ma *Piovano* ancora e *Rettore* della Veneta Parrocchiale Chiesa di *S. Martino*, assenti unitamente al Capitolo della medesima alla fondazione, che allor seguì della pia Confraternita dedicata al culto di questo Santo. Li 3 Dicembre finalmente del 1337 venne traslatato alla *Sede Patriarcale di Grado* dal Papa Benedetto XII. come consta da' Registri del Vaticano; essendo però verosimile, come soggiunse il suddetto Cornaro, che anche come Patriarca continuasse a godere la Parrocchiale sua Chiesa in Commenda, imperciocchè dopo lui non leggonsi Piovani di S. Martino se non eletti dopo la di lui morte. Amministrata lodevolmente la Metropolitana Gradense Chiesa per anni 13 circa, passò agli eterni riposi nel 1350, o 1351, in quest'ultimo anno soltanto li 20 Maggio avendo egli avuto per Successore nel Patriarcato Frà Fortunerio Vasselli Francese Arcivescovo di Ravenna.

ANNO MCCCXXVI.

XXII. NICCOLAO o NICCOLINO DA CANAL era *Piovano* della Chiesa Parrocchiale e Collegiata di *S. Bartolommeo* li 6 Ottobre 1326, come da un Documento del Patriarcale Archivio Gradense, quando il Pontefice d'allora Giovanni XXI. (o secondo alcuni XXII.), essendogli ben note le ristrettezze de' Patriarchi di Grado, e quanto le tenui rendite fossero inadeguate allo splendore della lor Dignità, con suo Pontificio Diploma del 27 Maggio 1327, come vedemmo, unì la Chiesa Parrocchiale, e Collegiata di *S. Bartolommeo di Venezia* con tutte le sue pertinenze e prerogative alla Mensa Patriarcale di Grado, e togliendola da qualunque soggezione della Sede Vescovile Castellana (a quel momento vacante per la deposizione ed esilio dello Scismatico Vescovo Jacopo de' Conti Albertini di Prato in Toscana per aver favorito il partito dell' Antipapa Niccolò V.) l'assegnò in perpetuo possesso di Domenico Patriarca di Grado, e di lui Successori, a quali concesse pure la facoltà di potere dopo la

morte, o alla partenza dell' attuale Piovano Niccolò eleggere in ogni caso di vacanza un *Vicario perpetuo*. Ciò guari non tardò ad avverarsi, mentre promossosi li 17 Luglio 1342 il sullodato Piovano al *Vescovato di Bergamo*, venne il Patriarca d' allora Andrea Dotto (di cui al precedente Num. XXI. fecimo lodevol menzione) posto da Ugone Abbate di S. Tommaso di Torcello, come uno dei 3 Apostolici Commissarj, nel perfetto e perpetuo dominio della Chiesa di S. Bartolommeo, cui egli tosto dietro l' impartitagli facoltà provide d' un *primo Vicario* nella persona di certo *Marco Gabrieli*. Breve fu il Bergomense Vescovato di Niccolò, giacchè da Clemente VI. li 25 Settembre dell' anno stesso venne trasferito all' *Arcivescovato di Ravenna*. Cognito essendo poi al Pontefice le di lui preclare virtù, lo spedì in figura di suo *Legato a Latere* unitamente a Pietro Vescovo Arturicense presso il Re d' Inghilterra; onde conciliare la Pace con quello di Francia. Finalmente ritornato dalla sua Legazione, mentre trovavasi in Avignone fu nel 1347 traslatato alla *Cattedra Arcivescovil di Patrasso*, su cui sedendo passò al premio eterno di sue fatiche nel 1349 circa, scrivendo il *Le Quien* (*Oriens Christianus Tom.*

III. Col. 1028) sull' appoggio pur egli del-
 l'Ughelli, che addà 30 Marzo di detto anno
 dato gli fu il Successore.

ANNO MCCCXXVIII.

1. **COSTANTINO LOREDANO Piovano** della
 Chiesa Parrocchiale, e Collegiata di *S. Leone*
IX. detto volgarmente *S. Lio*, nel suddetto
 anno 1328 venne contemporaneamente dato
 per Successore al nominato Veniero nella Di-
 gnità di *Primicerio* della Ducale Basilica di
S. Marco. Li 22 Febbraro 1331 fece egli una
 transazione col Piovano, Preti, e Capitolo di
S. Geminiano per la divisione delle rispettive
 loro Parrocchie. *Nell' anno 1343*, (in cui
 da un Documento raccogliesi, ch' egli era pur
Canonico di Castello) venne nominato alla
Sede Vescovile di Città nuova nelle Lagune,
 ma non potè andarne al possesso per essere
 stata dichiarata nulla la sua Elezione dal Pon-
 tefice *Clemente VI.*, e nel 1346 volò agli
 eterni riposi.

ANNO MCCCXXXIII.

XXIII. **LEONARDO DE' CAGNOLI** *Veneto*
Notaro (24) nell' anno 1333 eletto al *Piovariató*

di *S. Silvestro* in successione al *Primicerio Veniero*, passò nel 1344 a quello di *S. Geminiano*, e nel tempo stesso fu eletto *Priore dell' Ospital di S. Marco*. Assunto dappoi al *Vescovato di Pola* li 5 Novembre del 1349, fu nel 1353 traslatato a quello di *Chioggia*, ove lasciò di vivere nel 1362.

ANNO MCCCXXXVII.

XXIV. DOMENICO GAFFARO, eletto da poco tempo al *Piovanato* della Chiesa Parrocchiale e Collegiata di *S. Basso*, passò in quest' anno 1337 a regger quella di *S. Niccolò*, donde nel 1347 venne trasferito al *Vescovato di Città Nuova nelle Lagune*, detta da prima *Eraclia* (25). Ottenne questi nel 1365 senza saputa de' suoi Parrocchiani dal Pontefice Urbano V. che la Chiesa Parrocchiale di *S. Basso* unita fosse in perpetuo con titolo di *Commenda* alla *Mensa Vescovile di Città Nuova*, dalla qual soggezione non potè ella sottrarsi, che nel 1418 sotto il Papa Martino V. quale con suo Diploma dei 30 Maggio, annuendo all' istanze fattegli dal Senato Veneziano, ne sciolse l' unione col rimetterne l' esecuzione a *Leonardo Dalla Torre Abbate di S. Gregorio*,

che con l'autorità impartifagli; come a Commissario Apostolico, restituì la Chiesa alla prima sua libertà, e ne instituí Piovano Antonio Bortoli, *uomo di sperimentata scienza, e probità di costumi*, così nominato nel Pontificio sulodato Diploma. Aveva il Vescovo Gaffaro nel suddetto anno 1365 fatto una permuta coi Procuratori di S. Marco di alcuni stabili di ragione della sua Chiesa posti sulla Pubblica Piazza con tanti Imprestiti per L. 6465 de' grossi; e questi pure con Decreto del Senato dei 20 Dicembre del suddetto anno 1418 furono dichiarati di spettanza del Piovano, Capitolo, e Fabbrica di detta Chiesa, anzichè del Gaffaro, che li aveva fatti inscrivere a suo Credito nei Pubblici Libri. Lasciò egli di vivere, o almeno il Vescovato nel 1374, trovandosi in tal anno eletto il suo Successore.

ANNO MCCCXL.

XXV. ORSO DELFINO, che già dal 1340 trovavasi Rettore della Chiesa di S. Giacomo di Rialto (26) fu nel 1347 eletto Vescovo di Capodistria, donde li 29 Marza 1349 venne traslato alla Cattedra Arcivescovile di Candia e nel 1361 a quella Patriarcale di Grado.

ed unitavi ancor qualche negligenza , ignorasi precisamente dov' egli riposi .

ANNO MCCCLI.

XXVII. PIETRO DE' CONTI DA BAON, Nobile di Padova, (forse quegli stesso, che dal 1333 al 1347 fu *Piovano di Santa Maria, e S. Donato di Murano*) essendo *Piovano di S. Giuliano*, eletto nel suddetto anno 1351, passò li 6 Giugno 1359 alla *Chiesa Vescovile di Treviso* di cui già era *Canonico*, ritenendo pure con Titolo *Commendatario* il suo *Piovanato*, ed ivi nel 1373 lasciato ha di vivere .

ANNO MCCCLXII.

XXVIII. BARTOLOMMEO di cui s' ignora il Casato, fu eletto *Piovano* nel suddetto anno 1362 della *Parrocchiale*, e *Collegiata Chiesa* dedicata alla *Santissima Trinità* detta volgarmente *Santa Ternita*, donde li 16 Settembre 1368 venne trasferito al *Vescovato della Cannea nell' Isola di Candia*. Questi nel 1371 consacrò la *Chiesa Parrocchiale e Collegiata di Sant' Eufemia della Giudecca*,

indi da Paolo Foscari (del quale parleremo fra poco) Vescovo Castellano, cui era cognita la vasta di lui dottrina, venne dichiarato *Vicario suo Generale* (Vedi la Nota 22) In tal figurà concesse egli li 28 Marzo 1375 la facoltà di erigersi in Venezia il Monastero di S. Girolamo, e con suo Diploma del 18 Maggio confermò la prima Abbadessa dello stesso Bernarda Dotto; come pure li 17 del susseguente Settembre permise l'erezione dell'altro Monastero del Corpus Domini. Ignococi l'anno preciso, in cui seguì finalmente sua morte, ciò fu certo prima del 1390.

ANNO MCCCLXV.

XXIX. PAOLO FOSCARI di Giovanni, *Dot-
tore in amb: le Leggi*, eletto *Piovano di S.
Pantaleone* li 26 Novembre 1365, il settimo
giorno di suo Governo, che fu li 10 Aprile
1366, venne promosso alla *Cattedra VESCO-
VILE di Coron in Morea*, donde li 2 Marzo
1367 a quella passò di *Castello*. Li 25 Lu-
glio dell'anno stesso consacrò egli la Chiesa
Parrocchiale e Collegiata di S. Cassiano, e
nel 1371 quella di S. Giovanni della Giudica-
ca, giusta il Coleti Continuatore dell'*Ita-
lia Sacra* del Padre Ughelli. Troppo rigido

sostenitore de' diritti della sua Chiesa mosse egli gravissime controversie contro il Governo; quindi recatosi in Avignone presso il Pontefice Urbano V. onde abbattere gli antichi privilegj della Ducale Basilica, che pur voleva alla sua giurisdizione soggetta, da colà si tradusse in Roma, ove chiuse i suoi giorni nel 1376.

ANNO MCCCLXIX.

XXX. FR. GIOVANNI DA CAMINO, Figlio di Gerardo, e di Maddalena de' Rossi Signori di Parma, e Nipote dell' egregio e potente Signore Riccardo, o Ritziaro da Camino Conte di Ceneda, e onorando Cittadino Veneziano, giusta ciò che raccogliasi da una carta di Procura dell' anno 1339 citata dal Cornaro come esistente nel Convento de' Servi di Maria di Venezia, di cui esso Gio. era Alunno, fu insigne Teologo, e Predicatore, e li 19 Febbrajo 1369, o 1370 contando ab *Incarnatione*, venne eletto *Vescovo di Chioggia*. Al nostro Giovanni, di cui dicesi, scrive il Cornaro, che fosse stato *Piovano di S. Antonino di Venezia*, accordando l' Ughelli pure tal Dignità, lo vuole però tutt' altro che il *Regolare, e Servita*, quale forse,

dic' egli, sarà stato Vescovo d' altra Città, non di Chioggia; ma tanto peraltro il Vianelli (*Serie dei Vescovi di Malamocco, e di Chioggia Tom. I. pag. 227*), quanto il Cornaro, citandone rispettivamente parecchi esempj, non trovano cosa nuova, che in que' tempi, e dappoi ancora, le Chiese Parrocchiali venissero amministrare da chi eziandio professava Regolare Istituto. Dietro tali rispettabili scorte non esito punto dal dargli quinci luogo nella mia Serie, potendo non senza fondamento presumersi, che tutti parlino di una stessa persona, convenendo perfettamente i Registri di Roma colle Memorie, e cogli Scrittori dell' Ordine sì nel nome del Vescovo, che nel Vescovato, e tempo di sua Elezione. Mancando affatto qualunque antica Memoria di questo Vescovo, raccogliasi soltanto da un Documento citato dal Vianelli esser egli passato ai più prima del giorno 7 Marzo 1374.

ANNO MCCCCLXIX.

XXXI. PIETRO DE NATALI mentr' ora Alunno (28) di S. Vitale, fu nel 1369 eletto *Piovano di Santi Apostoli*, avendo già data alle Stampe un' Opera delle *Vite de' Santi*,

come fu pure Autore d'una *Storia in Terza Rima di Alessandro III.*, che MS. conservavasi tuttora lo scorso Secolo da Bernardo Trevisano. Passato li 26 Maggio dell'anno 1372 alla *Sede Vescovile di Giesolo*, o *Equilio*, vi sedette fino al 1406 circa, ignorandosi quando precisamente sia morto.

ANNO MCCCXCI.

*** BARTOLOMMEO DE' RICOVRATI *Nota-ro Veneto*, già Prete di S. Bartolammeo, *Cappellano della Ducale Basilica*, e *Priore dell' Ospital di S. Marco*, nel 1391 trovasi *Piovano* della Chiesa Parrocchiale, e Collegiata de' *Santi Simeone e Giuda Apostoli*, detta volgarmente di *S. Simon Piccolo*, per distinguerlo dal Santo Profeta Simeone, in cui onore è pur dedicata una Parrocchiale e Collegiata Chiesa in Venezia, e che per essere d'un' epoca anteriore al primo dicesi quindi *S. Simon Grando*. Li 10 Settembre 1407 eletto *Primicerio* della sunnominata *Ducale Marciana Basilica* dal Capitolo de' Canonici, secondo l' uso di que' tempi, confermato venne dal Doge (29) il giorno 14; indi nel 1409 vide da una Bolla del Pontefice *Alessandro V.* ampliate le prerogative della

sua Prelatura, come alla Nota N.° 15 da noi fu detto.

Nominato Vescovo di Capodistria nel 1411 da quel Capitolo, fu rigettato dal Pontefice Giovanni XXIII., come deesi pur rigettare, giusta l' erudito Annotatore Coleti l' asserzion dell' Ughelli, che lo pone nella Serie dei Vescovi di Pola; essendo Egli difatti mancato a' vivi l' anno 1423 nella Primiceriale sua Dignità.

ANNO MCCCXCV.

XXXII. JACOPO CIERA Notaro, *Cancelliere Ducale, e Canonico di S. Marco, nel suddetto anno 1395 era Piovano di S. Giovanni Grisostomo. Innalzato verso il 1417 alla Sede Vescovile di Coron in Morea cessò in Venezia di vivere nel 1433 circa, e vedesi tuttavia la di lui sepoltura affissa al muro del chiostro nel Monastero de' Santi Gio. e Paolo. Disposto egli aveva con suo Testamento, che dettati alcuni Legati vender si dovessero tutte le sue facoltà, ed investito nei Pubblici Depositi il ritratto dinaro, della risultante rendita si avessero a farne tre parti uguali, l' una da impiegarsi in celebrazioni ed aumento del Divin Culto, l' altra nel*

ristauro della Chiesa di Coron, e la terza nel riscatto degli Schiavi alla Diocesi stessa at-
tinenti. Passata nel 1500 in mano degl' In-
fedeli la Città, e Chiesa di Coron, e rifug-
giatisi quindi in Venezia il Vescovo e Cano-
nici della medesima, venne da varj succes-
sivi Pontefici disposta la prima parte a favor
dei Canonici secondo il rispettivo loro stato,
e che paresse in coscienza al lor Vescovo, e
le ultime due assegnate al Vescovo stesso,
finchè quella Chiesa tornasse in poter de' Cri-
stiani. Gregorio Papa XIII. finalmente con suo
Diploma del 28 Maggio 1583 volle devoluta
in vece essa rendita metà vitalizialmente al
Vescovo di Bosnia, e l'altra divisa per egual
porzione fra il Seminario Patriarcale di Ve-
nezia (30), e le Figlie nabili della Famiglia
del Testatore da pagarsi al loro Matrimonio,
o Monacato annualmente.

ANNO MCCCXC.

XXXIII. MARTINO DE BERNARDINI, *g^{to}*
Prete (forse *Titolato*) di Santa Maria For-
mosa, *Canonico di Treviso*, e di *Ceneda*,
fu eletto successivamente *Piovano* prima nel
suddetto anno 1398 di *S. Geremia*, indi nel
1405 di *S. Pantaleone*, e contemporanea-

mente *Arciprete di Castello*, assunto nel tempo stesso l'anno 1423 con Titolo Comendatario anco il *Priorato di S. Salvatore*; ma sempre però dimorando in Roma sotto li succedutisi Pontefici da Bonifacio VIII. ad Eugenio IV. pel periodo d'oltre anni 30, con molto di lui profitto, come attesta egli stesso nel suo Testamento. Nel susseguente anno 1424 fu innalzato alla *Cattedra Vescovile di Capodistria*, donde nel 1428 passò a quella di *Modon in Morea*. Li 27 Novembre dell'anno stesso, come *Delegato Apostolico* del Papa Martino V. trovandosi egli in Venezia, confermò la sentenza del Vescovo di Ceneda in favore delle Monache di S. Lorenzo sopra la Chiesa Parrocchiale di S. Severo; e con simil carattere dal Pontefice stesso impartitogli l'anno seguente 1429, gli 11 Maggio confermò alle medesime alcuni privilegj loro accordatj dal Legato Apostolico Cosimo Cardinale di Santa Croce, e li 27 Novembre approvò, e confermò di bel nuovo gli antichi diritti alle stesse sulla Parrocchia di S. Severo. Trattovi dal merito delle proprie virtù videsi in Aprile del 1431 trasferito all' *Arcevescovato di Corfù*, ed avendo raccolto, che il suo precessore Giorgio Delfino dell'Ordine de' Predicatori aveva lasciato al tempo di

sua morte una generosa somma di soldo, non che vasellami d'argento, ed altre mobilie alla sua Mensa Arcivescovile, passato il tutto in mano di varie persone, che ingiustamente ne ricusavano la retrocessione; egli a tale oggetto implorò un Breve dal citato Pontefice Eugenio IV., dato li 29 Aprile 1431, con cui all' Abbate di S. Michele di Murano ed ai *Piovani di S. Gio. Grisostomo, e Santi Apostoli*, come *Delegati Apostolici* s'imparti facoltà di decidere inappellabilmente quanto credessero giusto su tal affare. Trovandosi di bel nuovo in Venezia nel 1447, ricevette commissione da Niccolò V. di unire, come suo *Delegato Apostolico*, al Monastero di Santa Cristina, ora chiamato di S. Parisio di Treviso, l'altro fabbricato recentemente fuori delle mura di quella Città dedicato a S. Girolamo dell'Ordine Agostiniano. Morto finalmente in Venezia li 16 Marzo 1452, e disposto a favor de' poveri quanto egli aveva, lasciò d'esser sepolto nella Chiesa di S. Pantaleone, di cui era stato un giorno Piovano, ed all'Altare della B. Vergine, in essa già eretto a sue proprie spese, lasciò una pietra di color verde fatta in forma di cuore trasportata da Gerusalemme, su cui vuolsi, e si crede, che sien cadute

dagli occhi della stessa Vergine Santissima alcune lacrime mentre stava a piedi della Croce del suo Divin Figlio ; onde riposta in una decente custodia di cristallo abbia sempre a restarvi depositata , nè mai possa prestarsi fuori di Chiesa .

ANNO MCDVI.

XXXIV. BIAGGIO CATENA, eletto nel 1406 *Piovano di S. Leonardo*, era ad un tempo *Notajo*, nel qual carico avendo con biasimevole condiscendenza mancato di fedeltà, onde liberare dall'ultimo supplizio un miserabile, fu come spergiuro nel 1407 privato dal Vicario Generale del Vescovo Castellano della Dignità Parrocchiale, indi per Sentenza del Consiglio de' Dieci dei 22 Settembre dell'anno stesso condannato a perpetuo esiglio. Portatosi egli allora a servire nella Corte di Roma, ottenne in premio di sue fatiche il Titolo di *Arcivescovo di Trabisonda*, e passò ad abitare in Ferrara; donde venuto in appresso in Venezia, leggesi un Decreto del suddetto Consiglio sotto il giorno 14 Giugno 1419, con cui per mezzo d'un Segretario gli si fe' dire d' essergli accordato il salvocondotto, mercè il quale poteva egli venire,

trattenersi, e ripartir da Venezia quanto più gli piaceva, nulla ostante qualunque Processo contro d'esso vigente; ignorandosi poi quando, e dove sia seguita la di lui morte.

ANNO MCDIX.

**** NICCOLO' DAL CORSO, ch' era Prete di S. Barnaba, *Notaro*, e *Cancelliere Ducale*, essendo stato eletto successivamente nel 1409 *Piovano di Sant' Eufemia della Giudiccia*, indi nel 1414 della prima sua Chiesa di S. Barnaba, venne spedito nel 1420 (giusta Marin Sanudo) in Cividale del Friuli, onde tradurre in Venezia il Codice dell' Evangelio di S. Marco. Assunto nel 1423 al *Primo-riato di S. Marco*, lo amministrò egli per soli due anni, ottenendo dal Doge Foscarini unitamente alla sua conferma un aumento alle scarse rendite di sua Dignità. Come poi nella Serie dei Piovani di S. Barnaba del Senatore Cornaro, citandovisi pur quella dell' Ab. Leonarducci, trovasi Successore a Giovanni Lappi un altro Niccolò Dal Corso eletto nel 1435, quale nel 1446 fu anco *Vicario Generale del Patriarca di Grado*; così resta tuttavia incerto s' egli sia quel desso di prima per aver dimesso, od essere stato

dimesso dal Primiceriato, o se pure un di lui Nipote, che portando lo stesso Nome abbia quindi causata tal confusione.

ANNO MCDXXIV.

XXXV. FRANCESCO GRITTI, Prete di S. Pantaleone, venne eletto nel 1424 Piovano della Chiesa Parrocchiale e Collegiata dedicata alla *Santissima Trinità*, detta volgarmente *Santa Territa*, indi nel 1427 della prima sua Chiesa Parrocchiale e Collegiata di S. Pantaleone, in cui fabbricar fece una Cappella sotto il titolo d' *Ogni Santi*. Era egli inoltre *Notaro*, *Cancellier Ducale*, e *Canonico Vicario della Basilica di S. Marco*. Eletto *Arciprete della Congregazione (31) di S. Luca* nel suddetto anno 1427, intervenne per la stessa nel 1433 al Concilio di Basilea. Fu *Suddelegato Apostolico* l'anno 1447 nell' accennata unione dei due Monasteri di S. Girolamo, e Santa Cristina di Treviso per l' Arcivescovo De Bernardini suo Predecessore nel Piovano, e di cui per destinazione del Pontefice Niccolò V. ch' er già serviva nell' *Ufficio di Accolito* fu pur Successore l' anno 1452 nella *Sede Arcivescovile di Corfa*. Con

titolo *Commendatario*, ritenne però la *Parrocchia* fino alla morte, che avvenne li 4 Agosto 1458.

ANNO MCDXXXIII.

XXXVI. ANTONIO MILETO, che nel 1433 era *Piovano di S. Leone IX.*, detto corrottamente *S. Lio*, e *Canonico della Cattedrale di Castello*, andò nel 1433 *Deputato* pur esso per la Congregazione di Santa Maria Formosa al Concilio di *Basilca*: Eletto dappoi li 25 Luglio 1435 *Vescovo di Mileto*, come raccogliesi dalla Cronaca di Marino Saudo, lasciò ivi di vivere nel 1464.

ANNO MCDXLIV.

XXXVII. MARCO DE GUSNERI, celeberrimo *Giurisperito*, e *Notaro*, essendo *Piovano* della Chiesa Parrocchiale di *Santa Croce di Luprio* (così detta dall'Isola di tal Nome, in cui venne eretta, e fino a nostri tempi *Giurpatronato* di *Monache Francescane* per *Bolla* di *Alessandro Papa IV.* dei 6 Giugno 1493) venne traslatato nel 1444 a quella di *S. Giovanni Deoollato*, detta volgarmente *S. Zan Degoldà* (32), donde nel 1460 passò

all' altra poi di *S. Giacomo Maggiore Apostolo* soprannominato di *Luprio* come sopra, o *Dall' Orio*. Assunto posteriormente alla *Sede Vescovile di Napoli di Romania nel Regno della Morea*, ritenendo però la Parrocchia con Titolo *Commendatario*, chiuse i suoi giorni in Venezia li 3 Novembre 1476, e fu sepolto per sua *Testamentaria* disposizione nella Chiesa di Sant' Andrea, per essere stato più volte *Confessore ordinario* di quelle *Monache*, al cui *Capitolo* aveva pur assistito in qualità di *Notaro*, quando nel 1448 venne eletta *Tommasina Giustiniani Priora*.

ANNO MCDXLVIII.

3. *PAOLO DALLA PERGOLA* celebre *Filosofo peripatetico*, e *Piovano* di *S. Giovanni Elemosinario*, detto *S. Zuanne de Rialto*, fu nel 1448 *eletto al Vescovato di Capodistria*, ch' ei peraltro ricusò d' *accettare*, amando meglio di *starsene al suo Benefizio*, di cui continuò a *godere fino al 1488*, inferendo ciò dal vedere solo in tal anno datogli il *successore*.

ANNO MCDXLEX.

XXXVIII. NICCOLO' DALLE CROCI, Dottore in ambe le Leggi, eletto nel suddetto anno 1449 al *Piovanato di S. Giminiano*, passò nel 1456 a quello di *S. Giuliano*, donde li 21 Ottobre del susseguente anno 1457 venne innalzato alla *Cattedra Vescovile di Chioggia*, cambiata per ultimo nel 1462 in quella di *Liesina*, raccogliendosi per altro da un registro riportato dal Vianelli, che li 8 Marzo 1458, ancor fatto Vescovo, ritenea tuttavolta la sua Pieve di S. Giuliano, il che dal Cornaro non era stato avvertito. Fino dal 1449 esercitò il Carico di *Vicario Generale* della Diocesi di Castello (Vedi Nota N. 21), cui venne eletto dal Santo Proto-Patriarca Lorenzo Giustiniani (33), e che continuò, per le sempre più comprovate sue doti di prudenza e dottrina, costituito pure nella Dignità Vescovile sotto li succedutisi Patriarchi Maffeo Contarini, e Andrea Bonduemiero, dinanzi al quale nominatamente li 9 Ottobre 1461 condusse il Preposito degli Umiliati dimoranti nel Monastero di Santa Maria dell'Orto, onde rinunziare nella di lui mani il suo carico; ed infine nel 1465

sotto il Patriarca Giovanni Barozzi, giusta quanto ci annunzia un contemporaneo Codice MS. Come *Delegato Apostolico* di Pio Papa II., per di lui Breve del 15 Dicembre 1463, unitamente al *Piovano di S. Benedetto*, gli fu commesso, previo il dovuto esame, di conceder licenza al suddato Patriarca Bondumiero di poter vendere la Casa, ch' era di residenza dei Patriarchi di Grado in Parrocchia di S. Silvestro, non che l'annessavi Cappella denominata di *Tutti i Santi*, coll' obbligo però di dover altrove una simile riedificare. Nel 1466 entrò fra li proposti in Senato al Vescovato di Treviso, come pure nel giorno 8 Aprile dell' anno stesso al Veneto Patriarcato, e nel 1472 circa passò agli eterni riposi.

ANNO MCDLIX.

XXXIX. MARCO GONELLA, che nel 1459 era stato eletto *Piovano* della Chiesa di S. *Benedetto*, (resa Parrocchiale, e Collegiata, indipendente dalla soggezione del Monastero dei Canonici Regolari di Santo Spirito solo nel 1437 li 22 Marzo per loro spontanea rinunzia,) venne promosso verso il 1462 alla *Sede Arcivescovile di Amivari*, unitamente

alla qual Dignità sostenne pur egli il *Vicariato Generale* (Vedi Note 21 e 22) sotto il sullodato Patriarca Andrea Bondumiero. Egli difatto li 21 Agosto del suddetto anno 1462 ricevette un Pontificio Breve, in cui gli s' imponeva di aver a recarsi al suo Arcivescovato; il che spiacciando molto al Consiglio de' Dieci, incaricò il Veneto Segretario in Roma Niccolò Sagondino residente presso la Santità Sua di supplicarla a concedere, che detto Arcivescovo potesse continuar nel suo Officio, finchè Monsignor Patriarca fosse provveduto d' un altro sufficiente Vicario. A ciò convien dire ch' abbia il Santo Padre aderito, trovandosi un successivo Decreto dello stesso Consiglio dato li 26 Maggio 1463, in cui l' Arcivescovo Gonella si nomina ancora Vicario, ignorandosi poi quando sia successa sua morte.

ANNO MCDLIX.

XL. MARCO CATTANEO, Dottor in ambe le Leggi, fu eletto nel 1459 *Piovano* della Chiesa Parrocchiale e Collegiata de' *Santi Simone e Giuda Apostoli*, detta di *S. Simon Piccolo*; li 5 Luglio 1472 *Arciprete* della Congregazione di *Santa Maria Mater*

Domini; e verso l'anno 1476 *Arcivescovo di Durazzo*, ritenendo peraltro la sua Parrocchia a titolo di Commenda. Li 30 Marzo dell'anno stesso il Pontefice Sisto IV. lo elesse *Commissario Apostolico* unitamente al Canonico Rusconi di Cervia per l'unione della Chiesa e Casa Parrocchiale di Santa Lucia col Monastero delle Monache dell'Annunziata, tagliata l'antica unione, che n'era stata fatta sotto Eugenio IV. al Monastero del Corpus Domini, il che fu a verificarsi li 15 del susseguente mese di Maggio. Venuto a morte il Cattaneo in Agosto del 1487 d'anni 79 lasciò d'esser sepolto nella Cappella fabbricata nella suddetta sua Chiesa.

ANNO MCDLXIV.

XLI. ANTONIO SARACCO, eletto li 19 Ottobre 1464 alla Dignità di *Arciprete della Patriarcale Chiesa di S. Pietro di Castello*, quinci Parroco della medesima, essendo stato promosso nel 1483 alla *Sede Vescovile di Milopotamo* nell'Isola di Candia, donde nel 1490 circa venne trasferito all'*Arcivescovato di Corinto*, credo aver diritto pur esso alla presente mia Serie. Eletto già fino dai 17 Agosto 1476 dal Patriarca

Maffeo Gerardi suo *Vicario Generale* (come vedremo alla citata Nota 21), seppe egli in quel carico rendersi benemerito del Governo per modo, che dal Consiglio di Dieci gli 11 Agosto 1483 fu provveduto alla di lui povertà con delle Pensioni sopra alcuni Benefizj dello Stato per la somma di annui Ducati 200, coi quali poter sostenere l' Arcivescovile sua Dignità. Frustranea resasi la Sovrana munificenza non essendogli riuscito di percepirne in anni 7, che soli 62 all' anno, ed aggravato in tale intermedio di tempo di varj Nepoti figli d' un di lui Fratello, ottenne per un di questi con posteriore Decreto del 18 Agosto 1490 un Ufficio di Sensale al Fontico de' Tedeschi; e nel 1493 dessumesi seguita finalmente sua morte, veggendosi li 10 Aprile di detto anno datogli il Successore nel Vicariato.

ANNO MCDLXVIII.

XLII. ANTONIO ZIO, Prete di S. Angelo, e Notaro, fu circa il 1468 eletto *Piovano* della Chiesa Parrocchiale e Collegiata di S. Felice (34), donde verso il 1472 venne trasferito a quella *Vescovile di Retimo* nel Regno di Candia con dispensa però Pontificia.

di ritenersi pur esso a titolo Commendatario la sua Parrocchia. Con Diploma dei 24 Ottobre 1493 del Pontefice Alessandro VI, fu egli in colleganza col Patriarca di Costantinopoli eletto *Delegato Apostolico* per la separazione della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Elemosinario detto di *Rialto* (Vedi Nota N. 10) dalla Patriarcale di Castello, cui non avesse punto a restar soggetta in appresso, dipendendo tanto nelle Ordinazioni ehe in ogni altra cosa dal solo Primicerio della Ducale Basilica, abilitandola a tutti li privilegi, de' quali gode la stessa. Lasciò di vivere finalmente il Vescovo Zio li primi Ottobre del 1515.

ANNO MCDLXIX.

XLIII. ANTONIO SAVINA *Notaro*, *Cancellier Ducale*, *Canonico Vicario della Basilica di S. Marco*, e *Giudice sulla esazion delle Decime*, fu eletto successivamente *Piovano* nel 1469 della Chiesa Parrocchiale e Collegiata della *Santissima Trinità*, detta di *Santa Ternita*, indi nel 1472 di quella di *Santa Maria Giubanco*, o *Zobenigo*, quale, promosso nel 1496 al *Vescovato di Chisamo nel Regno di Candia*, ritenne in Commenda,

secondo la consuetudine di que' tempi, fino alla morte seguita nel 1498.

ANNO MCDLXXXV.

XLIV. BARTOLOMMEO BONINO eletto *Piovano di S. Fantino* nel suddetto anno 1485 era uomo *dottissimo e d' integerrima vita*, come lo nomina il Decreto di Senato dei 16 Aprile, con cui si chiese la conferma di sua Elezione alla Santa Sede. Promosso dappoi nel 1495 al *Vescovato di Sebenico*, onde poterne andare al possesso, dovette egli rinunciare alla sua Parrocchia, stante un Decreto di massima presosi dallo stesso Senato li 7 Marzo di detto anno, all' occasione appunto di sua Elezione, non che del Savina, con cui si volle toglier l'abuso, più volte da noi veduto, di ritenerle in Commenda. Rinunziata avendo egli dunque la Parrocchia nel 1498, cessò poi di vivere nel 1512, come morendo nell' anno suddetto 1498, il che abbiam già veduto, il Savina, lasciò ad un tempo e la Parrocchia, ed il Vescovato.

ANNO MDC.

XLV. NICCOLO' GIORGI di Spalato, eletto li 25 Febbraro 1600 *Piovano di S. Antonino*, indi *Canonico di Castello*, ed *Arciprete della Congregazione di S. Paolo* il giorno 7 Giugno 1631, passò finalmente li 12 Febbraro 1635 al *Vescovato di Liesina*, ed ivi cessò di vivere nel 1644.

ANNO MDCXXX.

XLVI. NATALE CORRIDEI eletto *Piovano* nel suddetto anno 1630 della Chiesa Parrocchiale e Collegiata di *S. Giovanni in Oleo*, detta volgarmente *S. Zuanne Novo*, per essere la seconda Chiesa dedicata in Venezia in onore dell' Apostolo ed Evangelista S. Giovanni sotto il titolo del Martirio da lui mirabilmente superato dinanzi la porta latina di Roma; venne indi promosso li 23 Marzo 1654 al *Vescovato di Sebenico*, ed essendo morto in Venezia nel mese di Aprile del 1676 fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale, Collegiata, e Matrice di Santa Maria Formosa.

ANNO MDCXLVII.

XLVII. BARTOLAMMEO GIERA, *Dottore in Sacra Teologia, ed in ambe le Leggi*, mentre trovavasi *Arciprete d' Isola Porcarizza* in Diocesi Veronese venne successivamente dal Patriarca di Venezia Gio. Francesco Morosini li 26 Giugno del suddetto anno 1647 eletto *Vicario Perpetuo di S. Bartolommeo*, nel 1640 destinato *Arbitro* nella Causa fra esso vertente e il suo Clero, e finalmente suo *Vicario Generale* nel 1653. Fregiato dappoi gli 11 Febbraro 1664 dal Pontefice Alessandro VII. della *Mitra Vescovile di Feltre*, ivi cessò di vivere addi 7 Aprila del 1681.

ANNO MDCCXC.

XLVIII. FRANCESCO MILESI, nato in Venezia li 21 Marzo 1744, ottenne *la Laurea Dottorale* in Padova *in ambe le Leggi*, donde tornato in patria, ed ascrittosi all' Ecclesiastica Gerarchia, Patrimoniato nella Chiesa sua Parrocchiale di S. Silvestro, tutto deditosi al servizio della medesima, non che alla cura delle anime in cooperazione del

proprio Parroco Tommaso Agostino de Sot, per aderire unicamente al vivo desiderio del quale, mentre trovavasi vicino a morte, e che volle gliel promettesse, onde poter egli fare tranquillamente il gran passo, non che ai voti unanimi cedendo del Clero, e della Parrocchia, si espose a di lui successore, quindi li 4 Gennaro 1790 venne eletto *Piovano* della suddetta Parrocchial Chiesa, Collegiata, e Matrice (35) di *S. Silvestro*. Nel 1791 fu decorato della Dignità di *Canonico* della Patriarcale, Primaziale, e Metropolitana Chiesa di *S. Pietro di Castello*, trascritto pure da S. E. Reverendiss. Monsignor Federico Maria del S. R. I. Co: de Giovanelli Patriarca (36) di Venezia di santa memoria fra suoi *Esaminatori Pro-Sinodali*; e finalmente li 3 Luglio 1793 fu eletto *Arciprete della Congregazione* eretta nella sua stessa Chiesa di *S. Silvestro*. Era ad un tempo *Promotor Fiscale dell' Apostolica Nunziatura in Venezia*, finchè vi esistette; *Auditor Generale della Metropolitana di Udine* (37) eletto dall' Eminentissimo Cardinale di S. R. C. Pier Antonio Arcivescovo Zorzi (38); *Vicario* di Monsignor Niccolò Arcivescovo Sagredo Vescovo di *Torcello*, e *Pro-Vicario* per ultimo di Sua Eminenza il Signor Cardinale Lodovico Co:

Flangini (39) nostro Patriarca di *Venezia* mancato a' vivi li 29 Febbraro 1804. D'un soggetto ricolmo ben a ragione di tanti onori, riamato dal di lui Clero, e tutto zelo pei vantaggi della riabbellita ed articchita sua Chiesa, non che pel bene delle anime al pastorale suo ministero affidate, ma in ispecial modo de' poveri, su quali versava buona porzione di que' beni di fortuna, onde volle l'Altissimo anco su questa terra premiare le di lui rare virtù; non è punto a stupirsi se il Veneto Senato, facendo quell'alta stima ch'ei ben meritava, negli spontanei suoi voti abbia l'illustre Nome disinto fra gli altri tutti proposti al Vescovato di Caorle (40) nel giorno 6 Agosto 1795, ad eccezione del. trascelto suo Concittadino ex Canonico Regolare di S. Salvatore, degnissimo Vicario perpetuo di Ponte Lungo B. Giuseppe Maria Peruzzi (41) Vescovo benemerito attuale di Chioggia; e se finalmente dall'immortale Pontefice regnante Pio VII. (42), confermando la Nomina di lui fattasi col Sovrano Decreto dato da Varsavia gli 11 Gennaro 1807, sia stato eletto *Vescovo di Vigevano*, Suffraganeo del Mediolanense Arcivescovo. Consacrato li primo Novembre del detto anno, ed accompagnato dai più felici

augurj de' suoi Concittadini, e dalle lacrime segnatamente della prima desolata sua Sposa, passò egli alla nuova sua Sede, ove, già decorato posteriormente delle Dignità, e Onorificenze di *Abate di Santa Maria d' Acqualunga*, di *Conte di Zeme*, di *Regio Consigliere* e di *Cavaliere* per ultimo dell' *Ordine Reale della Corona di Ferro*, possa vivere lungamente felice.

ANNOTAZIONI.

(1) ANNO, in cui eletti vennero al Fiovanato, o desunto di attualità dai rispettivi Documenti, che trovansi nelle Chiese Venete Illustrate dal Senatore Flaminio Cornaro.

(2) OLIVOLO. Tal era la denominazione da prima del Vescovato eletto nel 774, dietro la permissiva Bolla del Pontefice Adriano I., nelle Isole ora componenti VENEZIA, soggette fino a quell'epoca al Vescovo di Malamocco, dal nome di quella di *Olivolo*, ove se gli fissò la residenza per essere la maggiore di tutte; così poi detta, secondo alcuni, dalla figura, ch'avea d'un *Oliu*, o secondo altri Cronisti dall'allignarvi in vasta copia gli *Oliu*. Ivi dunque congregatosi il Clero, ed il Popolo, elessero per primo lor Vescovo, col consenso dell'astante Patriarca Gradense, cui fu assegnato per Suffraganeo, il Chericò Obelerio Marine di Encangelo Tribuno di Malamocco, approvato tosto dal sulodato Pontefice, ed alla sua morte, seguita nel 802, ebbe a successore l'imberbe Greco Cristoforo cognominato Damiana, che venne poi rimpiazzato nel 807 dall'altro Greco CRISTOFORO TANGREDI, da cui videsi aver cominciamento la presente mia Serie. Vario

furono le località sceltesi in tal Isola dai nuovi Vescovi per loro Sede, leggendosi che da prima fu ella in S. Teodoro posta in quel sito dal Brolo, che dicevasi *Morso*, ch'è quanto dire ov'è attualmente S. Marco; indi ai Santi Sergio, e Bacco, fabbricati fino dal V. Secolo dalla Famiglia Caotorta nell'Isola ora detta di *Quintavalle*. Finalmente alla metà del Secolo VII. essendosi rifuggiato in Rialto, ond'evitare l'Arriano Re de' Longobardi Rotari, il Vescovo d'Uderzo S. Magno, prima di passare alla fondazione della Città, e Vescovato d'Eraclea, qui fondò per Divina rivelazione otto Chiese, la prima delle quali dedicata al Principe degli Apostoli S. Pietro, per esser Egli apparso al Santo Prelato mentre orava rapito in ispirito, ingiungendogli di fabbricare a di lui onore una Chiesa in quell'angolo della Città, ove avesse veduto pascolare unitamente una mandra di Bovi, e di Pecore. Tale fu la prodigiosa origine della Chiesa di S. Pietro, che poscia nel 896 riedificata dal nuovo Vescovo Orso Partecipazio divenne la Cattedrale della nascente Città, la Sede costante dei succedutisi Vescovi d'Olivolo, e Castellani, la primaria fra le 5 Matrici, e per ultimo Patriarcale, Metropolitana, e Primaziale, Titolo, di cui ci riserviamo far parola in apposita Nota.

(3) CASTELLANO. Cintasi di muro per maggior sicurezza l'Isola di Olivolo verso il 1091, e detta quindi Castello; cominciò il Vescovo d'Olivolo Enrico da quell'anno, ch'era il diciassettesimo che copria

quella Sede, ad intitolarsi; esso pure Vescovo Castellano, il che costantemente seguirono li di lui Successori, e per tali riconosciuti vennero negli Apostolici suoi Diplomi anco dai Sommi Pontefici.

(4) S. SALVATORE. Edificatasi pur la Chiesa di S. Salvatore, per rivelazione avutane il Vescovo d'Oderzo S. Magnò, (come dissi alla Nota N. a pag. 76 parlando della Patriarcale di S. Pietro, e direm pure alla Nota 17. facendo cenno di S. Maria Formosa) verso il 638, fu ella fin d'allora fatta Parrocchia; quando un suo Piovano per nome Buongliu Zusto, che nello stato di Ecclesiastico Secolare condotta aveva una vita di austerissimo Monaco, per desiderio d'intera perfezione volle abbracciare, e introdurre nella sua Chiesa l'Istituto dei Canonici Regolari di S. Agostino. Animato nella sua impresa da Enrico Dandolo Patriarca di Grado, trasse nella sua risoluzione il Clero tutto della medesima; onde di cuore uniforme nel giorno 3 Maggio 1141 vestirono quell'Abito Religioso, ottenendone da Innocenzio II. ampio Diploma di conferma dato li 13 del mese stesso, con cui accoglieva la Chiesa, e Monastero di S. Salvatore sotto la protezione della Santa Sede Apostolica, mandandogli inoltre per cooperatori due Canonici della Basilica Lateranense. Morì l'uomo di Dio chiaro per virtù, e per miracoli nel 1151 in Veglia, ov'eragli convenuto di ritirarsi, trucidato da' suoi nemici, donde trasportato in Venezia dal suaccennato Patriarca Dandolo, riposa dietro la mensa dell'Altar maggiore

nella sua Chiesa. Il Pontefice Alessandro III., che nel 1168 decorati avevano li Priori *pro tempore* dell'uso della Mitra, e Bacolo Pastorale, nella sua venuta in Venezia del 1177 consacrò la medesima il dì 29 Agosto dell'anno stesso, arricchendola in perpetuo tanto all'annua ricorrenza di detto giorno, che di quello della Trasfigurazione del Signore, di Spirituali Indulgenze. Bonifacio IX., sollevando in prima nel 1390 ed esentando il Monastero da qualunque Giurisdizione del Vescovo di Castello, come pur fecero altri suoi Successori, confermò nel 1400 ai Priori l'uso della Mitra, e d'altri Pontificali ornamenti, permettendogli pure di potere nelle Messe, ed Uffizj festivi dar la solenne Benedizione agli astanti. Sul finir poi del Secolo XIV., per le circostanze del momento ridotto in Priorato Commendatario quel Monastero, fra quei che l'ottennero contasi pure il Cardinale Gabriel Condalmero, eletto da Martino V. nel 1427 mentre trovavasi Legato in Bologna, quale destinato aveva ad uffiziarne la Chiesa li Canonici Regolari della Congregazione Lateranense, che dopo pochi mesi di permanenza desiderosi di vivere con maggior quiete rinunziarono al beneficio. Innalzato intanto al governo della Chiesa universale il Condalmero col nome di Eugenio IV., come vedremo alla Nota N. 33; bramando Egli di pur vedere restituito con isplendore il Divin Culto in un luogo sì illustre, lo consegnò in Amministrazione al Vescovo Traguriense Tommaso Tommasini Domenicano, autorizzandolo poi gli 11 Gennaro 1434 a

raccolgervi 25 persone tratte da qualunque Ordine Religioso della Regola di S. Agostino, eccettuatine però i Mendicanti, istituendoli Canonici Regolari nel detto Monastero di S. Salvatore. Ebbe il suo effetto il Pontefice comando, ma ben presto conosciuto, che uomini educati con Costituzioni diverse difficilmente convenir potevano in una comun maniera di vivere, li rimandò il Pontefice a' rispettivi lor Monasteri; quindi creduto più vantaggioso lo scegliere i Canonici da una sola Congregazione, con precetto vocale chiamò ad abitare nel Monastero i Canonici Regolari della Congregazione di S. Salvatore di Bologna, il cui Generale, accorto con umile riconoscenza l'invito, spedì tosto 18 de' suoi Canonici sotto il governo di Luca Bardi Fiorentino destinato Vicario, l'esemplarità e zelo de' quali fece, che dopo soli 10 mesi ereditte il Pontefice di farne di essi una stabl Famiglia. Arricchito di nuovi privilegj il giorno 12 Febraro 1441 il Monastero, e dichiarata esente la Chiesa da qualunque Giurisdizione della Matrice, destinandosi dai Canonici un Sacerdote Sécolare alla cura delle anime, col titolo di *Curato*; giudicato poscia amovibile da un risoluto Decreto dei Delegati Apostolici del 27 Febraro 1461, unì il suddato Pontefice li 21 del susseguente Giugno l'uno, e l'altra alla suddetta Congregazione de' Canonici Regolari di S. Salvatore di Bologna dell'Ordine di S. Agostino, stabilendo il Vicario Bardi *Priore*, Titolo, che i di lui successori ottennero di cangiare sotto Urbano VIII. nel 1635 in quello di *Abbate*.

Finalmente ridotta al suo termine la rifabbrica della Chiesa nella forma presente venne Ella consagrada di bel nuovo solennemente li 30 Marzo 1752 dal Patriarca di Venezia Fra Francesco Antonio Corraro dell'Ordine de' Cappuccini.

(5) VENEZIA. Li più illustri ed opulenti della Venezia, (da' più remoti Secoli Provincia d'Italia, di cui formava la duodecima parte, abbracciando 7500 miglia circa quadrate; che riconoscea la sua origine dagli antichi *Heneti*, o Veneti usiti già trenta Secoli dalla Paffagonia, giuste l'opinione più probabile; e già Alleati della Romana Repubblica) li più illustri, dico, ed opulenti della Venezia, onde fuggire dalle incursioni degli Unni ed altri Barbari, che successivamente vennero a desolare la Italia nel quinto Secolo, passati a ricercare un asilo di pace in queste Lagune, e ricovrarvi la libertà loro, e dovizie, furono li primi Abitatori delle Isole *Rialto*, *Olivolo*, *Dorsoduro*, *Luprio*, *Gemini*, *Spinalunga*, e molte altre minori; e questi ognor più aumentandosi di giorno in giorno nelle medesime, ed in progresso avendole pur unite con Ponti, formarono una Città, che dalla comun loro origine vollero chiamata VENEZIA, e che nel numero del più cominciò a dirsi latinamente *Venetia* fino dal 982, trovandosi in detto anno un Documento, con cui Tribano Memmo *Dux Venetiarum* donò ai Monaci di S. Benedetto l'Isola di S. Giorgio Maggiore, posta rimpetto il Ducal Palazzo.

(6) **S. SILVESTRO**. Una delle prime Chiese, ch'eressero nell'Isola di Rialto i Popoli ivi rifugiati per l'invasione de' Barbari nel quinto Secolo, si è quella dedicata in onore del gran Pontefice S. Silvestro; fin da immemorabile tempo Parròchiale, una delle 5 Matrici della Città, e la prima fra le soggette al Patriarca Gradense. (Vedi Note N. 9, e N. 35).

(7) **ZOBENIGO**. Dalla Nobile Famiglia *Giubonice*, e volgarmente *Zobenigo* ora estinta, che ne fu la principal Fondatrice, riconosce tal particolare denominazione la Chiesa dedicata a Maria Vergine sotto il Titolo dell' Annunziazione, eretta prima del nono Secolo, Parrocchiale, ed una delle cinque Matrici.

(8) **S. MARCO**. Trasportatosi da Buono Tribuno di Malamocco, e Rustico di Torcello nel 828 il Corpo dell' Evangelista S. Marco da Alessandria di Egitto in Venezia sotto il Doge Giustiniano Partecipazio, o Badoer, si diede questi tosto il pensiero di erigergli un Tempio a canto del suo Palazzo innalzato nel 814 dal Doge Angelo, o Agnello di lui Padre nell'Isola di Rialto in quel sito del Brolo, che dicevasi *Morso* (Vedi Nota N. 2 pag. 76); ma mancato a' vivi nel secondo anno di suo Ducato senza vederne condotto a fine il lavoro, lasciò a tale oggetto al Fratello, e suo Successore Giovanni grandiose somme di soldo. Questi, oltre aver edificata la Chiesa, che volle appellata *Cappella*

Ducalè, eziandio *Primicerium et Capellanus* instituit, qui diurnum nocturnumque Officium divinis laudibus celebrarent dice Pier Giustiniani nella sua Storia. Quel *Primicerio* pertanto, ch'era già instituito nella Cappella o Sacello del Palazzo Ducale fino dal 819, venne trasferito alla nuova Chiesa; e quindi cominciò a dirsi *Primicerio della Chiesa Ducale di S. Marco*; ottenendò in seguito il dritto ancor Parrocchiale, come raccogliasi da un Documento del 1391, in cui leggeasi: *Primicerio Sancti Marci sit commissura animarum*; divenuta essa pure in progresso una delle cinque Matrici. Ora se l'etimologia mi si cerca del vocabolo *Primicerio*, egli altro non viene a significare, che il *principale in ogni ordine*, cioè il primo notato in cera, od in tavole secondo l'uso dell'antica Chiesa; benchè v'abbia chi vuole che l'appellassero *Primicerio*, o Capo del Clero di quella Chiesa, e siasi detto dappoi *Primicerio* dagli Sostituti, seguendo il più usitato vocabolo.

(9) GRADO. Sedeva al tempo del Papa Felice II. sulla Cattedra d'Aquileja. (prima Chiesa in Italia decorata della Giurisdizione Metropolitana nel 369 sotto S. Valeriano, nono suo Vescovo tramandatici dalla Storia dopo l'Evangelista S. Marco) l'Arcivescovo Marcelliano di Tessalonica nell'anno 485, quando per le minacce di Teodorico Re de' Goti contro i Prelati Cattolici, lo per meglio dire per salvarsi dalle crudeltà de' Barbari, avendo egli in un coi primari Ecclesiastici, e Cittadini scelto

per proprio asilo l'Isola di Grado nelle Lagune, chiamato quindi da loro *Nuova Aquileja*, diede con ciò origine alla Sede Gradense. Quivi cominciarono a risiedere interrottamente i suoi Successori, finchè Paolino, eletto già nel 657 XIII. Arcivescovo, vedendo da un certo Gilulf creato Duca del Friuli nell'anno 568 dal Re de' Longobardi Alboino, a molestarsi la sua Chiesa d'Aquileja, recossi in Grado col rimanente de' Sacri arredi, ed ivi risolse fermar per sempre la sua residenza. Egli dunque infetto dello Scisma, incominciato sotto il suo predecessor Macedonio nel 553 per aver ricusato di sottoscrivere alla condanna de' Tre Capitoli fattasi dall'Ecumenico V. Concilio di Costantinopoli, ed in ciò seguito dai tre suoi Successori Probino, Elia, e Severo, fu il primo ad intitolarsi Patriarca d'Aquileja, Titolo illustre nell'Ecclesiastica Gerarchia, perchè riservato alle Tre Chiese principali del Mondo Cattolico dopo quella di Roma, cioè *Alessandria*, *Antiochia*, e *Gerusalemme*, indi accordato con molte difficoltà al Vescovo di *Costantinopoli* dopo il precedente Concilio di Calcedonia alla metà del Secolo V., ed a que' giorni di Paolino assai raro. Elia nel 579 ottenne dal Papa Pelagio II. un Decreto, con cui gli si confermò la traslazione colà della Sede Aquilejese, e venne dichiarata la Chiesa di Grado per Metropolitana di tutta la Venezia, e dell'Istria. Morto questi, non che Severo nell'anno 607, allora dal Clero e dal Popolo, dietro le insinuazioni del Pontefice Bonifacio III., e del Greco Esarca Smaragdo si venne all'elezione d'un

Patriarca Ortodosso nella persona di Candidiano, con che si diede termine in Grado allo Scisma. Ciò mal sofferendo gli eretici, appoggiati dal nominato Gilulf Duca del Friuli, ottennero dal nuovo Re d'Italia Agilulf di poter eleggersi essi pure un altro Patriarca del loro partito nella vecchia Aquileja, quale fu un certo Giovanni, prima Monaco, e scismatico ostinatissimo, cui rimase in tal guisa l'usurpata soprintendenza sui Vescovi del Continente. Perseverò ivi lo scisma sotto li succeduti Marciano, Fortunato, Felice, Gio. H., Gio. III., e Pietro, quale eletto nel 698, finalmente per opera del Sommo Pontefice Sergio ne fece solenne abjura, rientrando nell'unità della Chiesa, che per corso di 160 anni era stata dagli Aquilejesi lacerata ben crudelmente. A Pietro successe nel 711 Sereno primo Patriarca Ortodosso, cui il Pontefice Gregorio II. ad istanza del Re de' Longobardi Luitprando concesse il *Pallio* nel 713 circa, come già l'avevano sempre ottenuto e Candidiano, e i di lui Successori, quali da tal' epoca, che segna la certa divisione delle due Metropoli cominciarono a chiamarsi col titolo di Patriarca di Grado. Gregorio III. finalmente nel Concilio Lateranense da lui convocato nel 732, a cui intervenne in persona Antonio Patriarca Gradense, confermò la separazione per sempre di detto Patriarcato da quello di Aquileja, assegnando a questo per Suffraganei li Vescovi della Terra Ferma sino al Fiume Mincio, ed a quello di Grado tutti li Vescovati eretti nelle Lagune, non che quelli dell'Istria; ai quali ultimi

89

poi Enrico Patriarca (Titolo suo dal 794 abbordato a' suoi Predecessori nelle stesse Bolle Pontificie sotto S. Leone III.) trovandosi in Roma alla presenza del Papa Alessandro III. nel 1180, per terminare ogni discrepanza con un lungo concordio fece per se, e successori una perpetua rinunzia.

Le continue molestie, che i Patriarchi d'Aquila recavano al Patriarca Gradense, la cattiva costituzione dell'aria, la quale di giorno in giorno andavasi vieppiù corrompendo, e la diminuzione delle rendite di quella Mensa, facevan già, che di frequente soggiornassero in Venezia li di lui Predecessori, quando il suddato Patriarca Enrico vi fissò alla per fine verso il 1150 la stabile sua residenza, imitato costantemente da' suoi Successori. Avevan essi il loro Patriarcale Palazzo, fabbricato dal suddetto nel 1156, dal Papa Bonifazio VIII., già eletto nel 1294, reso esente da qualunque giurisdizione del Vescovo Castellano, ed assoggettato immediatamente alla Santa Sede; avevan, dissi, il loro Patriarcale Palazzo presso la Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro, loro donata dalla Repubblica fino dal 989 all'Estinzione della Famiglia Caloprina (quale per averla edificata avevano sola il giurispatronato), e che unita alle altre Chiese di S. Bartolommeo, S. Apollinare, S. Giacomo e S. Croce di Luprio, S. Martino, S. Matteo, e S. Canziano, non che a Santa Maria de' Crociferi, e all'Isola di S. Clemente costituivane la loro interna Giurisdizione. Ciò seguì fino al 1451, in cui alla morte del Patriarca Domenico Michiel il Pontefice Niccolò

V. e per i suddetti motivi, e per togliere ogni ulteriore litigio con que' di Aquiteja, colla pienezza della sua Apostolica autorità con sua Bolla degli 8 Ottobre, soppresso ed abolito il Patriarcato di Grado, non che il Vescovato Castellano, fece la canonica e perpetua unione di quelle due Chiese in una sol Diocesi, decorando della Dignità di primò Patriarca di Venezia l'ora Santo Lorenzo Giustiniani, già eletto Vescovo Castellano fino dal 1433, da trasmettere a' suoi Successori. (Vedi Nota N. 35.)

(10) S. ZUANNE DI RIALTO. Fino dal 1493 la Chiesa Parrucchiale di S. Giovanni Elemosinario, detto volgarmente S. Zuanne di Rialto, venne posta con Bolla del Papa Alessandro VI. sotto la Giurisdizione de' Primicerj, cui li Serenissimi Dogi presentavano li Piovani da lor nominati per la loro canonica istituzione.

(11) CAPPELLANO. Contemporanea all' Elezione del Primicerio seguita (come fu detto alla Nota N. 8 pag. 82.) nell' 819, dev'esser pur quella dei Cappellani, o Canonici, dietro l'uso generale di questo nome, benchè tali propriamente non sieno, che quelli che formano il Capitolo, o Consiglio del Vescovo; giacchè non poteva dirsi Primicerio, o Capo gerarchico di quella Basilica, se un ordine di Sacri Ministri instituito non fossesi sin d'allora. Questi poi, sotto il Primicerio Bartolommeo De' Ricovrati (Nota N. 29) ridotti al numero di XXVI, coll'aggiungerne XII. dell'Ordine de' Piovani, restata

con Bolla di Niccolò V. degli 8 Marzo 1427 decorati della Zanfarda, od Almuzia, ch'essendo la divisa propria degli Episcopali Canonici, diede quindi loro un ragionevole maggior diritto d'usare costantemente in progresso d'un simil titolo.

(12) Li Piovani nominati ad un Vescovato, ma che o non vennero confermati, o rinunziarono alla nomina di loro fatta, credetti aver pur essi un diritto, per l'onore già lor conferito, alla presente mia Serie. Come peraltro non furono per il fatto insigniti dell'Ordine Episcopale; così per distinguerli da questi si troveranno *in corsivo*, contrassegnati al margine similmente con un numero progressivo, ma arabico.

(13) GIUSTINIAN B. NICCOLÒ'. Per vendicare la proditoria rappresaglia fattasi sui Veneti Mercadanti dal Greco Imperator d'Oriente Emmanuela Commeno nel 1171, allestì la Veneziana Repubblica in cento giorni un'Armata di cento Galere, e di venti grossi Vascelli, destinando a comandarla lo stesso suo Doge Vital Michele II., rinforzata per via giusta il convenuto da 12 Galere Dalmate, e Istriane. Riacquistata Egli al primo attacco la Città di Traù, si ridusse a Ragusa, che similmente non seppe resistere oltre ad un giorno, indi si portò senza remora all'Isola d'*Eubea*, o *Negroponte* non molto distante dall'Attica, e separata dalla Beozia da un picciolo stretto di mare chiamato *Eurippo*, e stando alla poco lungi egualmente dalla stessa

Città di Costantinopoli, facilitava li maneggi con quella Corte. Difatti cominciatosi appena l'attacco di *Calcide* Capitale dell'Isola, ebbero luogo questi ben tosto per parte dell'Imperial Generale, quale *promittens* al Doge (giusta Andrea Dandolo) *quod si ad Imperatorem legatos mitteret restitutionem suorum Civium, et bonorum plenarie obtineret*, fece ch' Egli desse retta con pessimo consiglio ad una sì fatale proposizione, e sciogliendo quindi da *Buripo* abbandonasse un'impresa tanto bene inoltrata. Lasciata pertanto *Negroponte*, si ridusse il Doge in *Chio*, ora *Sciò* bellissima Isola e fertile fra tutte quelle dell'*Arcipelago*; ed ivi nel suo porto svernando attese risposta all'incoato maneggio; sospesa ogni ostilità. Ciò venuto a cognizione dell'Imperatore, la cui perfidia sempre *Duales Nuncios* (seguita il Dandolo) *simulationibus trahebat in longum*, mai potendo nè i primi, nè gli altri per la seconda volta spediti ottenere proposizione alcuna di Pace, ma ognor fallaci assiezioni soltanto, che questa sarebbe finalmente sancita, *pessima postis* (dice l'anzidetto Cronista) *intantum invaluit, ut paucis interjectis diebus mille homines interempti sunt*. Accortosi troppo tardi il Doge del tradimento, condusse tosto l'Armata all'Isola detta *Sancta Panagia*, cioè della Madonna, e l'accorto Imperatore dall'altro canto a tal annunzio più dar ascolto a proposizioni non volle. Intanto quella sì formidabile flotta dalla pestilenza che sempre più ferocemente inveiva contro le vite de' Soldati, e de' Marinaj, col maggior avvilimento abbattuta si

ridusse a ~~Stalino~~, indi a *Scalimene*, donde il Doge eccitato dalle mormorazioni e clamori videsi costretto con poca sua gloria a restituirsi a Venezia, dove poi dal furor popolare venne tratto a morte crudelmente sulla pubblica strada in Marzo dell'anno 1173. Alla riferita mortalità soggiungendo il Dandolo: *quod creditur advenisse ex usu aquarum, quas Imperator fecerat venenari* fa veder falsa secondo lui pure tale volgar tradizione figlia dell'ignoranza di que' tempi, e ciò tanto più si comprova dal riflesso, che come tutti bevevano delle acque di Scio, non però tutti perirono, e che una tal peste venne anco attaccata a Venezia quando quei della Flotta ebbero comunicazione coi di lei abitanti.

Ora fra quelli, che fatalmente perirono in Scio dalla Peste, contandosi pur tutti gl'individui della cospicua **Patrizia Famiglia Giustiniani**, mossi da un vero **Impeto Patriotico** a tutti recarsi in quella sciaguratissima Spedizione, un solo **Giovinetto** vi rimaneva per altro nato nel 1154 per nome **Niccolò**, e già **Monaco Professo** in **S. Niccolò del Lido** dell'Ordine di **S. Benedetto**. Per questi il prefato Doge **Michele**, cui unitamente alla Nazione tutta interessava moltissimo la riproduzione di così illustre Famiglia, ottenne dal Pontefice **Alessandro III.** una **Bolla**, che lo assolve dai Voti, e datagli una propria **Figlia per Moglie** con **tre Contrade** per Dote, dalla Madre pur in **insiderivate**, **S. Giò in Bragora**, **S. Moisè**, e **S. Pantaleone**, cioè la grandiosa porzione di **foddi**, che in esse egli possedeva; lo

fese ella padre di 6 maschi, e 3 femmine. Assicu-
rata in tal modo la sua successione, se ne ritornò
il Giustiniani nel Monastero di prima, ove volen-
do starsene in semplice qualità di Converso chiuse
santamente i suoi giorni, venendo decorato dagli
Scrittori dell'Ordine Benedettino del Titolo di Be-
ato: come lo fu pure la stessa Anna sua moglie,
quale prese lo stesso Abito di S. Benedetto andò a
chiudersi nel Monastero di S. Adriano da lei fon-
dato nell'Isola di Costanziano (che in un'alt-
ra di *Annuniano* un uragano del 1241 subissò sot-
to le acque), le cui rovine dal suddetto Monastero
appunto portano tuttora strettamente il nome di
S. *Asian*. Da uno pertanto di detti Figli, del qua-
le ignorasi il nome, nacque il Piovano, poi Patriar-
ca Pantaleone.

(14) S. POLO. Mi è benissimo noto, come il
Signor Abate Gallicciolini nelle sue *Memorie Vene-
te Antiche* del nostro Pantaleone ne forma due di-
versi soggetti, l'uno eletto Piovano di S. Paternia-
no nel 1229, l'altro di S. Paolo nel 1242; ma io
attenendomi alla Serie de' Piovani, che si leggono
nelle *Decadi delle Venete Chiese Illustrate* dal ci-
tato Senatore Flaminio Cornaro, non esito punto
di dire, che Pantaleone Giustiniani, eletto Piova-
no della Chiesa di S. Paterniano nel 1229, è quel-
lo stesso, che nel 1246 passò a quella di Santa Ma-
ria, e S. Donato di Murano, donde poi venne
traslatato all'altra di S. Paolo di Venezia nel 1252.
Quanto ai *Traslati* da una all'altra Piovania, questi

sticamente erend: già frequentissimi, 7.º e 8.º ultimo che vi legge nel suddato Cennare si è del 1636 nella persona di D. Giorgio Basiglio Provano di S. Basso; eletto nel 1628; traslatato in tal anno a Santa Maria Formosa; nè altri esempj vi furono in seguito; se si eccettua il nostro contemporaneo Monsignor Vicario Bartolommeo Lanfranchi dalla Pieve di Sant' Eustachio, cui era stato eletto il 10 Marzo 1744, traslatato da Monsignor Patriarca Giovanni Bragadino nel 1771 al Vicariato perpetuo di S. Bartolommeo.

(15) **JACOPO SALLIGNO PRIMICIERO DI S. MARCO.** Ottenne il Collegio da una Bolla d'Innocenzio IV. del 28 Luglio 1252; che la sua Primicerial Dignità fosse resa immune dalla soggezion. Vescovile, e Patriarcale; e della stessa venne più decorata della Insegna Episcopale, vale a dire dell'Abito proprio dei Vescovi con Mitra, Anello, e Baculo nella Celebrazion delle Messe. Altre onerificenze e prerogative vi aggiunsero più varj successivi Pontefici. Alessandro V. con sua Bolla del 13 Novembre 1409 accordò ai Primicerj l'uso perpetuo del Rocchetto, e Mantelletta con facoltà di dar la Tenuta a Chierici da lui dipendenti, senza licenza, o assenso dell'Ordinario, e 40 giorni d'Indulgenza dopo la celebrazion della Messa agli astanti. Gio. XXIII. (o XXII. secondo alcuni) li 10 Marzo 1411 diedegli il privilegio di dar la Benedizione Pontificale in assenza del Nunzio Apostolico, ossia d'altro Vescovo.

Clemente VIII. li 7 Dicembre 1596 riconfermando tali prerogative, estese il diritto delle Insegne Pontificali anco nelle Processioni, ed. in tutte le Chiese alla Basilica Ducale soggette. Finalmente nel 1690 il Venesiano Pontefice Alessandro VIII. concesse ai Primicerj di potere oltre la Tonsura conferir pure ai Chierici gli Ordini Minori, e rilasciare le Dimissoriali per li Maggiori.

(16) Benchè dall' Ughelli venga ommesso nella sua *Italia Sacra* fra li Patriarchi di Grado nel 1266 il Bellegno; ciò nulla ostante è incontrastabile, ch'egli annoverar vi si debba nell'appoggio del Documento prodottosi dal Cornaro *Tomo III. pag. 27.* Che poi l'Archidiacono di Grado chette Patriarca in quello stesso, che come Giovanni di S. Bartolomeo passò a Primicerio di S. Marco, dice lo stesso Cornaro, che non si può osar di affermarlo; ma ch'è però verosimile, stante la consuetudine di que' tempi, che un solo siasi quel Giacomo Bellegno passato per si varj gradi dell'Eclesiastica Gerarchia al Patriarcato.

(17) SANTA MARIA FORMOSA. Ella è la prima Chiesa eretta in Venezia a Maria Vergine sotto il Titolo della Purificazione, fin dal 639, ed una delle 5 Matris. È pure una delle 8 Chiese fondate per Divina rivelazione dal Vescovo Opitergino S. Magno, come fu detto alla Nota N. 2 pag. 76; e venne chiamata *Formosa* dalla vaga forma, in cui

mestrosi la Vergine al Santo Preiato, ove volca, che le fosse innalzato il bel Tempio, contrassegnata la località con una candidissima navoletta.

(18) **CANONICO DELLA CATTEDRALE**. Per la scarsità di rendite dei 22 Canonici della Cattedrale di Castello ottenne una Bolla dal Pontefice Gio: XXII. del 4 Novembre 1329 il Vescovo Castellano d'allora Angelo Delfino, con cui vennero ridotti al numero soltanto di 12. Divenuta poi Patriarcale essa Chiesa nel 1451, come vedemmo alla Nota N. 9 pag. 86, per provvedere al decoro della medesima Alessandro Papa VI. sotto il giorno 12 Aprile 1497 accordò al Patriarca Fra Tommaso Donato dell'Ordine de' Predicatori, che in aggiunta alli 12. soppressi Canonici altri 12 se ne erigessero, la cui nomina spettasse all'Archievescovo, e Canonici della Chiesa stessa, e la conferma poi al Patriarca; e che li 22. Soggetti, che fossero per occuparli, e quelli, che in luogo loro successivamente venissero eletti avessero sempre ad esser tratti dal numero de' Piovani delle Collegiate Chiese di Venezia, come fino dal 1427 vedemmo (nella Nota N. 11 pag. 86) praticarsi nella Ducale Basilica. Finalmente dal Patriarca Giovanni Tiepolo, giusta le sanzioni dell'Ecumenico Tridentino Concilio, li 10 Gennaio 1620 creta venne in Teologale la Prebenda d'un vacante Canonicate.

(19) **TORCELLO**. Distruttasi dal fiero Attila Re degli Unni nel 452 fra le altre Città della Terrestre

Venezia anco Altino, li suoi Cittadini rifuggiatisi in queste Lagune fermarono la lor dimora in sei Isolette, che per amore alla sfortunata lor patria dal nome delle 6 di lei porte vollero denominare *Torcello*, *Burano*, *Mazorbo*, *Murano*, *Ammiano*, e *Costanziaco*. Partito poscia d'Italia, indi morto il terribile flagel di Dio, ritornarono gli Altinati all'antica lor patria, rialzandola dalle rovine, ma tolta ella di nuovo a' Greci dai Longobardi velarono tosto alle lasciate Lagune, il cui ricovero appreso avevano da' lor Maggiori quanto ad essi fosse ricovero sicuro. Fra queste consideratasi la migliore, e la più grande *Torcello*, quindi chiamata da lor *Duova Altino*, già celebre e popolata fino sotto i Romani, giusta la congettura dell'erudito Sig. Conte Filiasi (*Memorie Storiche de' Veneti Primi e Secondi Tomo III. pag. 329 Edizione Veneta*); in essa si fermarono le più distinte Famiglie d'Altino, non che il di Lei Vescovo Paolo, trasportatevi pure le Sacre Reliquie, ed i Tesori delle sue Chiese, con che diede origine alla Sede Vescovil di *Torcello*. Morto egli il mese appresso, e salito a quella Sede Maurizio, onde renderne questi canonica la Traslazione pensò ad implorarne l'assenso dal Pontefice Severino, che sedette dai 28 Maggio sino li 2 Agosto del 640; e i di lui Successori, già Suffraganei fino dal 1451 dei Patriarchi di Venezia s'accontentarono nei diritti di quei di Grado (come vedemmo alla Nota N. 9 pag. 86) da circa due Secoli si trasferiron poscia in Murano, per essersi spopolata del tutto *Torcello*, a motivo delle atterrazioni cau-

sate dal Sile, quali aveano resa palustre e mal sana la sua Laguna.

(20) **CHIOGGIA**. Fino dal 452 *Malamocco*, Città che in un' isola suo lido, e porto prese il nome dall' antico *Medsaco maggiore*, o *Brenta vera*, che per questo entrava nell' Adriatico, già esistente all' epoca Romana, al qual tempo vi faceano scali i Navigli diretti a Padova, come al di lei commercio marittimo serviva pure quel porto, fino, dissi, dal 452 *Malamocco* fu la residenza per molto tempo dei *Vescovi di Padova*, che per timore dei barbari ed aetici vi si ricovrarono. In essa peraltro non fissarono la loro Sede, che sotto il Vescovo *Tricidius* da alcuni cognominato *Fontana*; o secondo l' erudito, ora Vescovo di Verona, P. Abbate *Liruti* (nelle sue *Osservazioni sopra a' primi Vescovi Caprulensi*, in ciò accordantesi col *Vianelli* sull' appoggio del *Sigonio*, del *Morari*, dell' *Ughelli*, e di *Bernardo Giustiniani*), sotto un certo Vescovo *Paolo*, giusta la tradizione di quella Chiesa, ottenendone l' approvazione dal Papa *Giovanni IV.*, che tenne il Pontificato dai 24 Dicembre 640 fino li 12 Ottobre 642, epoca in cui s'erano già stabiliti od eletti in *Padova* altri Vescovi. Dopo *Eraclea* venne scelta *Malamocco* per Capitale dei Veneziani, e Sede dei loro Dogi, che per lo spazio di circa 70 anni vi dimorarono, vale a dire fino all' 813 circa. Finalmente non potendo il suo lido resistere al mare, che alto e furioso battendo, andava anche rodendo, e disfacendo insensibilmente, verso il 1102

per un uragano orribile rimase sommersa e distrutta. In uno stato misero fermaronsi su quel lido per qualche tempo li suoi Cittadini, finchè nel 1110 il Doge Vitale Faliero raccolseli poco lungi dal sito, dove *Malamocco* sorgeva, in un picciolo Borgo, che quindi *Malamocco Nuovo* cominciò a nominarsi. In Chioggia poi, * *Clodia*, così ne' Romani tempi dalla *Fossa Clodia* chiamata, Città in Isola, che da un ponte lungo 750 piedi viene al Continente congiunta, abitata da principio pur essa da Padovani, e Atestini, e che quantunque bruciata da Pipino, dagli Ungheri, e da' Genovesi, sempre però risorta, e conta tuttora da 20000 circa abitanti, in Chioggia, dico, trasferì il loro Vescovo *Enrico Ganzaruolo* in detto anno 1110 la propria Sede; e i di lui Successori cominciarono quindi Vescovi di Chioggia a chiamarsi, seguendo ad essere Suffraganei pur essi dei Veneti Patriarchi.

(21) CAPITOLO. Da principio si sono assegnate alle nostre Chiese que' Ministri, che potevano vivere di quell'Altare: se ne insinnerono in più bassi tempi alcuni altri; e come era disciplina, che tutti gli ascritti partecipassero della Mensa, o rendite della sua Chiesa, il che anticamente *coegுவಿಸಿ pro ratione meritorum*, e poi secondo che stabilirono le Chiese nelle rispettive Costituzioni; così nell'affollamento di molti rendendosi insufficienti le rendite pur troppo diminuite, si stabilì perciò tanto numero di Preti, e Chierici ad ogni Chiesa, quanti potevano vivere decentemente, inibendosi, che

maggior numero incardinato venisse. Ciò ebbe luogo in S. Moisè nel 1293, dicendosi come trovo nel Coletti, e Cornaro Tomo III. pag. 360: *ut de cætero nullus de novo Clericus recipiatur, nisi tantum unus quousque perventum fuerit ad numerum trium Secerdotum, Plebano excepto, unius Diaconi, unius Subdiaconi, et duorum Clericorum,* che sono gli Accoliti; indi in S. Niccolò li 17 Febbrajo 1299 sotto il Vescovo Castellano Bartolommeo Querini II.; laonde inferir possiamo, che circa quel torno gli altri pure abbiano e imitati, o risvegliati li medesimi sentimenti, come difatti vedemmo ciò eseguirsi in S. Silvestro nel 1307 sotto il Piovano Veniero segnato nella Serie coll'*. Presentemente Venezia, oltre la Patriarcale, e la Regia Basilica, conta altre 60 Chiese Parrocchiali e Collegiate, cioè aventi *Capitolo* composto di *Prete, Diaconi, e Subdiaconi*, 12 delle quali riuniscono pure gli *Accoliti*; (Veggasene l'Elenco in calce alla Nota Numero 35). Quali siano gli Obblighi loro udiamolo dall'erudito Professor Gallicciolli nel Tomo III. pag. 62 n. 193 delle sue *Memorie Venete Antiche*. „ Per recitare (egli dice) l'offizio diurno e „ notturno in Chiesa, per cantar la Messa ogni giorno, „ no, per amministrare i Sacramenti, per attendere alla cura della Chiesa, e della Contrada furono „ instituiti i *Capitoli*, o *Titolati*; e perciò stesso „ furono assegnate loro abitazioni alle proprie Chiese vicine „. Più, nel Tomo VI. pag. 348 numero 1126 soggiunge: „ I *Titolati* per Gius Divino, Naturale, Ecclesiastico sono dati Coadiutori

„ ai Piovani, e per propria ragione sono chiamati
 „ *in partem sollicitudinis* . . . „

Ora su tale argomento, si legga quanto scrive
 il chiarissimo Sig. Abbate Tentori nelle sue *Osser-*
vasioni Storico-Critiche sulle suddette Memorie
del Gallicciolli pag. 117, e segg. „ I Capitoli non
 „ furono istituiti coll'oggetto di addossar a' loro
 „ Membri nuovo peso, nuovi doveri di giustizia,
 „ ma a fine di minorar il numero degl' Individui
 „ del Clero, e di provvedere a' Soggetti, che trat-
 „ to tratto formassero il *Presbiterale Collegio*, il
 „ congruo mantenimento. A' nuovi Capitoli perciò
 „ altro obbligo non fu imposto se non quello di
 „ continuar come prima ad essere Coadutori de'
 „ Piovani nella direzione e governo delle Chiese e
 „ loro Fabbrica, nella Uffiziatura, nella celebrazio-
 „ ne delle Messe, principalmente solenni, e nell'
 „ custodia de' Sacramenti; cose tutte dal Clero coa-
 „ diutore praticate prima che i Capitoli si forma-
 „ sero, o vi fossero *Titolati* in rigore nelle Chie-
 „ se. „ Li Piovani poi, de' quali soli era propria
 „ fin da' remoti tempi la cura delle anime, e l'am-
 „ ministrazione de' Sacramenti, e senza il chi previo
 „ assenso mai li Preti Coadjutori vi s'ingerivano, (co-
 „ me neppur, non volendo, potevano venirvi astretti
 „ per sentenze emanate tanto dal Patriarca Gio: Tre-
 „ visani, che dal Legato Apostolico) „ concorsero de'
 „ loro spontanea volontà alla formazione de' Capi-
 „ toli, rinunziando alle loro rendite certe e stabi-
 „ li, *Fondi*, cioè *Capitali a censo etc.*, ponendole
 „ tutte in comune coll'eventuali, a fine di provvedere

„ i nuovi *Titolati* di congruo sostentamento, ab-
 „ antico ordinati *Titulo Servitutis Ecclesiae*; quin-
 „ di tre Parti allora si fecero: l'una per la Fab-
 „ brica delle Chiese, la seconda per li Piovani, e
 „ la terza da dividersi fra i *Titolati* con quella mi-
 „ sura, con cui costumavasi dividere anticamente le
 „ Oblazioni, le Decime, e le Manuali Limosine. „

Ecco due contrarie Sentenze di due Soggetti
 per sè rispettabilissimi, sulle quali non osando io
 dar giudizio, troppo conoscendo le mie forze, ri-
 metto di buon grado li miei Lettori all'esame del-
 le rispettive Opere di essi, onde con imparzialità e
 buona critica potersi per quella decidere, che / tre-
 deran la migliore.

(22) VICARIO GENERALE. Per nulla ommet-
 tere di quanto può aver parte nei Fasti della Ve-
 netta Chiesa, mi si permetta di qui tesser la Serie
 di que' *Vicarij Generali* dei Vescovi Castellani, e
 successivi Patriarohi di Venezia, ch' erano decorati
 pur essi contemporaneamente della Dignità Vescovi-
 le, colle rispettive cronologiche date, che si trova-
 no nei Documenti citati dal Senatore Cornaro (To-
 mo XIII. pag. 203, e segg.).

I. 1343, 25 Settembre *Jakopo Vescovo Avell-
 onse Vicario Generale*, particolare, e Luo-
 gotenente di Niccolò Mprosini Vescovo Ca-
 stellano absente.

II. 1346, 29 Novemb. *Fra Stefano* dell' Ordi-
 ne di S. Agostino Vescovo dell' Isola di

- Tiro*, *Vicario Generale* dello stesso *Vescovo* *Morosini*.
- III. 1365, 7 Giugno *F. Luca* *Vescovo* *Cardicense* dell' *Ordine de' Servi di Maria*, *Vicario Generale* dello stesso *Vescovo* *Morosini* dimorante tuttavia in *Roma*, non che del di lui successor *Paolo Foscari*.
- IV. 1375, 28 Marzo *Bartolommeo Vesc. della Cannea* nell' *Isola di Candia*, *Vicario Generale* dell' anzidetto *Vescovo* *Castellano* *Paolo Foscari* (Vedi il N. XXVIII. di questa Serie pag. 49).
- V. 1461, 9 Ottobre *Niccolò Dalle Croci* *Vescovo di Chioggia*, eletto suo *Vicario Generale* dal *Santo Vescovo* *Castellano*, poi *Proto-Patriarca di Venezia* *Lorenzo Giustiniani* fino dal 1449, mentre era *Piovano* della *Parrocchia di S. Gimignano* (come al N. XXXVIII. pag. 62) continuò nell' *Ufficio* anco fregiato della *Mitra* sotto varj altri succedutisi *Patriarchi*.
- VI. 1462, 21 Agosto *Marco Gonella* *Arcivescovo di Antivari* fu *Vicario Generale* d' *Andrea Bondumiero* *Patriarca di Venezia* (veggasi al N. XXXIX. pag. 64).
- VII. 1476, 17 Agosto *Antonio Saracco*, già *Archiepiscopo della Patriarcale* fino dai 19 ottobre 1464, indi *Vescovo di Milopotamo* nell' *Isola di Candia*, e finalmente *Arcivescovo di Corinto*, fu esso pure *Vicario Ge-*

nerale sotto il Patriarca Maffeo Gerardi (N. *XXI.* pag. 66).

VIII. 1632 Gio: Paolo Savio Vescovo di Feltre, Vicario Generale del Patriarca di Venezia Federico Cardinale Cornaro, quale addì 30 Giugno di detto anno, come *Delegato Apostolico* del Pontefice Urbano VIII. recossi ad accettare la rinunzia della Chiesa Parrocchiale di S. Ambrogio, detto volgarmente *S. Bruson* nel Territorio di Padova.

(23) GIESOLO. *Aesulo, Jexulo, o Giesolo* sette sole miglia al mezzodì d' *Eraclea*, e più da vicino alle Lagune di Venezia, fu Città celebre fondata anticamente da quelli di *Aesulo, Acelo, ovvero Asolo*; indi nel VII. Secolo accresciuta essendo dagli Opitergini fuggiti verso il 667 dal Longobardo Re Grimoaldo, i più de' quali erano pastori, o guardiani di Razze di Cavalli, acquistò quindi il nome di *Equilio*; dicendosi tuttora il suo Lido, in lingua volgare *Lido Cavallino*. Celebre ell' era, dissi, ricca di 42 Chiese, e d' altre bellissime fabbriche, ed avea il proprio Vescovo, benchè s'ignori l'epoca precisa di sua istituzione, nè la Serie a noi giunta incominci prima dell'anno 864. Sofferse gravi scosse nell'ottavo, e nono Secolo nelle Guerre Civili de' Veneziani, e ne' suoi contrasti con *Eraclea*, non che dalle invasioni de' Franchi sotto Pipino, e degli Ungheri nel X. Secolo. Fissatasi dappoi la Sede Ducale in Rialto, e quivi pertanto concentrandosi le migliori Famiglie delle altre Isole, fra le quali ve n' erano

40 d' *Equillio*; finiron poscia di rovinarla gl' impudamenti prodotti dalla Piave, e dal Sile, che appestarono l' atmosfera all' intorno, sicchè il Vestovato rimasto senza pecore, e senza proventi venne dal Pontefice Paolo II. soppresso nel 1466, ed unita la sua Diocesi al recentemente instituito Veneto Patriarcato; nè altro vi si vede al dì d'oggi, che varj dossi formati di rovine di lunga e folt'erba coperte non molto lungi da un Villaggio, che *Cava Zuccarina* vien detto.

(24) NOTARO. L'estrema ignoranza, in cui e Longobardi, ed altri Barbari dopo il IV. Secolo gettaron l'Italia, fu la cagione, onde agli Ecclesiastici si ricorre per rogare gli Atti, Testamenti, ed ogni altro forense strumento, che ricercasse nozioni delle legali formule, le così divennero generalmente i Preti di professione *Notari*. Fra nostri lo erano anzi esclusivamente per legge, servendo loro quasi di codice, e magistrato, come uomini probi e dabbene; di modo che essendosi introdotto di ammettere eziandio dei Laici al *Tabellionato*, fu preso nel Maggior Consiglio li 25 Novembre 1399, che in avvenire fossero esclusi i Laici dal Notariato *Curiarum judicatum Palatii, ut Presbyteri habeant causam studendi, et addiscendi, et quod efficiantur valentes*. Gangiatosi poscia le circostanze de' tempi il Pontefice Eugenio IV. con sua Bolla 8 Giugno 1433 proibì il Notariato *Plebanis, et Presbyteris* in tutte le Curie; e sulle rappresentanze del Doge Francesco Foscati così successivo Breve 15 Marzo 1465

loro si permise solo all' Ufficio dei Procuratori, e nella Ducale Cancellaria. Decretò pure coerentemente il Maggior Consiglio nel 1474, che niun Ecclesiastico possa essere eletto *Nodaro*, o Scrivano; e finalmente li 28 Giugno 1531 all' Ufficio de' Procuratori, e Cancellaria Ducale fu pur esteso il Decreto.

(25) ERACLEA, detta ancor *Melidissa* in un Documento, Città fondata, come ci mostra probabile il già lodato Signor Conte Filiasi (*Tomo VII. pag. 72 Edizione Veneta*) dagli Abitatori di *Actolo*, od *Asolo*, e di *Feltre* nel VI. Secolo, così nominandola ad onore dall' Imperatore *Eractio*, indi in tempi posteriori accresciuta dagli esuli *Opitergini*, stava cinque miglia discosta dal mare, e presso poco dove ora trovansi le paludi di *Ribuga* tra la *Livenza*, e la *Piave* sette miglia lunge da questa, e cinque da quella. Era perciò mediterranea, non isola marittima, ancorchè la vallassero intorno canali, rami di fiumi e uliginosi terreni. Qualche traccia vedesi ancora dalle sue ruine insino alle suddette paludi, peraltro non accessibili che solamente ne' massimi calori e secure della state, quelle macerie stando cinque miglia circa al sud di *Coggia*, Villaggio del territorio di *Oderzo*, vicino a cui passava la via *Emilia Altinate*, dalla quale *Eraclea* era quindi quattoro miglia appena lontana. Sconvolta dai fiumi, e dai lavori, che poscia sopra vi fecero gli uomini, tutta la superficie di que' luoghi, sommersa ora giace quel terreno, ch'esser doveva sano

ed asciutto quando ella fioriva, ed anzi tanto elevato, che diede campo a' nemici de' Veneziani di farne preda. Che non sia stata florida e popolata, non ne può nascer dubbio, subitochè si rifletta, che oltre l'averla eretta in Vescovato San Magno quando, lasciata alla metà del VII. Secolo la sua Sede di Oderzo, quivi andò co' suoi Cittadini a piantarsi, fu ella pur scelta da' Veneziani per la Sede del lor Ducato, cui diede molti dei primi Soggetti che lo coprirono, ed ivi teneasi la Nazionale Concione, o Assemblea. Ella contava inoltre da cento circa Nobili ed illustri Famiglie, ed era piena di Chiese ricche di marmi, e mosaici; ma essa pure dovea soggiacere al destino comun d'ogni cosa. Le fatali discordie, e sanguinosissime guerre, onde si lacerarono durante il VII., ed VIII. Secolo, come dicemmo, con la vicina sua emola *Giesolo*, benchè avessero un'origin comune, e quindi devastata dagli stessi Veneziani, e privata dell'onore di Capitale; l'aver subito l'egual destina dell'altra nel saccheggio datole da' Franchi nel IX. Secolo, e nel X. da' Tartari Ungari; ciò tutto unito fece, che impicciolita e conquistata rimase, dopo già d'essere stata rifabbricata dal Doge Agnello Partecipazio nel 814, per avervi tratto l'origine la sua Famiglia; e detta perciò allor *Città Nuova*. Pensarono pur di abbellirla ed Orso Partecipazio, successogli nel 865, e nell'XI. Secolo l'altro Doge Pietro Orseolo II., ma invano; posciachè andò ella decadendo continuamente, e già nel Secolo XIV. resa affatto deserta, veniva pur abbandonata dai di lei Vescovi,

per il che il Pontefice Eugenio IV., soppressa quella Diocesi, la unì nel 1449 al Patriarcato Gradenese, cangiatosi nel 1454, come abbiàn già veduto; in quel di Venezia. Le acque intanto per le accennate variazioni coprirono quasi l'area dove sorgeva Eraclea, e la ridussero una sporca palude, donde qua, e là di mezzo i cannucci, e giunchi spuntano soltanto in presente alcuni dossi pieni di frantumi di marmi e coperti di spine.

(26) **RIALTO**: Un picciol rio tra Colli Eugenei, detto tuttora *Rialto*, e che latinamente chiamavasi *Præaltum*, e *Rialtum*, unendosi nel Padovano (*Filiasi Tomo VI. pag. 279 Edizione Veneta*) ad uno de' due *Medoaci*, cioè al Minore, ossia *Bacchiglione*; benchè v'abbia chi lo crede anzi il Maggiore, o *Brenta* vera, comunicò il proprio nome ad un ramo di questi, quale correndo poi lungo alle Isole della parte media della Laguna, ch' ora costituiscono la Città di Venezia, per andare ai Porti di *Malamocco*, o di *Lio*, fece, che queste pure, ma una d'esse in particolare, il nome acquistasse di *Præaltum*, o *Rialtum*, ossia *Rialto*. Divisa ella dal Canal Grande, di là comprendeva il terreno, detto propriamente *Rialto* pur a' di nostri; di qua abbracciava quello, ch' estendesi da S. Bartolammeo, S. Salvatore, S. Geminiano, S. Giuliano, S. Marco fino a Santa Maria Formosa. Ebbe pochi Abitatori da prima, finchè, abbandonate per le civili discordie Eraclea, e Malamocco, i Dogi non vi passarono ad abitarle. Ciò seguì (come mostrai nella Serie

al N. I. pag. 14) verso l'anno 813 sotto il Doge Agnello Partecipazio, che vi fondò il Ducale Palazzo, dove pur ora sussiste, presso il quale il di lui Figlio, e Successor Giustiniano nel '829 innalzò poi all' Evangelista S. Marco la sua Basilica. Dalla Sede del Principe, che fece affluirvi le più distinte Famiglie, veggiamo l'Isola di *Rialto* chiamata Città distintamente da *Venezia* fino al 1293, e lo stesso Vescovo Olivolense appellarsi talvolta *Episcopus Rivoaltinus*. Ora dalla dedicazione della Chiesa erettasi in onore del Santo Apostolo Giacomo Maggiore nell'Isola propriamente detta *Rialto*, successa secondo il Cornaro, in ciò seguendo i più degli antichi Cronologi, il dì 25 Marzo 421, contasi l'epoca del prodigioso nascimento di *Venezia*, o vuoi almeno, ch' Ella sia la prima Chiesa in *Rialto*, ed anzi in *Venezia* tutta innalzata. Ciò peraltro giusta il Professor Gallicciolli non regge alla critica, asserendo egli sull'appoggio di Bernardo Giustiniani, e della Cronaca Sagornino, non esservi stata prima del VI. Secolo ben adalto veruna Chiesa in *Rialto*. Non credendomi io da tanto di poter sciogliere un sì intralciato punto di Storia, al prelodato Professore, ed agli altri Autori, che ne parlarono, li miei Lettori rimetto. Questa Chiesa adunque, soggetta da prima ai Vescovi di Malamocco, indi passata all'istituzione del Vescovato d'Olivolo, detto poi Castellano, sotto quella giurisdizione, fu Giuspatronato successivamente prima di quei Canonici, poi dei Cà Querini, indi nel 1310, per la loro Congiura con Bajamonte, del Magistrate del Sale,

per essergli stato dal Dominio commesso di soddisfare la congrua al di lei Rettore, e passò finalmente nei Doge per Decreto del Maggior Consiglio del 28 Dicembre 1538. Li più antichi Monumenti, che parlando di detta Chiesa tutti si esprimono: *curæ animarum non imminet*; e la Sentenza dei Tre Giudici Delegati dal Doge Sebastiano Mocenigo del 25 Gennaio 1726, in cui fu deciso: *Ecclësiam S. Jacobi de Rivoalto numquam fuisse, nec esse Parochialem* smentiscono affatto il sogno di quelli, che affermarono, ch' essa non solo fu la prima Chiesa, ma sola Parrocchia in Rialto. Tuttavia dietro l'istanza del di lei Rettore D. Gio: Battista Emilio Colonna, il Patriarca Tommaso Donato di consenso del suo Capitolo, come Delegato del Pontefice Alessandro VI., nel 1495 *erexit Ecclesiam in Titulum Plebanalem*, ed oltre a ciò il Doge Andrea Griati ottenne dal Pontefice Paolo III. nel 1536 facoltà di erigervi un Presbiterato, cui nel 1694 venne pur aggiunto il titolo Diaconale; e finalmente nel 1781 un Decreto del Consiglio de' Dieci accordò ai di lei Piovani *pro tempore* un posto nelle Congregazioni fra gli altri Piovani.

(27) COLLAZIONE DELLA PIERVE. Il Giustanzato delle Parrocchie di Venezia spettò da principio, e ben à ragione, ai rispettivi Fondatori delle medesime: come poi un tal diritto seco portava l'obbligo del loro mantenimento, il che andava aumentandosi di giorno in giorno, così essi lasciando questo cadere a peso dei Convicini, anco del primo spogliaronsi ben volentieri, ed in luogo loro, giusta

la pratica generale nella Chiesa Cristiana, successe il Clero coll' istanza del Popolo, e conferazione del Vescovo. Procurando dunque il Clero di condisendere ai voti, istanze, e petizioni dei Parrocchiani, da ciò ne nacque il costume, che da essi poi o a voce, o per voti segreti (il che ebbe principio solo nel 1647) vennero eletti i lor Piovani. Ciò peraltro non fu sempre costante, mentre raccogliessi dai Monumenti della Cancellaria Castellana, che dal 1419 al 1432 l' Elezione dei Piovani facevasi dai rispettivi Capitolari, qualora non volessero conferirli i Pontefici; e che il Clero talvolta la rimetteva ancor nei Prelati, sempre però colla clausola *pro hac vice tantum*. A questi poi apparteneva per diritto l' Elezione dei Piovani delle Chiese non Collegate (ch' ora sono due solamente, cioè SS. Vito, e Modesto, e S. Matteo Apostolo); ma l' indulgenza d' alcuni d' essi, e la loro connivenza al genio de' Parrocchiani fece, che pur su questi perdessero un tal loro diritto, quale quanto a quella di S. Matteo passò anzi fino dall' anno 1436 per Bolla di Eugenio IV. dei 25 Maggio nell' unione de' Macellaj, per aver essi stabiliti certi determinati proventi a que' Parrocchi, che fuori della loro Abitazione nulla fino allor possedevano. Avevano dunque li Convicini fino ai Secoli XIII. e XIV. almeno parte nell' Elezione de' lor Piovani; ma una data chiara e certa della Nomina, e Presentazione dei Parrocchiani haasi nella Cancellaria Castellana del 1432. Fatti presenti dal Vescovo Castellano d' allora B. Lorenzo Giustiniani al Pontefice

Eugenio IV. li disordini e querele, che nasceano in Venezia per la riservazione, e collazion Pontificia dei Piovanati (come al N. XXVI. di questa Serie pag. 46) dicono avergli quindi suggerito: *che se li facciano essi; e che gli abbia risposte il Pontefice: sarà meglio.* Ora si avverta, che il Veneto Statuto (*Libro VI. Cap. 3.*) dice: *intelligentur omnes Vicini qui possessiones habent in Parochia ubicamque habitarent.* Tale era infatti la loro antica denominazione, cangiatasi poi, secondo l'odierna maniera di parlare in *Parochiales, o Parrocchiani.* L'altra espressione, che talvolta s'incontra *per Nobiles, et Cives Parochianos,* ci fa peraltro conoscere, che in qualche incontro, od almeno in qualche Contrada tutti gli Uomini onesti della Parrocchia entrassero nei Capitoli radunati per l'Elezion d'un Piovano. Usavansi pure, come ho indicato, le Riserve, e Collazioni Pontificie; e perciò per timore di queste si praticò per qualche Secolo di chiedere con rispettosa, ma *gravi verborum forma,* la Pontificia confermazion degli Eletti (come fu detto al N. XLIV. pag. 68). Erasi anco da alcuni introdotto l'abuso di nominare i nostri Piovanati non solo *per Procuratorem,* ma eziandio col rilasciare una Cedola, o Viglietto ad un Concorrente, (che per posteriore Decreto del Consiglio de' Dieci del 17 Marzo 1649 deve sempre esser Suddito) in cui era scritto il loro Nome, ed attestato, ch'essi lo eleggevano. Contro di questo pertanto impetrò una Bolla da Leon X. il Doge Leonardo Loredano data li 4 Febbraio 1517, per cui ai *Patroni delle*

riter id exponentium necessitatibus, utilitatibusque providere desiderantes, fraternitati tuæ, ut omnes et singulos dictæ Civitatis Clericos, qui vita, moribus, ætate, natalium legitimitate, et aliis qualitatibus a jure requisitis per te idonei reperti fuerint, etiamsi titulo Beneficiorum Ecclesiasticorum, vel pensionis annuæ non sint provisi, aut patrimonialia, aliæque bona non possideant, dummodo alicui Ecclesiæ dictæ Civitatis, de consensu ejusdem Ecclesiæ Rectoris fuerint adscripti pro celebratione Missarum, et Divinorum Officiorum; ex quarum servitio, et eleemosynis a piis Christi fidelibus clargiendis aliquid ad sustentationem victus capere possint, et ab eadem Ecclesiâ, cui adscripti fuerunt, nullo unquam tempore amoveri, vel ipsi ab ea recedere possint, et debeant, nisi illis de competenti beneficio, aut pensione super fructibus Ecclesiasticis assignanda provisum fuerit, vel ita eorum exigentibus demeritis ab ipsa amovendi veniant, ad quatuor Minores, nec non sacros etiam Presbyteratus Ordines debitâ temporibus, servatisque Concilii Tridentini decretis, promovere libere, et licite valeas, licentiam Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus et facultatem etc.

Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die 30 Decembris 1599 Pontificatus nostri anno quinto.

(29) CONFERMATO VENNE DAL DOGE. Solo Patrono, e Governatore della Basilica di S. Marco

fu sempre il Doge, leggendosi latinamente nel *Dau-*
dolo: governi il Primicerio nello spirituale la
Chiesa, ma come gli sarà ordinato dal Doge. Ta-
 di difatto s'intitolarono sempre i Dogi *pro tempore;*
 e ben sopra i più inconcussi principj il facevano,
 se la Chiesa da prima venne eretta, come vedemmo
 (Nota N. 8 pag. 81) a proprie spese dei Dogi Par-
 tecipazj; se pegl'incendj, cui in diversi tempi sog-
 giacque, fu dal Santo Doge Pietro I. Orseolo, ed
 altri suoi Successori ristaurata più volte; e se final-
 mente dai Dogi, e dal Principato venne in gran
 parte dotata. Ova se i Dogi ebbero sempre tutta la
 facoltà, ed esterna autorità giurisdizionale sopra det-
 ta Basilica, sui Chierici, e Chiese alla medesima
 annesse, non che sopra l'elezione, ed istituzione dei
 Cappellani, e del *Primicerio* (eletto è vero talvol-
 ta dai suddetti Cappellani, o *Canonici* coi loro vo-
 ti, come *Bartolommeo de' Ricovrati contrassegnato*
in questa Serie *** pag. 52, e ciò fino alla
 soppressione del Patriarcato Gradense, ma sempre
 però colla conferma ed investitura del *Doge*) del
Primicerio, dico, il quale non riceve per certo Bol-
 la alcuna d'istituzione, collazione, ed altro da Ro-
 mani Pontefici, nè dai Patriarchi di Venezia: e se
 esercitano li *Primicerj* per privilegio dagli stessi Pon-
 tefici loro accordato tutta la spirituale giurisdizione,
 di cui non erano i Dogi capaci, con intera e pie-
 na esenzione da qualunque Ordinario, ma solo con
 dipendenza dai *Dogi* medesimi nel governare il suo
 Clero, ammonirlo, e correggerlo; conchiudasi dun-
 que, che d'ogni Giurisdizione eziandio spirituale era

sol dei Dogi la proprietà, e l'esercizio del *Primicerio* colla lor dipendenza.

Ora stata essendo soppressa da Sisto IV. con suo Diploma degli 8 Ottobre 1475 l'antichissima *Baldia* de' Santi Filippo e Giacomo, venne essa unita alla Ducale Basilica, e destinato quel Monastero per abitazione de' *Primicerj*. Decretatasi poi dal Senato nel 1577 l'Erezione d'un Seminario ad uso de' Chierici inservienti alla suddetta Basilica, concessa venne a tal oggetto dal Pontefice Gregorio XIII. sotto il giorno 23 Aprile 1579 detta Chiesa de' Santi Filippo e Giacomo, separandola per sempre dalla Ducale Basilica, onde nel contiguo Monastero avesse a fondarsi lo stabilito *Seminario*, dettò dal nome suo *Gregoriano*, assegnandogli tanti Benefizj semplici del Veneto Stato quanti importassero l'annua somma di Mila Ducati d'Oro di rendita. Quindi dunque li 3 Aprile 1581 vennero introdotti li Chierici, e vi dimorarono pel breve spazio di anni dieci, mentre addì 12 Luglio 1591 fu decretato di restituirsi ai *Primicerj* l'Abitazion loro, e di traslocare il *Seminario* presso l'Ospitale di S. Niccolò di Castello, ove fino dal 1472 si dava ricovero a que' mendichi, che mancavano di proprio tetto, dichiarandolo di *Regio Giúspatronato* dei Dogi. Alla direzione del medesimo vennero destinati li Chierici Regolari Somaschi, cui pure fu aggiunto l'obbligo dell'offiziatura dell'annessa Chiesa, e dell'amministrazione de' Sacramenti agl'Infermi, opere tutte, delle quali s'occupano pur di presente con tutto lo zelo, come nella Nota seguente vedremo in egual

modo avverarsi in quello loro affidato nel 1587 in S. Ciprian di Murano di giurisdizione Patriarcale.

(30) SEMINARIO PATRIARCALE DI VENEZIA. Occupava la Cattedra Castellana il Santo Vescovo, poi Patriarca Lorenzo Giustiniani, quando il Pontefice Eugenio IV. con suo Diploma dei 24 Dicembre 1440 diè origine in *Venezia* al *Seminario* de' Chierici coll'istituzione di un Collegio di 12 poveri Chierici con due Maestri l'uno di Grammatica, e l'altro di Canto Ecclesiastico, confermato dietro le istanze del sullodato Patriarca da altro Diploma del di lui Successore Calisto III., dato li 26 Giugno 1455, assegnatagli dal primo per di lui Mensa, oltre le rendite del distrutto Monastero di *S. Marco in Bucca Lama* ed altri Benefizj, anco il Piovanato di *S. Gio: Elemosinario*, al quale peraltro, ritornato da Innocenzio VIII. li 22 Aprile 1488 alla propria sua Chiesa, vennero sostituite le rendite di tre Benefizj senza cura d'anime posti nel Veneto Stato. Dietro poi la sanzione del sacrosanto Tridentino Concilio per la universale erezione dei Seminarj de' Chierici, avendo Pio Papa IV. con sue Lettere dei 14 Luglio 1563 per la particolare sua esecuzione eccitato lo zelo del Patriarca Gio. Trevisano, autorizzandolo ad obbligar di contribuirvi col proprio tutti li possidenti Benefizj Ecclesiastici della sua Diocesi, in ciò seguito dal suo Successore Gregorio XIII., che nel suo Breve dei 25 Aprile 1584 li voleva anzi obbligati sotto censura, e che nel precedente dei 28 Maggio 1583, come vedemmo:

al N. XXXII. pag. 54 di questa Serie, gli 'aveva pur assoggettata porzione delle rendite del *Vescovo Ciera di Coron in Morea* per annui Ducati 150 -; già il buon Patriarca; seguendo pure l'innata bontà dell'animo suo, ne dispose i principj presso la Chiesa di S. Geremia, dietro quanto ci mostrano alcuni documenti della medesima, indi negli antichi Chiostri di S. Ciprian di Murano, ov'era Abbate Commendatario; imponendo al Clero Secolare, e Monache mezza decima pel di lui sostentamento, oltre gli altri soccorsi, che gli venivano dai pii Fedeli. Questi non essendo peraltro bastanti vi aggiunse egli le rendite di alcuni Titoli Presbiterali delle Parrocchie da sopprimersi alla rispettiva vacanza dietro l'ottenutone Breve del Pontefice Sisto V. del primo Maggio 1585. Nuovi sussidj poi al *Patriarcale Seminario* prestarono varj altri Pontificj Diplomi. Il sullodato Sisto V. sotto il giorno 4 Dicembre dell'anno stesso gli assegnò Ducati mille di rendita per anni 10 sopra il Monastero di Santo Spirito di Venezia. Clemente VIII. vi aggiunse li 31 Gennaro 1593 una pensione per altri anni 10 di 300 annui Scudi sopra li due uniti Vescovati di Gierapietra, e Sezia nel Regno di Candia, li 16 Settembre 1594, (al qual tempo v'erano soli 36 Chierici in vece delli 72 voluti dal Decreto dei Visitatori Apostolici) gli ha assegnata la rendita di tanti Benefizj semplici quanti importassero la somma di annui Ducati mille in sostituzione di quelli, che stavano per cessargli sopra il suindicato Monastero; come pure li 2, e 24 Giugno 1595 altri

6 Benefizj in Diocesi Padovana. Finalmente con sua Bolla dei 13 Novembre di detto anno alla vacanza del Priorato della Santissima Trinità dei Cavalieri Teutonici esistente in Venezia, ne stabilì la soppressione, e previo l'esborso dei stipulati Ducati quattordici mila fattone col consenso del Re di Polonia Massimiliano Maestro dell'Ordine, dai Rettori del Patriarcal Seminario, assegnò al medesimo la di lui Chiesa, ed annesse Fabriche. Ridotte queste all'uopo opportuno vi passarono ben tosto i Chierici, ed ivi stettero fino al 1650, nel qual anno per la Peste, che inferiva in Venezia, avendo decretata per Voto il Senato l'erezione d'un magnifico Tempio a Maria Santissima col titolo di *Santa Maria della Salute* venne scelta la località appunto del Seminario. Verificatane pertanto la vendita il Patriarca Federico Cardinale Cornaro, trasportò Ed di bel nuovo il suo Seminario di Chierici in S. Ciprian di Murano, unita essendo quell'Abazia (fino dal 15 Marzo 1587 al Veneto Patriarcato in perpetuo dal citato Pontefice Sisto V., e rimessavi pure l'Accademia, dal Patriarca Giovanni Tiepolo istituita, per istruirvi li Nobili Giovanetti nelle Lettere, e Religione, ne affidò il governo al novello Istituto de' Chierici Regolari di Somasca fondato dal Patrizio Veneto S. Girolamo Miani, dal fervido zelo e pietà dei cui Agli vanno pur in presente cogliendo gli allievi, non altrimenti che nell'altro Ducale Seminario, come vedemmo nella precedente Nota, i più desiderabili costanti vantaggi.

(31) CONGREGAZIONE. Le 9 Congregazioni, o Chierchie secondo l'antico vocabolo, de' Veneti Sacerdoti instituitesi per suffragare i Defonti, e col loro esempio eccitare il Popolo ad un'opera di misericordia così importante, prendendo ognuna il Nome di quella Chiesa, in cui venne eretta, e distinte in ogni pubblica, o mortuaria comparsa da una singular loro *Stola* ebbero la rispettiva loro origine negl'infrascritti diversi tempi.

S. Angelo nel 1117, per costante tradizione, essendosi incendiato l'Archivio di quella Chiesa.

S. Maria Mater Domini nel 1130.,

S. Maria Formosa, e SS. Ermagora, e Fortunato } nel 1145.,

S. Silvestro, e S. Luca } verso l'anno 1192.,

S. Paolo Apostolo nell'anno 1228 circa,

SS. Canziano, e Compagni Martiri nel 1253; e finalmente

S. Salvatore nel 1291.

Ognuna d'esse ha le proprie sue leggi, e peculiare governo, e composta essendo di tre Ordini al numero di 36 individui per ciaschedana, 20 si appellano *Parti Intiere*, 8 *Mezze Parti*, ed 8 *Orazioni*. Il loro Capo chiamato *Arciprete* viene eletto a vita, dietro una pubblica deliberazione del 1637, per schedula dalle *Parti Intiere*, che sole hanno voce attiva e passiva ne' loro Capitoli, e quindi spetta pur loro dal 1350 l'ammettere col loro voto gli

Aspiranti, iniziati che siano nel Sacerdozio, e presentati da uno del loro corpo per turno. Questi venire non possono ammessi, che nel grado di *Orazione* (eccettuato qualche privilegio, che accordar voglia il Capitolo), e coll' assidua lor servitù acquistano il titolo di ottare per anzianità al grado di *Mezza-Parte*, ogni qual volta lor si presenti un posto vacante o per morte di alcuno o pel suo avanzamento a quello di *Parte Intiera*, similmente per essere andato taluno fra i più, o per essere stato eletto alla Dignità di Piovano, che come vedremo gliene dà il legale diritto. Dopo il posto di *Arciprete* seguita quel di *Massaro*, che cangiasi ogni anno, tratto esso pure dalle *Parti Intiere*, ed è quello, che amministra le rendite della rispettiva *Congregazione*. Li Piovani tutti di Venezia, che per Decreto del Consiglio de' Dieci il 11 Settembre 1744 ammessi esser devono in una d'esse, hanno l'immediato posto dopo le suindicate due Dignità secondo l'ordine della loro elezione. Da un successivo Decreto del Consiglio stesso dei 28 Aprile 1750 si dichiarò peraltro eccepiti li Cappellani Curati perchè ammovibili; come da un posteriore dei 26 Febbrajo 1781 vi venne compreso quello di S. Giacomo di Rialto, come fu da noi dimostrato alla Nota N.26 pag. 107. Finalmente da una Parte di Grazia del giorno 14 Maggio 1799 accordata a S. E. Rever. Mons. Patriarca Giovanelli dal Rever. Collegio delle Congregazioni ammesso venne egualmente, qual Parroco, il Canonico Arciprete della Castellana Basilica.

Il sunnominato Collegio fra lor formato, reside in un proprio fondo presso la Parrocchia di S. Paterniano, viene composto di 30. Individui, cioè dei 9 *Arcipreti*, dei 9 *Massari*, di 3 *Sindici Maggiori*, che da tre Congregazioni vengono di due in due anni eletti a vicenda, di 6 *Sindici Minori* tratti dalle 6 restanti Congregazioni, finalmente da 3 *Cassieri*; formata essendo la Presidenza da 3 *Arcipreti*, e dai 3 *Sindici Maggiori*, che di due in due anni si cangiano. Per deliberazione della Sacra Congregazione del *Concilio* del 1596 li Patriarchi hanno il diritto di visitar tutte le *Congregazioni*, correggerne, e riformarne gli abusi anche *extra Visitationem*, ma non hanno però ad ingerirsi negli statuti particolari d'ognuna già approvati da' loro predecessori; come la cognizione, ed esecuzione dei medesimi spetta al rispettivo *Arciprete*, o a' *Presidenti* del Collegio; da una deliberazione del quale del 1581 il numero loro di 9 non può essere accresciuto, nè sminuito. Questi s'intitolano li *Presidenti* del Clero, ma precisamente le *Congregazioni* non l'hanno mai costituito; neppure quando faceano con esso una cosa stessa, cioè nel *XIII. Secolo*, quando alla clausura dei Capitoli tutti li Preti erano comunemente in esse arrolati, tranne forse i non *Acoliti Minoristi*. Esse dunque conchiudasi formano una società ed unione di Soggetti fra i più distinti per dottrina e pietà nel Veneto Clero; e questo poi vien composto dai *Piovani*, e dai *Titolati* per modo, che gli *Arcipreti* stessi, che sono li *Capi*, e *Rettori* delle medesime, non vengono ammessi nel

Sinodo, se Piovani, o Titolati almeno non sieno di alcuna Parròchia.

Ad onore d'un tale rispettabile Cetto aggiungerò peraltro essersi decretata dal Veneto Senato nel 1433 una Deputazione di 9 Piovani scelti dalle 9 Congregazioni per assistere in pubblico nome al XVII. Generale Concilio di Basilea, e demandatane la scelta ai Presidenti del loro Collegio, vennero eletti da questi 9 Soggetti per dottrina, e prudenza distinti, fra i quali il Piovano di S. Pantaleone *Francesco Gritti*, come vedemmo al N. XXXV. pag. 59 per la Congregazione di S. Luca, di cui era Arciprete; ed *Antonio Mideto* Piovano di S. Leone IX. per quella di S. Maria Formosa, come al N. XXXVI. pag. 60 fu egualmente veduto.

(32) **SAN ZAN DEGOLA**. Se la Chiesa di San Gio. Decollato conta fra suoi Piovani con compiacenza nel *Dotto*, e nel *Gusmieri* due Soggetti assunti all'Episcopato come ai Num. XXI., e XXXVII. riscontrammo pag. 38, e 60; ben va Ella a ragion più superba per aver nel B. Giovanni Olini un Comprensore nel Cielo. Nato verso il 1225, venne Egli nel 1265 acclamato dal Popolo, giusta il costume d'allora, in Piovano di detta Chiesa; ed amministrato santamente avendo il Pastorale suo Ministero per circa anni quatanta, tre de' quali da Lui spesi indefessamente nel soccorrere per ogni maniera a que' miseri che attaccati furono dalla Peste, quale allor in Venezia fioriva, finalmente nel 1300, e 1309, come altri vogliono, volò Egli al premio di sue fatiche, e dietro quanto aveva prima ordinato venne riposto in un Sepolcro di marmo situato in

ceo, da Martino V, e finalmente nel 1421 da Eugenio IV, che n' era stato pur desso uno de' Fondatori; viveva quivi il nostro Lorenzo in continui esercizi d' orazioni e virtù, severo con se stesso, e cogli altri dolcissimo; quando venne dichiarato Priore della Chiesa Collegiata di Santo Antonino fuori delle mura di Vicenza, indi eletto li 9 Settembre 1409 al suddetto Veneto Priorato di S. Giorgio in Alga. Dilatatasi sotto Capo sì venerabile la novella Congregazione coll' acquisto di sempre nuovi Monasteri, deliberarono que' Religiosi nel 1424 di eleggersi un Rettor Generale che residente di persona in S. Giorgio presiedesse ad un tempo al rimanente dell' Ordine, e primo di tutti ad esservi destinato fu il Giustiniano, che per ben quattro volte amministrò con tal titolo l' intera Congregazione.

Dovendo poi il suddato suo Confratello, e Concittadino Sommo Pontefice Eugenio IV provvedere al Vescovato della propria sua Patria, credette non potere scegliere miglior soggetto di Lorenzo, di cui conoscea bene il merito; e quindi il giorno 11 Maggio 1433 lo creò Vescovo di Castello, Dignità che questi ricusò da prima costantemente, e che nulla meno vi volle d' un Pontificio precetto perch' Egli chinasse pur il capo ad assumere. Con quale zelo, e con quanta prudenza operasse in essa il Sant' Uomo pel Divin Culto, e per la buona direzione del Clero, e de' Monasteri, lo comprovano le sacre e discretissime sue ordinazioni, la solenne convocazione del Sinodo, il Collegio de' Canonici della Cattedrale

sistorato da lui, e dinnuove Dignità già accresciuto, l'istituzione del Seminario de' Chierici, da noi mostrata alla *Nota N. 3o pag. 115*, i sacri Chiostri delle Monache o fondati, od a perfetta osservanza ridotti, e le altre opere e fatiche sue tutte, che registrate leggonsi nella di lui Vita scritta da suo Nipote *Bernardo*, e nello scorso Secolo dal Gesuita Padre *Gio. Pietro Maffei*.

Ora mentre il Santo Vescovo dava sì luminose riprove di sua carità, ed in ispecial modo all'occasione della terribil peste, che devastò la Città di Venezia nel 1447; il Pontefice Niccolò V., che aveva già stabilito di unire in una sola persona le Dignità di *Patriarca di Grado*, e di *Vescovo Castellano*, onde togliere que' disordini, e contenzioni, che di frequente nascevano fra i due Prelati ambi residenti in Venezia, colta l'occasione della morte di *Domenico Michiel Patriarca di Grado*, dichiarò con suo Diploma dei 15 Ottobre 1451 (come dissimò alla *Nota 9 pag. 86*), Ecclesiastico Superiore d'entrambe le Diocesi il Vescovo di Castello *Lorenzo*, dandogli il Titolo di *Patriarca di Venezia* da tramandarsi in perpetuo a' suoi Successori. In un colla Dignità Patriarcale assunse pur Egli l'*Amministrazione della Chiesa Vescovile di Città Nuova nell'Istria*, che dallo stesso Niccolò V. era stata unita al Patriarcato di Grado; come *Eugenio IV.* avev'ala assoggettata li 10 Maggio 1434 al Vescovo *Parentino*; indi supplic volendo il *Giustiniani* ai pesi annessi alla novella sua Dignità convocò nel 1455 il Provinciale Concilio, cui invitò tutti i Vescovi a se

soggetti, dilatando pure nella nuova sua Diocesi gli atti consueti di sua religione e misericordia.

Leggasi il Cornaro, e lo si vedrà innoltre Riformatore dei Monasteri di Monache di S. Servolo, e di S. Angelo di Contorta, Distributore dell'Elemosine Pubbliche, Consecratore della Chiesa del *Corpus Domini*, e del Cretense Arcivescovo Fantino Dandolo, cui nello stato ancor secolare avea predette le Dignità della Chiesa, Arbitro, ed Arbitratore per le Congregazioni del Clero, *Giudice* finalmente, e *Delegato Apostolico* le tante volte; mentre noi, contenti di averne dato un cenno soltanto, rimettendo ad esso Cornaro li nostri Lettori, omettiamo per amore di brevità di farne su ciò ulteriormente parola.

D'esimefci non ci è peraltro permesso dal riferire, come essendosi Egli acquistato meritamente ognor più l'amore, ed ammirazione di tutti, giunse il Governo con Pubbliche Lettere dirette al summenzionato Pontefice Niccolò V. ad implorare l'Apostolica Autorità, onde nel caso della Morte del Venerabile Patriarca amato, ed universalmente riverito da tutti, concedere volesse loro un simile, o quasi eguale Pastore a conforto di quella ben giusta tristezza, che a causar sarebbe una tanta perdita. Ella difatti successe nel giorno 8 del 1456, in cui il Sant' Uomo dopo aver sofferto con ammirabil pazienza una lunga e penosa malattia chiuse santamente i suoi giorni altrettanto ricco di meriti quanto spogliato de' beni terreni, quali precedentemente per le mani de' Poveri trasmessi avea tutti

ne' celesti tesori. Contemporaneo à detta sua Morte fu già il di lui Culto, mentre le celebrategli Esequie furono più a guisa di solennità d'un Beato Cittadino del Cielo, che di Funerali d'un uomo defunto. Resosi in seguito ognor più celebre pe' suoi Miracoli il nostro Beato, venne scelto per suo Protettore dalla Città di Palermo liberata dal flagello della Pestilenza per di lui intercessione. Per un simile tremendo oggetto specialmente venne dichiarato *Protettore* pur di Venezia da un Decreto di Senato dei 5 Agosto 1630, in cui fu in oltre comandato, che il giorno suo anniversario debba essere fra li Festivi del Palazzo; che sia eretto per Voto il magnifico Altar Maggiore della Patriarcale, su cui fino dai 4 Gennaro 1666 il sacro di lui Corpo riposa; e che venga possibilmente sollecitata la di lui Canonizzazione.

Questa la ottenne dall'altro suo Concittadino Sommo Pontefice Alessandro VIII., che addì 16 Ottobre del 1690 lo annoverò fra i Santi Confessori, e Pontefici; ordinata poi essendosi da Innocenzio XII pel giorno 5 Settembre, anniversario del suo Episcopato, la di lui Festa da celebrarsi nella Chiesa Universale con Ufficio suo proprio, quale già esteso dal più volte citato Cornaro, venne poi dietro le istanze del Patriarca d'allora Monsignor Foscarì approvato e concessane la recita all'uno ed all'altro Clero della Città, e Diocesi di Venezia sotto il giorno 8 Gennaro da un Decreto dei 22 Gennaro 1752 della Sacra Congregazione dei Riti.

(34) S. FELICE. L'essere stato decorato il

Piovano Gasparo Fantoni, e suoi Successori *pro tempore* della Chiesa di *S. Felice* dal Sommo Pontefice Clemente XIII. con sua Bolla dei 10 Febbraro 1759 del Titolo di *Notario Apostolico*, con privilegio di vestire *Abito Prelatizio* in qualunque solennità della sua Chiesa; per esser Egli state rigenerate in essa alla Grazia, mi somministra occasione di qui dar un cenno dei *Cinque Sommi Pontefici*, che diede alla Santa Chiesa ne' proprj *Figli Venezia*.

Gregorio XII., detto prima *Angelo Corrao*, nato nel 1335, dopo essere stato Vescovo Castellano dal 1379 al 1390 passò per varie Ecclesiastiche Dignità ad ottenere la Sacra Porpora li 7 Giugno 1405, indi il Sommo Pontificato li 30 Novembre 1406, quale per sedare lo Scisma, che lacerava la Chiesa per l'Antipapa Benedetto XIII. o Pietro di Luna, Egli rinunziò, per procura fattane a Carlo Malatesta Signor di Rimini, nel Concilio di Costanza addi 4 Luglio 1417; e riservatogli da que' Padri il Titolo di *Cardinale Vescovo di Porto*, e *Legato perpetuo della Marca*, morì in Renanati li 18 Ottobre dell'anno stesso.

Eugenio IV., prima *Gabriele Condulmero*, nato nel 1383, Nipote *ex Sorore* di Gregorio XII., Canonico Celestinò della Congregazione di *S. Giergio in Alga*, eletto *Vescovo di Siena* nel 1407, indi *Cardinale* nel 1408, fu creato Sommo Pontefice li 3 Marzo 1431, e mancò a' vivi addi 25 Febbraro 1447.

Paolo II., prima *Pietro Barbo*, nato nel 1416,

Nipote pur Egli *ex Sorore* di Eugenio IV, *Cardinale di S. R. C.* nel 1440, poi *Vescovo di Vicenza* nel 1451, venne assunto alla Santa Sede li 31 Agosto 1464, e mancò di vita li 25 Luglio 1471.

Informato detto Pontefice da certo Pantaleone di Quinceni Dottore in Medicina di grido, che in Venezia sua Patria erasi con licenza del competente Magistrato instituito *Artium liberalium, sive Artistarum, et Physicorum Collegium*; Egli poichè viemmaggiormente quell' util opera prendesse incremento, gli diede *motu proprio*, e di sua mera *de liberatione, et voluntate* i privilegi delle Università, onde poter addottorare nelle Arti Medicina, Teologia, etc; e ne credè *Cancelliere perpetuo* il Piovano della Parrocchiale, e Collegiata Chiesa di S. Gio: in *Bragora*, e suoi Successori, nel cui Fonte Battesimale Egli era rinato.

Alessandro VIII, prima *Pietro Ottoboni*, nato nel 1610 fu eletto *Vescovo di Torcello* nel 1641, indi promosso alla *Sacra Porpora* li 19 Febbrajo 1652, passò li 7 Dicembre 1653 al *Vescovato di Brescia*, che rinunziò nel 1664, e successivamente dappoi a 3 diversi *Suburbicarij*, cioè nel 1582 a quello di *Sabina*, nel 1683 a *Frascati*, e nel 1687 a *Porto e Santa Rufina*, donde venne inalzato li 6 Ottobre 1689 all' onor della *Tiara*, cessando al fine di vivere li primo Febbrajo 1691.

Clemente XIII, prima *Carlo Rezzonico*, nato nel 1693, fu nel 1716 *Protonotario Apostolico*, nel 1729 *Auditore della Sacra Romana Rota*, indi li 20 Dicembre 1737 creato *Cardinale*, fu poi ad-

di 11 Marzo 1743 eletto *Vescovo di Padova*, e li 6 Luglio 1758 creato *Sommo Pontefice*. Dopo 10 anni, 4 mesi, e 3 giorni di Regno passò ai più li 2 Febbrajo 1769, lasciando alla suddetta sua *Rarcocchia di S. Felice*, oltre l'indicata Onorificenza, una *Pisside d'Argento*, ed una *Planeta magnifica*.

(35) *MATRICE*. Dopo aver fatto parola nelle precedenti *Note N. 3 pag. 81 N. 6 pag. 81 N. 7 pag. 76 N. 8 pag. 92 N. 17 pag. 82* delle 5 Chiese *Matrici* di Venezia, piacerà di qui dar un cenno sui *Diritti* delle medesime, ed aggiungervi per l' *Elenco* delle rispettive *Filiali*.

Per volgar modo di parlare diciamo *Matrici* alle Chiese *Battesimali*, alle quali per consuetudine ricorron devono alcune altre in certi giorni dell' anno. Da qual origine prenda principio questa *Sudaditanza* è del tutto ignoto; e quanto poi alla precisa lor epoca suppone il *Gallicciolli*, che ciò non possa contare una data anteriore ai primordj del XII Secolo, dopo cioè il formidabile incendio del 1105, nel qual tempo essendosi divise la Città in Sei *Sestieri* ne saranno forse stati destinati alcuni pel solenne *Battesimo*. Che fin oltre il Secolo XIII quando non soprastava pericolo di vita si solca differire dai più questo Sacramento sino alla *Vigilia di Pasqua*, e di *Pentecosto* (pratica osservata pure in Venezia); e che più volte si aspettasse anche più anni a battezzarli lo scrive fra gli altri Autori il chiarissimo *Marabbi* nella sua *LVII Dissertazione*; e per ultimo che da principio i soli *Vestovi* battezzassero solitamente, e quindi, che un solo *Battisterio* vi fosse nelle *Cattedrali*, e d'or-

ducario in un'annessa Cappella, ciò dal Lupi, Van-
 Espen, ed altri Canonisti risulta. Ora per la mol-
 titudine de' Battezzandi in una Città, già di molto
 cresciuta e popolata come Venezia, è ben facile il
 persuadersi, che alla Cattedrale saranno state aggiun-
 te per Battesimali le Chiese di *S. Maria Formosa*,
 e di *S. Maria Giubanicò o Zobenigo*, forse per es-
 sere le due dedicate alla Santissima Vergine, indi
 vi avranno unita *S. Silvestro* quando divenne Sede
 dei Patriarchi, e conseguentemente *S. Marco* per
 la Maestà del Principato, e fors'anco per ritenere
 memoria della Sede Vescovile, che anticamente pres-
 so *S. Teodoro* esisteva. Stabilitesi le Battesimali fra
 noi, segue a congetturare il Professor Gallicciolli, il
 solo comodo di vicinanza, eccetto qualche caso di
 genio, avrà chiamate alcune Chiese a questa, od a
 quella Battesimale; ed il suddetto si dà pur a cre-
 dere, che facilmente la consuetudine già stabilita,
 che una Filiale all'anno benedica la Fonte, anzic-
 chè per obbligo, siasi introdotto per volontaria imi-
 tazione di ciò, che facevasi in altre Città. Il Cor-
 naro peraltro (*To. III pag. 53*) producendo un
 Decreto del Patriarcho Antonio Contarini dei 30 Mar-
 zo 1515 da doversi eseguire dalle Filiali di *S. Silve-
 stro*, ci mostra in esso la precisa inibizione, che
 vien loro fatta di non battezzare alcuno dalla Mez-
 za Quaresima fino all'Ottava di Pasqua *inclusive*
 senza l'espressa licenza del Piovano di *S. Silvestro*,
 come pur l'obbligo ingiunto ai Piovani, e Capitolari
 delle medesime di aversi a recare in turno ogni an-
 no il Sabato Santo a quella Chiesa a farvi la Be-
 nedizion della Fonte.

ELENCO delle Chiese Parrocchiali di Venezia
 rispettivo Primo Piovato, di cui si teneva
 l'altare d'ognuna.

	Parrocchie	
I		S. Pietro di Castello Patriarcale, e Matrice. Elezione del Primo Vescovo Canonico Arciprete
I		S. Antonino
I		S. Basilio, detto S. Baseggio
I		S. Biagio
I		S. Croce di Luprio
I		ora Chiesa di Monache, Cappellano
I		Ss. Ermagora, e Fortunato detta S. Marcuola
I		S. Eufemia
I		S. Eustachio, detto S. Stae
I		S. Fosca
I		S. Geremia
I		S. Giovanni in Bragora
I		S. Giovanni Decollatto, detto S. Zan Degolà
I		S. Leonardo
I		S. Lucia
I		ora Chiesa di Monache, Cappellano
I		S. Maria Elisabetta del Lido
N. 14	N. 1	

133

ici colle rispettive Filiali, aggiuntavi l'epoca del
 come da Documenti, non che il numero de' Tite-

Epoca del rispettivo Primo Piovano	Canonici	Sotto Canonici	Parrochi	Preti	Diaconi	Suddiaconi	Accolti
774	14	6	—	—	—	—	4
1187	—	—	1	—	—	—	—
1140	—	—	1	1	1	1	—
1140 ca.	—	—	1	1	1	1	—
780 ca.	—	—	1	—	—	—	—
1285	—	—	1	3	1	2	—
1310	—	—	1	2	1	1	—
1215	—	—	1	2	1	1	—
1246	—	—	1	3	1	1	—
1191	—	—	1	4	1	2	—
1090	—	—	1	2	1	1	—
1221	—	—	1	1	1	1	2
1170	—	—	1	1	—	—	—
1303	—	—	1	—	—	—	—
1627	—	—	1	—	—	—	—
	N. 14	N. 6	N. 15	N. 21	N. 10	N. 12	N. 6

Parrocchie	
N. 14	N. 1
	Seguono le addietro Somme
1	<i>S. Maria Maddalena</i>
1	<i>S. Maria Mater Domini</i>
1	<i>S. Martin</i>
1	<i>S. Marziale</i> detto <i>S. Marcilian</i>
1	<i>S. Nicolò</i>
1	<i>S. Severo</i> Giuspatronato delle Monache di <i>S. Lorenzo, Cappellani</i>
1	<i>S. S. Simeone e Giuda Apostoli</i> , detto <i>S. Simion Picolo</i>
1	<i>S. Simeone Profetta</i> , detto <i>S. Simlon</i> <i>Grando</i>
1	<i>S. Santissima Trinità</i> , detta <i>S. Ternità</i>
	N. 23. Filiali della Patriarcale
	1 <i>S. Marco R. Basilica</i> , e Matrice Elezione del Primo Primicerio <i>Canonici Segrestani</i>
N. 1	<i>S. Basso</i>
1	<i>S. Giminiano</i>
1	<i>S. Giuliano</i>
	N. 3 Filiali della R. Basilica
	N. 28

lenco.

Epoca del rispetto Primo Piovano	Canonici	Sotto Canonici	Parrochi	Preti	Diaconi	Suddiaconi	Accoliti
	N. 14	N. 6	N. 15	N. 21	N. 10	N. 12	N. 6
1285	—	—	1	2	1	1	—
1140	—	—	1	1	1	1	—
1107	—	—	1	4	2	2	—
1305	—	—	1	2	1	1	—
1043	—	—	1	2	1	1	—
860 ca.	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	4	—	—	—	—
1310	—	—	1	2	1	1	2
1081	—	—	1	2	2	2	2
1129	—	—	1	2	—	—	—
819	12	6	—	—	4	4	4
—	—	—	2	—	—	—	—
1094	—	—	1	2	1	1	2
1025	—	—	1	2	1	2	2
1222	—	—	1	4	1	1	—
	N. 26	N. 12	N. 32	N. 46	N. 27	N. 30	N. 20

	Parrocchie				
	N. 28	Seguono le addietro Somme			
N. 1		1	S. Maria Formosa Matrice
			Ss. Apostoli
			S. Felice
			S. Giovanni Grisostomo
			S. Gio: in Oleo, detto S. Zuanne Novo.
			S. Leone IX, detto S. Lio
			S. Maria Nuova
			S. Marina
			S. Procolo Giuspatronato delle
			Monache di S. Zaccaria Cappellani
			S. Sofia
	N. 9.		Filiali di S. Maria Formosa
N. 1		1	S. Maria Giubanico o Zobenigo Matrice
			S. Agnese
			S. Barnaba
			S. Benedetto
			resa Parrocchia indipendente
			S. Fantin
			Ss. Gervasio, e Protasio, detta
			S. Trovaso
N. 5	N. 39				

Epoca del espettivo Pimo Piovano	Canonici	Sotto Canonici	Parrochi	Preti	Diaconi	Suddiaconi	Accoliti
	N. 26	N. 12	N. 32	N. 46	N. 27	N. 30	N. 20
1080	—	—	1	4	2	2	4
1092	—	—	1	4	2	2	—
1142	—	—	1	3	1	2	—
1185	—	—	1	2	2	2	—
1142	—	—	1	2	1	1	—
1108	—	—	1	2	1	1	—
1047	—	—	1	2	1	1	—
1244	—	—	1	2	1	1	—
850	—	—	2	—	—	—	—
1182	—	—	1	3	1	1	—
1142	—	—	1	3	2	2	2
1081	—	—	1	3	1	1	—
1198	—	—	1	2	1	1	—
1111	—	—	—	—	—	—	—
1437	—	—	1	1	1	1	2
1205	—	—	1	3	2	2	—
1040	—	—	1	4	1	1	1
	N. 26	N. 12	N. 49	N. 86	N. 47	N. 51	N. 28

Parrocchie		
N. 5	N. 39	Seguono le addietro Somme
I		S. Gregorio resa Parrocchia indipenden-
I		te nel
I		S. Maurizio
I		S. Michiel Arcangelo, detto S. Anzolo .
I		S. Moisè
I		S. Raffael Arcangelo detto l' Anzolo .
I		S. Samuele
I		S. Vitale
		SS. Vito, e Modesto detta S. Vio, non
		Collegiata
	N. 13	Filiali di S. Maria Zobenigo
N. 1	1	S. Silvestro Matrice
I		S. Agostino
I		S. Bartolommeo, Vicario Perpetuo
I		S. Canciano
I		S. Cassiano
I		S. Giacomo Apostolo, detto Dall' Orio .
I		S. Luca
I		S. Margherita
I		S. Matteo Apostolo non Collegiata
I		S. Pantaleone
I		S. Paterniano
N. 10	N. 53	

lenso:

Epoca del spettivo Primo ovano	Canonici	Sotto Canonici	Parrochi	Preti	Diaconi	Suddiaconi	Accolti
	N. 20	N. 12	N. 49	N. 86	N. 47	N. 51	N. 28
1776			1	1	1	1	—
1152	—	—	1	1	1	1	—
1069	—	—	1	3	1	1	—
798	—	—	1	3	1	1	2
1152	—	—	1	2	2	2	—
1090	—	—	1	2	1	2	—
1190	—	—	1	4	1	1	—
1310	—	—	1	—	—	—	—
1068	—	—	1	3	1	1	—
1127	—	—	1	2	1	1	—
1107	—	—	1	4	2	2	4
1041	—	—	1	3	1	2	—
937	—	—	1	3	1	1	2
1264	—	—	1	3	1	1	—
1072	—	—	1	2	1	1	—
853	—	—	1	2	1	1	—
1310	—	—	1	—	—	—	—
1222	—	—	1	4	1	1	—
1098	—	—	1	1	1	1	—
	N. 26	N. 12	N. 68	N. 129	N. 66	N. 27	N. 36

	Parrocchie	
N. 2	N. 67	
		<p>cesso quel Piovanato all' Arcidiacono di Grado, onde sollevare la sua indigenza: quanto però abbia durato una tale unione, la mancanza di documenti c'impedisce asserirlo</p>
I		<p>S. <i>Giovanni di Rialto</i>, che per una Bolla di Alessandro VI dei 4 Maggio 1493 (come vedemmo alla Nota N. 10 pag. 68) passò sotto la Primiceriale Giurisdizione, venne pur colla stessa esentata dal riconoscere per Matrice la Patriarcale</p>
I		<p>S. <i>Giustina</i> Chiesa di Monache esente, ma non ne abbiám documento <i>Cappellano</i></p>
I		<p>S. <i>Gio: Battista delle Gamberare</i> esente, forse perchè Foranea .</p>
	N. 5	<p>Esenti</p>
		<p>Parrocchie di Venezia, e loro rispettivi</p>
	N. 72	<p>Titolati</p>

Penco.

Epoca del espettivo Primo Piovano	Canonici	Sotto Canonici	Parrocchi	Preti	Diaconi	Suddiaconi	Accolti
—	N. 26	N. 12	N. 73	N. 137	N. 70	N. 76	N. 36
1088	—	—	1	3	1	1	—
1142	—	—	1	4	1	1	2
1470	—	—	1	—	—	—	—
—	—	—	1	—	—	—	—
—	N. 26	N. 12	N. 77	N. 144	N. 72	N. 78	N. 38

(36) **PATRIARCA.** Credo non sarà cosa discara ai miei Leggitori il qui esibir lor in compendio la dettagliata storia delle Dignità, Privilegi, e Prerogative accordatesi dai Romani Pontefici ai Patriarchi di Grado, indi confermatesi a quei di Venezia da Giulio Papa II nella persona di Antonio Contarini eletto Patriarca li 30 Novembre 1508, con suo Breve dei 12 Febbrajo 1512, come si dirà alla Nota 41 parlando dei Vescovi tratti dai Canonici Regolari di S. Salvatore. Per procedere cronologicamente comincerò da un Privilegio del 1057 di Leone IX, con cui al Patriarca di Grado Domenico Marengo *Crucem quoque dice ante te ferendam esse concedimus, nisi cum Romae fueris, aut in praesentia, et comitatu Romani Pontificis.*

Erettasi poi dal Pontefice Eugenio III nell'anno 1145 la Chiesa di Zara *in Arcivescovato*, separandola dal Metropolita di Spalato, e dandole per Suffraganei li Tre Vescovati di Arbe, Ossaro, e Veglia; Adriano IV nell'anno 1155 e per aderire all'istanze della Repubblica, e perchè *Gradensis Ecclesia, quae de benignitate Apostolicae Sedis praerogativa gaudet honoris, ex brevitare Patriarchatus inferius, et abjectius non valcat apud simpliciores haberi*, istituì il Patriarca di Grado Enrico Dandolo, e suoi Successori *Primate dalla Dalmazia*, cioè propriamente dalla *Dalmazia Liburnica*, che stendevasi quanto il Jadertino Arcivescovato), sottomettendogli detto Metropolitanato, (che da Lui esser dovea consacrato) e suoi Suffraganei. Confermatesi fra gli altri Privilegi ai Patriarchi di

Venezia tanto nel 1512 da Giulio II. come l'abbiam detto, quanto da Pio IV. li 2 Agosto 1561 quello pur del Primato, ne esercitaron essi costantemente l'autorità, come raccogliesi dagli autentici documenti nel *Gallicciolli Tom. IV. pag. 33 segg.* pressochè quasi 500 anni, finchè assediati da varie disubbidienze, sotto il Patriarca Francesco Morosini nel 1644 giudicarono miglior consiglio trasandare affatto l'esercizio d'una tale giurisdizione, conservandone peraltro gelosamente tuttora il Titolo.

Ritornando al sullodato Pontefice Adriano IV., nel confermar questi al Patriarca di Grado nel 1157 il Primato, concessegli pure l'autorità di ordinare Vescovi in Costantinopoli, e per tutto l'Impero, ovunque avessero Chiese li Veneziani.

Innocenzio III. con suo Breve 21 Aprile 1200 diretto *Plebanis, et Universo Clero Castellani Episcopatus*, comandò, che il Nome del Patriarca di Grado esser dovesse nella Benedizione del Cereo Pasquale a qualunque Laica Dignità preferito.

Institutosi poi il Veneto Patriarcato, come più volte fu detto, nel 1451, fra quelli che lo copersero v' ha pure *Giovanni Trevisano* eletto nel 1560, quale essendo Abbate Commendatario dell' Abbazia di S. Ciprian di Murano (già occupata fino al 1450 circa da Monaci Benedettini traslatativi da Malamocco nel 1109 in un fondo della Famiglia Gradenigo), ottenne Egli da Pio Papa IV. di poter ritenerla in un colla nuova sna Dignità. Vedendosi finalmente carico d'anni, ricercò dal Pontefice Sisto V., che accettarne volesse la sna Ripunzia in favore di

Pietro Emo di Lui Nipote, e postagli dalla trinciata Famiglia, che ne pretendeva il giuspatronato; ma l'avveduto Pontefice, decidendo non avervi Ella verun diritto, di Autorità Apostolica, e di spontaneo sentimento dell'animo suo un perpetuamente al Patriarcato di Venezia detta Abbazia coll'ampissimo suo Diploma 1587, 15 Maggio; assegnando per altro in perpetuo possesso della Famiglia Gradonigo, pei di Lei meriti nella fondazione, e dotazione del Monastero, il Beneficio della Chiesa non Parrocchiale di S. Margherita di Padova smembrata dall'Abbazia, e da esse eretta in Priorato. In S. Cipriano poi dal Cardinale Patriarca Cornaro, come vedemmo nella Nota N. 3a pag. 117 venne nel 1630 trasportato il Seminario di Chierici.

Per decisione della Congregazione de' Sacri Riti, cui ne avea demandato l'esame, il suddetto Pontefice Sisto V. nel 1589, e quindi da Lui comandata per l'avvenir l'osservanza, era pure stato stabilito, che qualora occorresse a Monsignor Patriarca, o suo Suffraganeo di esercitar li Pontificali, e celebrar Vespri, e Messe solenni in Fiviale, e Mitra, o ad esse intervenire, non che nelle Processioni con Cappa in qualunque Chiesa di Venezia, ed anco in S. Marco alla presenza di Monsignor Nunzio Apostolico; dovesse il Patriarca, o suo Suffraganeo prima, e in quell'istante dimandar licenza per mezzo d'un Canonico, od altra persona a Monsignor Nunzio di dar la Benedizione, e che questi non solo non potesse negarla, ma neppure ritardar punto a concederla, contentandosi di quest'atto di

riconoscimento di superiorità verso la Sede Apostolica.

Dacchè il Patriarcato passò nel Vescovo Castellano si conobbe regolarmente Giusepatronato della Repubblica fino agli ultimi tempi; osservandosi, che Benedetto XIV. nel 1741 li 5 Luglio nell' istituzione di Alvise Foscari così si esprime: *quem dilecti Filii Dux, et Dominum Venetiarum, vigore privilegii Apostolici, cui non est hactenus in aliquo derogatum, Nobis ad hoc per suas Litteras praesentarunt etc.* L' eletto veniva poi confermato dal Pontefice senza il peso ordinario degli altri Prelati d' Italia, di portarsi cioè a Roma per essere esaminati. Furonvi su tal proposito delle differenze talvolta fra la Corte di Roma, e la Repubblica, quali finalmente cessarono all' Elezione di Francesco Vendramino seguita nell' anno 1605, mentre avendo il Senato permesso, ch' Egli si portasse a Roma all' esame; protestando peraltro, che ciò nulla dovesse offendere le ragioni del Regio Giusepatronato; egli perfuntorio sendo ivi fu esaminato, si confermò, e consacrò dal Papa medesimo; indi fu stabilito che da caetero li Patriarchi eletti s' intendessero immuni dal doversi portare a Roma per essere esaminati.

Per chiudere finalmente quest' argomento porterò il passo d' una Lettera del Cardinale Gnetti al Nanzio Apostolico in Venezia sul proposito d' un riprovato all' Esame per Cappellano di S. Procola dal Patriarca Gio. Francesco Motesini: 1650 13 Settembre. La Sacra Congregazione è stata altre volte

“ di senso , che li Patriarchi di Venezia possino
 „ valersi dei Privilegi concessigli dai Sommi Ponte-
 „ fici circa l'Approvazione, o Rejezione de' Sogget-
 „ ti presentati alla Cura delle anime, nonostante
 „ qualsivoglia ricorso, o appellazione interposta etc. “

(37) UDINE: Ritornati alla comunione cattolica li novelli Patriarchi d'Aquileja (come venne da noi dimostrato alla *Nota 9 pag. 84*) nella persona del Patriarca Pietro, che nel 698 aveva abjurato lo Scisma, Sereno successogli nel 711 ottenne finalmente dal Pontefice Gregorio II. nel 713 l'onore del Pallio, epoca quindi sicura, da cui ripetere la legittima ed autentica divisione in due di quel Patriarcato, cioè nel *Gradense*, ed *Aquilejese*. Ora stabilitasi in quel tempo dai Duchi Longobardi la Sede del loro Ducato in *Foro Julio*, ossia *Cividal del Friuli*, ivi pure il Patriarca Aquilejese Calisto pose la sua Cattedra, cui era stato assunto nel 716, intitolandosi perciò contemporaneamente Aquilejese, e *Forojuliese*, come raccogliesi fra gli altri dal Cardinal Baronio all'anno 729, ove dice: *idem Forojuliensis Episcopus acque Patriarcha dicebatur Aquilejensis, et Forojuliensis*. Prevalso già quest'ultimo Titolo nel progresso dei Secoli Niccolò Vescovo di Neuburgo, Figlio naturale del Re di Boemia Giovanni, e Fratello dell'Imperator Carlo IV., eletto Patriarca nel 1350, traslatò poi la sua Sede in Udine, resavistabile dai di Lui Successori, finchè l'immortale Pontefice Benedetto XIV. per dar termine ad alcune insorte vertenze, con suo Diploma del giorno 6 Luglio

1751, divise quel Patriarcato in due Arcivescovati, di *Gorizia* per la Diocesi Austriaca, e di *Udine* per quella Veneta colla rispettiva Regia Nomina di que' Prelati.

(38) ZORZI. Mancato a' vivi fino dai 19 Dicembre 1803 l'Eminentissimo Pietro Antonio Zorzi Arcivescovo d'Udine, quinto dopo l'indicata divisione di quella Patriarcal Diocesi, e che fu il Sesagesimo Settimo fra i Veneziani giunti all'onor della Sacra Romana Porpora, (de' quali tengo in pronto la già compilata Cronologica Storia, che fra non molto, come accennai nella Prefazione, lusingomi di dare in luce) dopo una vedovanza di ben 3 anni, e 23 giorni di questa Chiesa, avea già provvisto alla stessa il sopraindicato Decreto il 11 Gennaio 1807, nominandoglisi Successore Monsignor Filippo Vittorio Melano nell'Ordine de' Predicatori, nato in Crineo li 26 Settembre 1733, e già Vescovo di Novara fine dai 24 Luglio 1797, ma ottenute questi la graziosa Dispensa, vennegli surrogato da un posterior Decreto dato da Finchenstein li 29 Maggio del suddetto anno 1807 Monsignor Baldassare Rasponi Cittadino, e Canonico della Metropolitana di Ravenna, già nominatogli Successore nel primo citato Decreto anco nel Novarense suo Vescovato, ed ora passato ai più fino dai 12 Febbraio 1814.

(39) FLANGINI. A riparare l'acerba perdita fatta dalla nostra Città di Venezia li 29 Febbraio

1804 nella persona dell'Eminentissimo Cardinale di S. R. C. Lodovico Co. Flangini suo Patriarca, di cui sarà a parlare diffusamente nella suindicata Serie de' Cardinali Veneziani, era accorso il citato Decreto il 11 Gennaio 1807, con cui era stato nominato a succedergli nella suddetta Patriarcal Sede, vuota già da due anni, dieci mesi, e dieci giorni, Monsignor Nicola Saverio Gamboni, nato in Napoli li 16 Dicembre 1736, Vescovo di Capri fino dal 16 Dicembre 1776, e già nominato li 18 Settembre 1805 Vescovo di Vigevano, in cui loco vedemmo al N. XLVIII di questa Serie nominato Monsignor Francesco Milesi, ch'era Piovano di S. Silvestro di Venezia, e che diede origine a questa mia produzione; ma la morte troncò i giorni al Gamboni in Milano li 20 Ottobre del susseguente anno 1808.

(40) CAORLE. *Caorle, Caprula, ed anco Isola Capritana*, così detta da una Selva, che avea vicina, *Sylva Caprulana* appunto chiamata, forse dalle Capre selvatiche, che una volta in essa pascevano, giace otto miglia lontana da' ruderi di *Concordia*. All'epoca Romana serviva ella al di lei Commercio Marittimo, attorniata essendo dalla Caprulana Laguna, ch'è la terza della Venezia Marittima, ai di cui Lidi faceano scala i Navigli, che su per il Lemene montar non potevano; il qual Fiume chiamato allora *Romatino*, alla sua foce il *Porto Romatino* pure formava, secondo Plinio (Lib. III Capo 16), che il *Porto Marittimo* essere dovea &

Concordia. *Capfula* dunque, ossia *Caorle*, già popolata, e celebre Città ne' primi tempi della Società Veneziana, dalle guerre insorte co' Longobardi, co' Franchi, ed in seguito cogli Ungheri, e co' Patriarchi della Vecchia Aquileja, non che dalle scorrerie de' Saraceni, e degli Slavi Croati; poi de' Trevigiani nel 1290, e finalmente de' Genovesi nel 1380 venne ridotta un meschino ricovero di pescatori. Le Nobili sue Famiglie al numero di 30 circa passarono ad abitare in Torcello, Rialto, ed altrove; e per accrescerne il danno, l'aria vi si fece grave e morbosa per l'impaludar de' vicini fiumi, ed i suoi lidi vennero dal mare corrosi e sommersi.

Prima d'ogn'altra Isola Veneziana ebbe *Caorle* il proprio suo Vescovo verso il 598, destinatole dal Magno Pontefice S. Gregorio nella persona d'un certo Giovanni Vescovo, che toltosi dalla Pannonia abitava in un Castello della prossima Terraferma chiamato *Novas*, i cui Successori per' gli adottati motivi passarono poi da qualche Secolo ad abitare con Pontifizio indulto in Venezia, ove trovasi pure il zelantissimo Monsignor Giuseppe Maria Peruzzi assegnatole li 6 Agosto 1795, come abbiamo già veduto al N. XLVIII di questa Serie, del quale avremo occasione di far di bel nuovo onorata menzione nella Nota seguente, colla compiacenza d'indicarlo meritamente traslatato alla Sede Vescovile di *Chioggia* col più volte nominato Decreto degli 11 Gennaio 1807.

Innanzi di lasciar di parlare del Vescovato di *Caorle* sembrami non sarà fuor di proposito, e quindi

per nulla discaro a' miei Leggitori il qui aggiungere un colpo d'occhio della Cronologica Istituzione dei Vescovati delle Lagune, non che dei succedentisi loro Metropolitani e per esser *Caorle* l'ultima Sede di cui parlino queste Note, e per vantar ella il pregio della più antica sua Istituzione fra tutti gli anzidetti sei Vescovati.

VESEOVATI DELLE LAGUNE.

Nel 598 CAORLE fu il primo *Vescovato* erettosi da S. Gregorio Magno nella persona d'un certo Giovanni Vescovo nella Pannonia.

Nel 640 in TORCELLO si trasferì il Vescovo di Altino per nome Paolo, il cui successore Maurizio, e S. Magno, che trasferite aveva nell'anno stesso

640 in ERACLEA, detta poi nel 814 *Città Nuova*, la sua Sedé Vescovile di Oderzo, ottennero entrambi la Conferma degl' instituiti nuovi due Vescovati dal Papa Severino, che sedette dai 28 Maggio ai 2 d' Agosto di detto anno. Questo poi di Città Nuova essendo stato soppresso da Eugenio IV. nel 1440, venne unita allora la di lui Diocesi al Patriarcato di Grado.

Nel 641 o 642 in MALAMOCCO si trasferì stabilmente il Vescovo Tricinio di Padova coll' assenso di Giovanni IV. Papa, che tenne il Pontificato dai 24 Dicembre 640 fino al giorno 12 Ottobre 642; ma sommersa essendosi nel 1102 Malamocco, il di lei Vescovo d'allora Enrico Ganzaruolo scelse nel 1110 CHIOGGIA per Sede del suo Vescovato, ove tuttora sussiste.

Nel 667 c.^a GIESOLO, o EQUILIO ebbe essa pure sotto il Pontefice San Vitaliano il suo

Vescovato fino al 1466, in cui Paolo II. sopprimendolo, unì quella Diocesi al Veneto Patriarcato.

Nel 774 OLIVOLO fu l'ultima Sede, che con Bolla di Adriano I. venisse istituita, colla sottrazione d'una porzione della Diocesi di Malamocco nella persona di Obelerio Marino Diacono di quella Chiesa, qual Sede cambiata la sua denominazione

Nel 1081 in quella di Vescovato Castellano, finalmente divenne, come dissi alle Note N. 9. pagina 86, e N. 33 pag. 125.

Nel 1451 il Patriarcato di Venezia, che gode della Metropolitana Giurisdizione sui restanti suddetti Tre Vescovati.

Or siamo lecito risalire all'epoca remota dei primitivi, e succedentisi

LORO METROPOLITI.

Nel 579 ELIA PATRIARCA D' AQUILEJA in Grado venne da Pelagio II. dichiarato *Metropolitano* di tutta la Venezia, e dell' Istria.

Nel 752 ANTONIO PATRIARCA DE GRADO ottenne dal Pontefice Gregorio III. la conferma della separazione dei due Patriarcati di Aquileja, e di Grado; quindi, assegnatisi al primo per Suffraganei li Vescovati della Terra Ferma sino al Fiume Minicio, a quello di Grado restarono li

Vescovati delle Lagune, e dell'Istria, a' quali ultimi fu poi rinonziato nel 1180 dal Patriarca di Grado Enrico Dandolo, come dissimo alla suaccennata Nota N. 9 pag. 85.

Finalmente alla soppressione del suddetto Gradense Patriarcato, per la più volte citata Bolla del Sommo Pontefice Niccolò V. del giorno 15 Ottobre

1451 S. LORENZO GIUSTINIANI, come primo Patriarca di Venezia, essendo subentrato in tutte le altre sue Dignità, e prerogative; ebbe pure la Metropolitana Giurisdizione sui sussistenti Vescovati dell'Estuario, di cui godono tuttora li di lui Successori.

(41) PERUZZI. Lusingandomi, che possano saperne grado li miei Lettori; mi fo qui ad offrir loro una breve illustrata Serie, per quanto mi sia possibile esatta, di quegli altri Soggetti tratti dalle Venete Parrocchiali all'onor della Mitra separatamente parlando però dei Canonici Regolari di S. Salvatore; onde uniti a quelli già decorati prima del Plenato, de' quali diedi illustrata la Serie, non che a que' pochi, che alla Dignità Vescovile abbinarono il Vicariato Generale di questa Veneta Diocesi, venir un tutto a formare, che renda sempre più il mio presente lavoro meno indegno che sia possibile del vagheggiato pubblico compatimento.

VESCOVI TRATTI DAGLI ALUNNI DELLE PARROCCHIALI
E COLLEGiate CHIESE DI VENEZIA.

ANNO 877.

I. GIOVANNI della Famiglia *Candiano* ora detta *Sanudo*, di Marino dall' *Archidiaconato*, cui era stato eletto nel 875, passò il susseguente anno 877 al *Vescovato* della Chiesa stessa d' *Oltuolo*, e nel 880 cessò di vivere.

ANNO 884.

II. VETTORE della Famiglia *Partecipazio*, ora detta *Badoaro* di Orso, *Alunno* della Chiesa *Parrocchiale*, e *Matrice* di *S. Silvestro*, passò nell' anno 884 alla *Sede Patriarcale* di *Grado*, in cui sedette anni 16, mesi 9, e giorni 13, e fu sepolto in quella sua *Cattedrale*.

ANNO 945.

III. DOMENICO TALONICO, *Cappellano*, o sia *Canonico* della *Ducale Basilica* di *S. Marco*, fu eletto nel 945 *Vescovo Olivolense*, e morì nel 955.

ANNO 963.

IV. GREGORIO GIORGIO o ZORZI, *Cappellano* similmente della *Marciana Basilica*, fu esso pure

promosso nel 963 alla *Cattedra Olivolense*, su cui sedette fino al 965, nel qual anno cessato ha di vivere.

ANNO 1046.

V. DOMENICO, *Prete della Chiesa Olivolense*, fu nel 1046 eletto *Vescovo di Malamocco*, e visse fino all'anno circa 1060.

ANNO 1235.

VI. PIETRO PINO, già *Archidiacono Castellano* fino dal 1216, venne assunto a quel *Vescovato* nel 1235, e mancò a' vivi nel 1255.

ANNO 1258.

VII. TOMMASO ARIMONDO, *Canonico della Ducale Basilica di S. Marco*, venne promosso esso pure al *Vescovato Castellano* nel 1258, e passò ai più nel 1260.

ANNO 1260.

VIII. TOMMASO FRANGO, successo al Pino fino dal 1235 nell' *Archidiaconato della Castellana*, fu pur egli innalzato a quella *Sede Vescovile* nel 1260, e morì nel 1275.

ANNO 1314.

IX. GIACOPO BERTOLDI, o BERTAIDI, che da alcuni vien posto fra li Piovani di S. Pantaleone, ma che giusta il Cosparo deve dirsi piuttosto semplice *Alunno* di detta Chiesa, era fino dal 1310 *Arciprete della Congregazione di S. Luca*, non che *Cancelliere Ducale* quando li 10 Settembre 1314 fu eletto *Vescovo di Veglia*, e morì li 3 Aprile 1315. Di lui conservasi MS. nella Cesarea Biblioteca di Vienna un' Opera, che porta il titolo: *Opus de Consuetudine Urbis Venetiae*.

ANNO 1329.

X. ANGELO DELFINO, *Canonico* della Cattedrale di Castello, o secondo alcuni della Patriarcale di Grado, venne innalzato li 7 Gennaio 1329 alla *Sede Castellana*, che da oltre un anno era rimasta vacante, e morì nel 1336.

ANNO 1335.

XI. MARCO SEMITEOLO, *Canonico* della Ducale Basilica di S. Marco, venne eletto li 26 Novembre 1335 *Vescovo di Capodistria*, e morì in Francia nel 1347.

ANNO 1348.

XII. MARCO BIANCO *Alunno* della Parrocchiale;

e Collegiata Chiesa di S. Geremia, non che Notaro all' Ufficio dell' Avvergia di Comune, e Notaro Veneto, (quale Ufficio esercitò tuttavia eletto Vescovo) fu nel 1343 promosso al Vescovato di Gasola, e morì verso il 1370.

ANNO 1379.

XIII. NICCOLO' MENOSINI, Dottore in ambedue Leggi, dall' Archidiaconato, cui era stato eletto nel 1377, passò al Vescovato Castellano (Secondo di questo Nome) nel 1379, e cessò di vivere nell'anno stesso.

ANNO 1386.

XIV MARCO GIUSTINIANI, Figlio di Niccolò Procuratore di S. Marco, che già fino dai 3 Gennaio di detto anno 1386, trovavasi Vicario Generale del Vescovo Castellano Angelo Corrado (poi Gregorio Papa XII.) fu eletto nell'anno stesso Vescovo di Coron nel Regno della Morea, donde verso il 1392 traslatato alla Chiesa Arcivescovile di Candia, morì in Dicembre del 1405.

ANNO 1390.

XV. GIO. LONBANO I., Canonico della Cattedrale di Castello, fu nel 1354 eletto Primicerio di S. Marco, indi nel 1390 Vescovo Castellano, e li 22 Novembre dell'anno stesso Vescovo finalmente di Capodistria, ove morì il giorno 22 Aprile 1411.

ANNO 1401.

XVI. FRANCESCO BEMBO, Canonico ad un tempo della Cattedrale di *Modon* in *Morea*, e della Ducale Basilica, venne esso pure eletto successivamente gli 11 Giugno 1391 al *Primitivato* di *S. Marco*, non che li 27 Agosto 1401 alla *Cattedra Castellana*, lasciando di vivere li 6 Settembre 1416.

XVII PAOLO DI GIOVANNI, *Archidiacono* della Chiesa *Castellana*, eletto nel 1396, passò successivamente alle *Sedi Vescovili* di *Chioggia* li 25 Febbraio 1401, e di *Modon* nel *Regno della Morea* li 24 Gennaio 1410, ove mancò a' vivi nell' anno seguente.

ANNO 1410.

XVIII. PIETRO NANI, Canonico di *S. Marco*, fu li 2 Aprile 1410 eletto *Vescovo* di *Città Nuova* nelle *Lagune*, donde li 18 pur d'Aprile del 1418 venne traslatato a *Torcello*. Ristauratasi sotto di lui nel 1423 quella Chiesa Cattedrale danneggiata dal lungo corso del tempo, morì nel 1426.

ANNO 1455.

XIX. ANDREA BON, *Dottore in ambè le Leg- gi*, *Abate* di *S. Gregorio* di *Venezia*, e *Vicario Generale* nel 1427 del *Vescovo Castellano*. *Pietro*

Donato, fu eletto nel 1453 *Vescovo di Gesolo*, ove nel 1456 cessato ha di vivere.

ANNO 1480.

XX. SILVESTRO DE' DAZIARI, che nell'anno 1439 era *Alunno* della Chiesa Parrocchiale, e Collegiata di *S. Pantaleone*, e nel 1462 Diacono Titolare, fu nel 1480 eletto *Vescovo di Chioggia*, e morì in Roma nel 1487.

ANNO 1708.

XXI. PIETRO PAOLO CALORIO, essendo *Alunno* della Chiesa Parrocchiale, e Collegiata pur Egli di *S. Pantaleone* passò ad arrolarsi fra *Chierici Regolari Somaschi*. Impariamo quindi dal P. Cevasco nella sua *Somaschi Graduatà*, che il Calorio, o Calore in detta loro Congregazione insegnò Lettere, e Scienze; che fu Esaminatore Sinodale del Veneto Patriarca; che fu loro Provinciale e Rettore del Seminario di S. Cipriano di Murano; e finalmente che eletto li 16 Marzo 1708 *Vescovo di Traù*, fu da colà li 13 Febbrajo 1713 traslatato a Veglia, ove morì nel 1718. Devesi corregger dunque il Cornaro, che nelle sue Venete Chiese Illustrate (To. II pag. 346.) lo pone per isbaglio Arcivescovo di Spalato; troppo preciso parlando il Cerasco per non potere tralasciar di prestargli fede; nè essendo riuscito a noi pure di rinvenirlo fra que' Prelati nell'*Illirico Sacro* del P. Farlati da noi consultato.

ANNO 1712.

XXII. ANTONIO VAIRA, *Alunno* similmente della Chiesa Parrocchiale e Collegiata di *S. Pantaleone*, *Dottor in ambe le Leggi*, e *Professore di Jus Canonico nell'Università di Padova*, ove nel 1704 diede alle stampe in foglio una sua *Istorica Dissertazione De praerogativa Ecumenicae Nomenclationis, et potestatis Romani Pontificis a Constantinopolitanis Praesulibus usurpata*, fu li 2 Marzo 1712 promosso al *Vescovato di Parenzo*, donde trasferito li 12 Luglio 1717 a quello di *Adria*, cessò di vivere in *Rovigo* nel 1732 nell'avanzata etade d'anni 82.

XXIII. DANIEL SANSONI, *Suddiacono Titolare* della Chiesa Parrocchiale e Collegiata di *S. Moisè* fu eletto *Vescovo* successivamente li 12 Luglio 1712 di *Caorle*, e li 14 Giugno 1717 di *Città Nuova nell'Istria*, dove morì improvvisamente nel 1725 li 4 Febbrajo, celebre per dottrina, e pietà, e fu sepolto nella sua *Cattedrale*.

ANNO 1732.

XXIV. GASPARE NEGRI, nato li 20 Aprile dell'anno 1697 era *Alunno* della Chiesa Parrocchiale e Collegiata de' *SS. Simeone e Giuda Appostoli*, detta volgarmente *S. Simion piccolo*. Innalzato li 21 Luglio del 1732 alla *Cattedra Vescovile di Città Nuova nell'Istria*, consacrò li 27 Aprile del 1728

la Chiesa suddetta de' Santi Simeone e Giuda sua madre. Traslatato li 22 Gennaio 1742 alla Sede di *Parento*, consacrò nel 1746 nell' altra Parrocchiale e Collegiata Chiesa di San Pantaleone l' Altare dedicato in onore di detto Santo. L' insigne religiosità di costumi di un tal Soggetto, illustre in ogni stato di vita, l' esemplare saviezza della condotta, la qualità dei distinti talenti, l' ampiezza delle cognizioni, e lo zelo di promuovere negli altri col lo spirito d' una soda e non affettata pietà anche l' amor delle scietze, siccome gli acquistarono in vita un giusto diritto all' altrui omaggio e venerazione, così a tutta ragione anche dopo la di lui morte, seguita li 20 Giugno 1778, gli meritò un Elogio, od Orazione composta, e recitata dall' Ab. Filippo Gregis Canonico di quella sua Cattedrale, e data in luce l' anno stesso in Verona.

ANNO 1747,

XXV. GIO. BARTOLI o BORTOLI, nato li 21 Luglio 1695, *Alunno* della Parrocchiale e Collegiata Chiesa di *S. Marziale* detto *S. Marcilian*, *Dottore in ambe le Leggi, e Canonico di Ceneda*, era pur *Professore di Ragion Canonica in Padova*, eletto li 30 Agosto 1731 quando li 18 Dicembre 1747 venne assunto alla *Sede Vescovile di Feltre*, donde nel 1758 passò poi al *Nasianzèno Arcivescovato*. Fu egli *Autore di varie Opere*, che trovansi citate dal *Mazucchelli* nella di lui Vita fra gli *Scrittori Italiani*, e cessò di vivere in *Roma* nel 1774.

ANNO 1785.

XXVI. FEDERICO MARIA MOLIN di Benedetto 2do Vettor, nato li 17 Novembre 1752, già *Sacerdote Patrimoniato* addetto alla Chiesa Parrocchiale e Collegiata di *S. Simeone Profeta*, detta volgarmente *S. Simion Grande*, venne li 30 Luglio 1785 eletto dal Veneto Senato all' *Abazia Nullius Diocesis di Asola nel Territorio Bresciano* presentemente soppressa. Decorato li 9 Ottobre dell' anno stesso della Dignità Vescovile col titolo di *Vescovo di Apollonia in partibus Infidelium*; venne poi traslatato da un Sovrano Decreto del giorno 18 Settembre 1805 alla Sede Vescovile di Adria, a vantaggio della qual Diocesi gli conceda l' Autor Supremo lunga vita e felice.

ANNO 1801.

XXVII. ANGELO PIETRO GALLI, quale benchè nato in Corfù li 2 Giugno 1754 era *Alunno della Parrocchiale, e Collegiata Chiesa de' SS. Gervasio e Protasio*, detta volgarmente *S. Trovaso*, dando bastante saggio di sua dottrina e nell' Ufficio di Regio Censore di Libri da lui sostenuto in Venezia, e nella sua Versione dalla Greca nell' Italiana favella delle *Opere d' Isocrate* illustrata con Note (il cui Tomo I. in 8.vo uscito nel 1798 dalle Venete Stampe d' Antonio Curti ci fa desiderar la continuazione) ed accoppiando pure le necessarie altre

doti, venne dal Regnante Pontefice Pio VII. eletto li 23 Febbraro 1801 al *Vescovato di Liesina nella Dalmazia*. Mentre a vantaggio di essa Diocesi speravasi vederlo per lungo corso di anni felicemente a vegliare, colselo immatura morte in Venezia li 27 Gennaro 1812, e fu tumulato in Santa Maria del Carmine in apposita tomba.

VESCOVI TRATTI DAI CANONICI REGOLARI
DI SAN SALVATORE .

ANNO 1180.

I. VIVIANO FIORAVANTE, *Priore* de' Canonici Regolari di S. Salvatore, uomo dottissimo eletto in tal Dignità nel 1160, e confermato successivamente dal Pontefice Alessandro. III. nel 1166, e nel 1168 ottenne dallo stesso per sè, e suoi Successori l'uso della Mitra, e Bacolo Pastorale. Promosso dappoi in Marzo 1180 al *Vescovato di Giesolo*, morì verso il 1193.

ANNO 1210.

II. GIOVANNI MALIPIERO, *Priore* anch' Egli de' suddetti Canonici Regolari, fu nel 1210 eletto *Vescovo di Caorle*, e nel 1216 cessò di vivere.

ANNO 1508.

III. ANTONIO CONTARINI di Pietro, eletto nel 1503 alla stessa Dignità di *Priore* del detto Monastero, passò li 30 Novembre 1508, quarto anno, in cui copriva tal carico al *Veneto Patriarcato*, li cui Privilegi (*Vedi Nota N. 36 pag. 144*) vide poi confermati dal Sommo Pontefice Giulio II. con suo Breve dei 12 Febbrajo 1512. Nel detto anno consacrò egli il magnifico Altare eretto nella Chiesa di Santo

Antonio Abate di ragione de' suoi Canonici Regolari ad onore de' Santi Diecimila Martiri Crocifissi. Li 24 Aprile 1515 consacrò pure la Chiesa delle Monache Benedettine di Santa Croce della Giudecca. Li 5 Luglio dell' anno stesso 1515 dietro un pubblico eccitamento elesse 5 Procuratori, riservandosi la facoltà di sostituire alla lor mancanza, per l'amministrazione della nuova Cappella erettasi nella Parrocchia di S. Leone, onde riporvi una miracolosa immagine di Maria Vergine, che dalla sua vicinanza *al Ponte detto delle Fave* venne denominata la Chiesa della *Madonna della Fava*, e che ampliata in appresso finalmente con sovrana approvazione del Senato dei 10 Giugno 1662 concessa venne ai Preti dell' Oratorio, quai diedero poi opera alla costruzione d' una contigua Casa capace di contenerli. Nel 1517 ebbe da Leone X. una Bolla dei 4 Febbrajo, in cui fu decretato non aver luogo il diritto accordato ai Patroni degli Stabili delle Parrocchie di presentare le loro eseguite Nomine all' occasione di vacanza dei Piovanati, se non che quando sieno congregati nel solito luogo (*Vedi Nota N. 27 pag. 110.*) Ciò per altro, che renderà sempre celebre il nome del Patriarca Antonio Contarini si è il di lui zelo, cui deve la Città di Venezia la riforma eccellentemente eseguita de' Monasteri di Monache (*Cornaro Notizie Storiche delle Chiese e Monasteri di Venezia pag. 19*). Con altrettanta sollecitudine attese al Divin culto, e al decoro della sua Dignità, e ci restano ancora testimonj di sua ecclesiastica munificenza le due Cappelle del Santissimo Sacramento, e

della Santa Croce da lui nella Patriarcale magnificamente erette e dotate, e la restaurazione del Palazzo di sua residenza quasi per intiero rinovato da fondamenti. Passò finalmente al premio de' giusti l'infaticabile Patriarca sulla mezza notte susseguente al giorno 7 Ottobre del 1524, e venne il di lui corpo sepolto nella Cappella della Santa Croce da esso, come dicemmo, costrutta.

ANNO 1560.

IV. GIO. PIETRO DOLFIN, dell' Ordine stesso de' Canonici Regolari di S. Salvatore, innalzato venne li 2 Aprile del 1560 alla *Cattedra Vescovile* delle due Chiese unite di *Zante*, e *Cefalonia*. Fu deso uno dei Padri intervenuti al Concilio di Trento, leggendosi nella XXV. ed ultima Sessione del medesimo, seguita li 4 Dicembre 1563, sottoscritto fra gli altri il suo Nome, come *Secondo Vescovo* però di dette due Chiese, mentre vivendo ancora il di lui Antecessore Gio. Francesco Cardinale Comendone, Veneziano pur esso, benchè avesse questi le suddette Chiese dimesse, gli si riservava tuttavia *al honorem* il Titolo. Quando ai più sia passato il Delino non mi riuscì rinvenirlo.

ANNO 1688.

V. VITTORIO PRIULI, Abate di esso Monastero di S. Salvatore, venne eletto li 20 Dicembre del 1688 *Arcivescovo di Zara*, ove mancò a' vivi nel 1712 addi 5 Novembre.

ANNO 1750.

VI. GIO. ALBERTO DE GRANDI, al Secolo Francesco Gaetano, nato li 5 Gennaro 1690, nel 1707 prese l' Abito di Canonico-Regolare in Candiana, ove compiti i corsi di Filosofia e Teologia, ed in queste Laureato, divenne presto Lettore in ambe le facoltà nel suo Monastero, come lesse Teologia pure in Roma. Nel 1722 conseguì la Dignità di *Abate*, e nel 1724 quella di Visitatore, confermatagli nel 1727 per tutto lo Stato Veneto. Amministrato dapoi il Camerlengato in Roma, fu in Aprile 1733 eletto *Abate Generale*, grado supremo pel solito triennio con somma lode, egualmente che gli altri precedenti Ministeri, da lui sostenuto. Tornato indi in Patria fu *Abate di Governo* successivamente per anni 12 di Candiana, di S. Salvatore, e di S. Antonio Abate; e finalmente nel 1748 di bel nuovo Visitatore. Promosso al *Vescovato di Chioggia* in Agosto 1750, adempì perfettamente ai doveri di un pio, dotto, e zelante Pastore, sicchè ancor vivente venne tenuto per Santo. Vera e grande fu la disgrazia di quella Chiesa d' averlo troppo presto perduto, per ciò eziandio che già accingevasi ad eseguire, cioè l' erezione del Seminario, e la celebrazione del Sinodo Diocesano a lui vivamente dal Pontefice raccomandato. sin da quando lo fece Vescovo, oltre l' aver già introdotto l' Istituto de' Preti dell' Oratorio di S. Filippo Neri per utilità di que' Cittadini, che con estremo loro universale dolore lo videro

passare ai più li 21 Luglio del 1752 nel suo sessagesimo secondo anno di età.

ANNO 1795.

VII GIUSEPPE MARIA PERUZZI, al Secolo Giuseppe, nacque in Venezia li 21 Luglio 1746, e nel 1762 li 30 Maggio ascrissosi egli pure alla stessa Congregazione de' Canonici Regolari di S. Salvatore, venne dalla medesima, usando del Giustronato di cui godeva, eletto addi 8 Marzo 1775 *Vicario perpetuo di Pontelungo* in Diocesi Padovana. Mentr' egli continuava a rendersi utile a quell'affidatagli Gregge coll' esempio, colla Divina parola, e colle sue generose elemosine, specialmente nei tempi calamitosi, videsi per destinazione del Veneto Senato assunto li 6 Agosto 1795 (come dissimo al N. XLVIII pag. 72, e nella Nota precedente N. 40 pag. 151.) alla *Sede vescovile di Caorle* in loco dell' ottimo Fra Stefano Domenico Sceriman de' Predicatori. A questi dal più volte citato Decreto degli 11 Gennaro 1807 venne pur nominato a succedere nella *Cattedra vescovile di Chioggia*, sulla quale, passatovi egli dietro la Canonica sua Istituzione, creato già dal Pontefice defunto Pio VI. fino dai 24 Settembre del suddetto anno 1795 suo Prelato Domestico, ed Assistente al soglio Pontificio, seder possa per ispecioso dono del Cielo a quella Chiesa, e sua Diocesi parecchj anni pienamente felice.

(42) **PIO VII.** Passata Venezia e suo Stato li 17 Gennaro 1798 sotto li faustissimi auspicii per la prima volta dell' Augustissima Casa d' Austria fu dedita per volere dell' A. M. S. I. R. Francesco I (il cui Paterno Dominio le ridonò stabilmente fino dai 20 Aprile dell' anno decorso 1814 la Provvidenza Divina) fu dedita , dicea , per di lui volere, come primo Difensor della Chiesa, destinata ad asilo del profugo Sacro Collegio, onde poter ad ogni uopo provvedere del nuovo suo Capo la Chiesa stessa. Ciò guari non tardò ad avverarsi, stante l' acerbissima morte dell' immortale Pio VI. vero Martire di Religione, seguita in Valenza di Francia li 29 Agosto 1799. Celebratesi pertanto dal prelodato Sacro Collegio de' Cardinali nella Patriarcale Basilica di S. Pietro di Castello dal giorno 23 al 31 del susseguente Ottobre le Novendiali Esequie di Pio coll' intervento pure di tutta la Prelatura, che all' oggetto stesso erasi recata in Venezia, fra quali Monsignor Cesare Brancadoro ora Cardinale pur egli della S. R. C. ed Arcivescovo di Fermo, da cui recitata venne l' ultimo giorno Funebre commovente Orazione, si trasferirono l' Eminenze Loro in num. di 34 il dì susseguente primo Dicembre all' Isola di S. Giorgio Maggiore de' Monaci Benedettino-Cassinensi, ove dopo la celebrazione della Messa dello Spirito Santo in quel magnifico tempio, e la recita dell' Orazione *pro eligendo Pontifice* fattasi da Monsignor Antonmaria Gardini Monaco Benedettino Camaldolese Vescovo di Crema, si avviarono unitamente a quel Monastero, ove eretto si era il Conclave, il cui Ceremoniale venne da

me riprodotto al momento con aggiunte allusive alla circostanza, ed una illustrata Cronologica Serie di tutti li Sommi Pontefici fino allo allora defonto Pio VI. (*Venezia 1790 presso Antonio Curti q. Giacomo, 8.vo*). Giuntovi pure li 12 Dicembre suddetto prima della legale clausura del medesimo l'Eminentissimo Hertzan de Harras Cesareo Ministro al Conclave stesso, ridotto quindi al num. di 35 Porporati, vi stettero chiusi per ben tre mesi, e 12 giorni impiegati in ognor vani squittinj, mentre intanto le Parrocchie tutte della Città faceano inturano una al giorno secondo il rito le pubbliche solenni lor Processioni, onde implorare dal Supremo Moderatore la miglior scelta in Capo visibile della sua Chiesa. Ciò ebbe luogo la sera del giorno 12 Marzo 1800, in cui, convenuti essendo tutti gli Eminentissimi Cardinali nella persona dell'Eminentissimo Gregorio Barnaba Chiaramonti (*) già Monaco Benedettino-Cassinense, Vescovo d' Imola, se ne sparse tosto la grata nuova; ma a motivo dei solenni Pubblici Funerali, che seguir doveano l'indomani del nostro pio Patriarca Monsignor Federico Maria Giovanelli alla sua Cattedrale con l'intervento delle Guberniali, e Civiche Autorità, oltre le solite Confraternite, e doppio Clero, soltanto verso le ore undici della susseguente mattina del giorno 14,

(*) *Famiglia di Cesena ivi passata dalla Francia nel 1283, ed aggregata a quella Nobiltà nella persona di un altro Gregorio fino dal 1475.*

dopo l'ultima canonica riduzione del Sacro Collegio nello Scrutinio, ove ottenne gli unanimi Voti, pubblicata venne dalla finestra posta sopra la porta maggiore del Monastero la sua esaltazione alla Santa Sede dall'Eminentissimo Cardinale Antonio Maria Doria, come primo Cardinal Diacono, col Nome assunto di Pio VII., ed il giorno 21, dichiarato Festivo, seguì poscia la sua solenne Coronazione.

Dopo 383 anni dacchè non vide Roma eleggersi fuori delle sue mura il Vicario di Cristo, essendo toccato ciò in sorte alla fortunatissima nostra Città di Venezia, ne esternò ella subito l'inesprimibile sua esultazione collo sparo delle Artiglierie, col suono a festa delle campane, e la sera coll'illuminazione a cera, ed oglio in ogni angolo d'essa per tre giorni consecutivi, ma in ispecial modo in tutto il Monastero, Chiesa, e Campanile di S. Giorgio. Le sue eminenti virtù, le luminose gesta, il suo costante carattere nelle somme traversie sofferte nel suo Apostolico Pellegrinaggio son troppo note, onde non aver bisogno d'essere decantate dall'infelice mia penna: basterà, che a compimento del mio presente lavoro, premesso il Diario di quanto riguardava soltanto la di lui Sacra Persona, mi faccia qui ad accennar brevemente le Sacre Funzioni, e Visite da lui fatte negli 85 giorni di sua consolante dimora fra noi ad alcune delle nostre Parrocchiali ed altre Chiese de' Regolari, e di Monache; il che tornando egualmente in onore della mia Patria, spero v'abbiano quasi un diritto, tanto più

che in verun altro luogo le trovo unitamente a' poster tramandate.

1800 14 Marzo. Per proceder dunque cronologicamente nella divisata esposizione, mi farò a riferire, che mentre dall' Eminentissimo Doria verso le ore 11 della mattina di detto giorno veniva pubblicata, come per noi fu detto, la esaltazione di Pio VII. alla Santa Sede, il nuovo Sommo Pontefice standosi sedendo sopra la Sedia Gestatoria in mezzo all' Altare nella Cappella dello Scrutinio, ammise al bacio del piede, dopo la prima Adorazione degl' Eminentissimi Cardinali, oltre varj Vescovi, e Prelati, molte altre persone ivi accorse.

All' ore 4 poi pomeridiane pontificalmente vestito, ed accompagnato dal Sacro Collegio, e da tutta la Prelatura scese fra un immenso popolo in quella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, assiso nella Sedia Gestatoria, donde discese per far l' adorazione al Santissimo Sacramento, e dappoi risalito recossi all' Altar Maggiore, dando sempre ai circostanti l' Apostolica Benedizione. Seduto allora in Piviale e Mitra su quella Mensa accolse al solito Bacio gli Eminentissimi Cardinali, indi cantatosi da scelta musica l' Inno Ambrosiano, chiudendo l' Eminentissimo Albani Decano colle consuete preci, compartì a tutti con effusione di cuore la solenne Apostolica Benedizione, ritornando poscia privatamente alle proprie Stanze.

21 detto. Il giorno di S. Benedetto, dichiarato Festivo, portato sulla Sedia Gestatoria scese il Santo Padre in S. Giorgio a farvi il suo primo

Pontificale, cui oltre il Sacro Collegio in N. di 33 Eminentissimi Cardinali apparati in Piviale, Pianeta, e Tonicella, secondo la rispettiva Dignità di Vescovo, Prete, e Diacono, come pur erano il Patriarca Antiocheno, gli Arcivescovi, e Vescovi tutti, e gli altri Prelati, assistevano in qualità di Diacono Ministrante l'Eminentissimo Cardinale Antonio Maria Doria, di Suddiacono Apostolico Monsignor Malvasia Uditore della Sacra Romana Rota, ed al Trono da Prete assistente Sc. A. R. Eminentissima il Sig. Cardinale Duca d' Yorck, e da Diaconi gli Eminentissimi Braschi, e Carandini, colla presenza di S. E. Abondio Rezzonico come Principe assistente ch' ebbe l'onore di prestarsi a tutte le Lavande della Messa fatte da Sua Santità, aggiugnendosi finalmente per l'Epistola e Vangelo Greco li due Padri Gio. Battista Auchier, e Stefano Astelich Monaci Armeni dell'Isola di S. Lazaro.

Terminata la Messa risalì il Pontefice la Sedia Gestatoria, in cui, preceduto dall'accennato treno giunse alla Loggia preparatagli a tal effetto sopra la porta maggiore del Monastero, dove dall'Eminentissimo Antonio Maria Doria Suddetto, qual primo Diacono, venne coronato colla Sacra Tiara, indi allo sparo delle Artiglierie, ed all'eccheggiar degli Evviva diede all'accorso popolo sparso fra la Piazza di quell'Isola, ed una infinità di Gondole, ed altri Legni la Trina Apostolica Benedizione, tornando poscia alle proprie Stanze.

28 Marzo. Tene il suo Primo Concistoro, in cui con una Allocuzione, che si ha alle stampe,

ringraziò il Sacro Collegio composto di num. 32 Eminentissimi Cardinali per l'impensata sua Esaltazione; indi conferì il Cappello all'Eminentissimo de Martiniana (già eletto Cardinale fino dal primo Giugno 1778 dal Pontefice defunto Pio VI.) col Titolo di S. Calisto, assegnandogli le 4 Congregazioni dell'Immunità, Riti, Indulgenze, ed Indico secondo il consueto.

31 Marzo. Ebbe la Visita di S. A. R. l'Arciduchessa Marianna Sorella di S. M. I. l'Augusto nostro Monarca, quale incontrata dal Santo Padre volle prostrarglisi ai piedi, ma dal medesimo fu ben tosto rialzata, tenendo con essa in seguito un privato colloquio.

Primo Aprile. Andò a render la Visita alla prelodata R. Arciduchessa nel Monastero delle Monache di S. Lorenzo.

2 detto. Ebbe Concistoro segreto coll'intervento di 31 Eminentissimi Cardinali, traslatandone alcuni d'essi agli infrascritti Vescovati suburbicarij, Titoli, e Diaconie, cioè:

L'Eminentissimo Antonelli dal Vescovato di Palestrina a quello di Porto, e Santa Rufina.

L'Eminentissimo Mattei dal Titolo di Santa Maria d' *Ara Coeli* alla Chiesa Vescovile di Palestrina, ritenendo l'Amministrazione di Ferrara.

L'Eminentissimo Archetti dal Titolo di S. Eusebio alla Chiesa Vescovile di Sabina, ritenendo similmente l'Amministrazione di Ascoli.

L'Eminentissimo Pignatelli dal Titolo di S. Maria del Popolo a quello di Santa Maria in Trastevere.

L' Eminentissimo Antonio Maria Doria dalla Diaconia di Santa Maria *ad Martyres*, detta la Rotonda a quella di Santa Maria in via-lata.

L' Eminentissimo Braschi dalla Diaconia di S. Niccolò in Carcere a quella di Santa Maria *ad Martyres*; e

L' Eminentissimo Flangini dalla Diaconia di Sant' Agata al Titolo di S. Marco.

4 Aprile. Trattene a lunga udienza S. A. R. l' Arciduchessa, tornata a visitarlo di bel nuovo privatamente; indi secondo il Ceremoniale la fece accompagnare dalla propria Famiglia Nobile sino alla Gondola.

12 detto. Accolse colle solite dimostrazioni di stima, e paterno affetto la medesima Arciduchessa, recatasi prima di sua partenza per Padova a congedarsi dal Santo Padre, ed ebbe con essa una nuova conferenza di circa un' ora.

18 detto. Ammise al bacio del Piede S. A. R. il Duca di Berry, qui giunto la sera dei 16, e con cui ebbe un lungo secreto colloquio, partito poscia alla volta di Palermo nel giorno 20.

12 Maggio. Tenne Concistoro segreto coll' assistenza di 21 Eminentissimi Cardinali, in cui conferì le seguenti Chiese:

Quella di Sabaria in Ungheria all' Eminentissimo Sig. Cardinale Hertzan de Haras;

L' Arcivescovile di Ragusi all' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Baniper, per cui in detto Concistoro fu chiesto, e concesso il Pallio; e le

Chiese unite di Loreto, e Recanati a Monsignor Paoli traslatato dalla Chiesa di Fossombrone.

14 detto. Accolse S. A. S. il Principe di Comodè, giunto in Venezia li 13, quale prostratosi con ambe le ginocchia per baciargli il piede fu ben presto impedito dal farlo dal Santo Padre medesimo, mossosi egli stesso, onde alzarlo, e partì poscia nel giorno stesso.

25 detto. Partito per Padova alle 8 della mattina, onde visitare quel Santuario magnifico di S. Antonio, in un Burchiello nobilmente apparato con altro simile ad uso di sua Corte, e dell'equipaggio, e col corteggio di numero copioso di Gondole, giunse a Fusina, ove attendevano le 3 Carrozze state sempre di uso del Sacro Palazzo Apostolico. Nella prima d'esse montato il Santo Padre coi Reverendissimi Monsignori Maggiordomo, e Maestro di Camera, e nelle altre due la sua Corte Nobile, incontrato per via da un distaccamento di Cavalleria del Reggimento Bussy al servizio di S. M. I., preceduto sempre da due Corrieri in uniforme vestiti, ed accompagnato da varj distinti Soggetti di Veneziani, che Forestieri, avviossi al Dolo, ove salendo in altra Carrozza mandatagli in dono da S. A. R. l'Arciduchessa Marianna proseguì il suo Viaggio alla volta di Padova, giungendo colà un'ora circa dopo del mezzo giorno.

Entrato in quella Città al festivo suono delle campane coll'attennato corteggio giunse al Monastero di Santa Giustina, dove fu ricevuto dagli

Eminentiss. Livizzani, della Somaglia, e Braschi, da molti Vescovi, e Prelati, non che da que' Reverendissimi Procurator Generale della Congregazione Cassinense, e P. Abate, e da tutta quella Religiosa Comunità.

Sceso dalla Carrozza entrò in Chiesa all' Adorazione, indi passò nel destinatogli magnifico appartamento ove ammise al bacio del Piede tutti quei Religiosi.

Accolta all' ore 6 colle solite formalità la prefata A. S. R. l' Arciduchessa Marianna, con cui trattendosi a lungo colloquio, diede dappoi da una magnifica Loggia del Monastero respiciente il Prato della Valle ad un immenso popolo d' ogni ceto ivi accorso l' Apostolica Benedizione; come pur fece in tutti li 4 successivi giorni del colà suo soggiorno.

26 Maggio: Celebrò in quel vastissimo Tempio di Santa Giustina, che in tal incontro videsi tutto ripieno di popolo, assistito da varj Cardinali, Vescovi, ed altri Prelati; indi nel Coro ammise la Nobiltà, e popolo al bacio del Piede, corteggiato sempre da LL. EE. Ghislieri, e Manfrout.

Si trasferì in seguito nella sua carrozza al Nobile Ritiro delle Dimesse a render la Visita alla R. Arciduchessa, che degnata erasi di farvi dimora, ove dopo un lungo colloquio con lei tenuto, ammise al bacio quella Comunità, eseguito avendo altrettanto in tutti gli altri 12 Monasteri di Monache da lui visitati nella colà sua dimora.

27 detto. Recatosi alla Chiesa del Taumaturgo celebrò a quel suo Altare la Messa, cui assistettero

S. A. R. l' Arciduchessa, S. E. Ghisilieri, e varia Nobiltà sì di Padova, che di Vicenza. Visitò unitamente all' A. S. quel Santuario, indi la Scuola del Santo situata nella Piazza di detta Chiesa.

Passò alle 7 pomeridiane alla Cattedrale, ove fatta l' Adorazione all' Altare del Sacramento ammise in Sacrestia al bacio del Piede quel Nobile Capitolo, e Clero, indi visitò l' Altare del B. Gregorio Barbarigo Cardinale della S. R. C. e Vescovo di quella Città.

28 detto. Si trasferì alla Chiesa, e Monastero delle Dimesse, ove celebrando la Santa Messa all' Altare interno del Coro amministrò il Pane Eucaristico alla prelodata A. S., che divotamente vi aveva assistito.

29 detto. Accolse col solito Ceremoniale l' A. S. che fu ad augurargli un felice Viaggio.

30 detto. Passato prima sopra la Loggia del Monastero verso le 7 ad accommiatarsi dal popolo colla solita Benedizione, montò in Carrozza, e colla scorta di quelle del Reverendissimo Capitolo, e dei Nobili Deputati, non che di numeroso seguito d' altre recossi al Gran Salone del Pubblico Palazzo, ammetteridovi al bacio del Piede li Nobili Deputati suddetti, ed altre parecchie persone, chiudendo poscia coll' impartire da una magnifica Loggia, similmente ivi eretta, altra Benedizione al concorso popolo. Risalito nella sua Carrozza, collo stesso corteggio, e colla scorta del distaccamento di Cavalleria, che sempre l' accompagnava, giunse al Burchiello, in cui intraprese il suo Viaggio di ritorno a Venezia.

Giugno a Fusina trovò un prodigioso numero di Gondole, Battelli, Barchette d'ogni maniera, Caichi, Burchielli, e Peote di varie Parrocchie adorne di sete e festoni a varj colori, mezzi tutti, onde contestare volle spontaneamente il Popolo Veneziano all'adorabile Sacra Persona di Pio VII. il suo attaccamento, e riconoscenza; e che unitamente al suono ripetuto dei musicali istrumenti, al rimbombo delle campane, ai replicati *Evviva* dell' immenso popolo festeggiante, sparso pure per tutte le *Fondamente*, ponti, e finestre delle case per quanto è lungo il Canale fra le *Zattere*, e la Giudecca, facean tutt' insieme un inesprimibile commovente spettacolo. Se a render più lieto un tale trionfo della Religione concorsero la tranquillità delle onde, e le sparse nubi, che velarono il Sole dall' ingresso del Santo Padre in Laguna sino al suo approdare a S. Giorgio, die' l' ultimo compimento al giubilo universale il tenero aggradimento della Santità Sua, che in tutto quel tratto di tempo degnossi starsene sempre sulla prua del Burchiello, consolando tutta la popolazione colla letizia del suo volto sereno, ed impartendo a tutti l' Apostolica Benedizione. Fra il rimbombo delle Artiglierie, e coll' accompagnamento di varj Reverendissimi Prelati, di S. E. il Signor Marchese Ghisilieri Ciambellano, e Consigliere di S. M. I. R. Francesco I. Clementissimo nostro Sovrano, e del Nobil Uomo Caterino Cornaro Patrizio Veneto, e suo Cameriere segreto giunse in S. Giorgio Maggiore alle 4 pomeridiane, ove ricevuto venne alla riva dagli Eminentiss. Cardinali Giuseppe

Doria, Borgia, Caprara, Pignatelli, e Braschi, da gran numero di Prelati, e da' suoi Monaci Cassinensi, e visitato il Santissimo Sacramento ritiratosi alle proprie Stanze, onde riposare dal lungo Viaggio.

Primo Giugno. Accolse verso le ore 9 della mattina S. A. R. il Duca di Parma, che colla R. Arciduchessa sua Sposa, e la Principessa lor Figlia erasi recato in S. Giorgio Maggiore a fargli una Visita di sorpresa. Dopo il bacio del Piede, che il Santo Padre erasi studiato già d'impedire, e dopo un familiare colloquio con esso tenuto, li obbligò a trattenersi in S. Giorgio; quindi fu loro assegnato un decentissimo appartamento, e destinati alcuni individui della Corte Nobile Pontificia a loro servizio.

Un'ora dopo il mezzo giorno si portò a render Visita alle LL. AA. RR., quali trattate anco a pranzo, cenaron peraltro la sera nelle loro Stanze, e dopo aver visitato la Santità Sua. partirono alle ore 5 verso Padova.

SACRE FUNZIONI

DECORATE DALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PIO VII.

*Nella Patriarcale Basilica, in alcune Parrocchiali,
ed altre Chiese di Venezia.*

8 Aprile 1800, Martedì Santo. La mattina nella Cappella della sua residenza assistette la Santità Sua col Sacro Collegio, e Prelatura alla Predica, secondo il consueto, del R. mo Padre Giovanni Del Bosco di Lugano Cappuccino Predicatore Apostolico.

I. (*) Nel dopo pranzo scese in S. Giorgio Maggiore all' Adorazione del Santissimo Sacramento esposto, come suol dirsi, per Carta; vi ricevette la Benedizione, indi passò in Sagrestia, come pur fece altri giorni, onde ammettere al bacio del Piede la Nobiltà, e Popolo ivi concorso.

A. 10 detto, Giovedì Santo. Tenne Cappella nella

(*) *Li numeri Romani al margine indicano le Chiese de' Regolari, le Lettere Majuscole le Parrocchiali, ed i Numeri Arabici quelle di Monache.*

Chiesa Patriarcale di S. Pietro di Castello col l'intervento di 25 Eminentissimi Cardinali, molti Vescovi, ed altri Prelati. Cantò la Messa l'Eminentissimo Archetti Vescovo di Sabina, e furono gli Assistenti li Monsignori Marcucci, Boschi, e Valenti, tutti e tre Canonici della Sacrosanta Basilica Vaticana. Il Santo Padre, dopo aver eseguito secondo il consneto la Cere- monia della Processione col Santiss. Sacramen- to portato da lui stesso al Sepolcro, si trasfe- rì in Patriarcato, donde nel luogo destinato diede al numeroso popolo la Papale Benedizio- ne; quindi passò alla gran Sala, ove verso tre- dici Poveri, giusta il costume di questa Città, eseguì la Sacra Funzione della Lavanda dei Piedi.

11 Aprile, Venerdì Santo. Tenne similmente Cap- pella Papale nella suddetta *Cattedrale di Ca- stello* con quasi lo stesso numero di Eminen- tissimi Cardinali e Prelati. Celebratasi la Fun- zione dall' Eminentissimo Roverella Cardinale Pro-Datario coi surriferiti Sacri Ministri assi- stenti, videsi il Santo Padre con edificantissima esemplarità portarsi a piedi scalzi all' adorazione del Crocifisso seguitato dai Cardinali, e Prela- ti, e da altre distinte persone intervenute alla Sacra Funzione.

13 detto. Domenica Pasqua di Resurrezione. Pon- tificò la Santità Sua nell' anzidetta Metropolita- na di S. Pietro di Castello, come li 21 Marzo in S. Giorgio Maggiore (Vedi a pag. 174)

soll' assistenza di 28 Eminentissimi Cardinali, di molti Vescovi, ed altri Prelati, intervenutavi pure moltissima Nobiltà, e copia grande di popolo, cui dalla gran Loggia magnificamente adobbata alla finestra soprastante alla porta del Patriarcato diede la solenne Tripla Benedizione allo sparo delle Artiglierie, e fra gli Evviva reiterati di quatti nella Piazza della Patriarcale si trovavano.

14 detto, Seconda Festa. Celebrò nella Chiesa di S. Zaccaria di Monache Benedettine, ammettendo poscia al bacio del Piede nella Sagrestia le Dame ed altre persone, che v' erano accorse.

15 Aprile, Terza Festa. Celebrò nella Chiesa di S. Lorenzo similmente di Monache Benedettine.

B. 20 detto, Domenica in Albis. Recatosi verso le 6 pomeridiane alla Chiesa Parrocchiale, e Collegiata de' *Santi Apostoli*, che in tal Domenica solennizza annualmente la Festività dei Santi suoi Titolari, ricevette la Benedizione col Santissimo Sacramento dall' Eminentissimo Cardinale Vicario della Somaglia.

23 detto, Celebrò in S. Giorgio Maggiore per la Solennità del Santo Titolare di quella Chiesa al suo Altare, passando dappoi nelle Stanze di quel Reverendissimo Padre Abate a prendervi qualche ristoro, onde contestare il proprio attaccamento verso la sua Religione.

II. 5 Maggio. Ricorrendo la Solennità di S. Pio V. suo predecessore dell' Ordine de' Predicatori, andò a celebrare nella Chiesa di quei RR. PP.

- de' *SS. Giovanni, e Paolo*, presso quali trovato aveva l'alloggio dal suo arrivo in Venezia, seguito li 12 Ottobre 1799, fino al suo passaggio in Conclave; indi, visitata la Cappella della *B. V. del Rosario*, passò nel lor Monastero.
- C. 6 detto. Il giorno di *S. Gio. in Oleo*, in cui è solito il Sommo Pontefice in Roma di visitare la Chiesa di *S. Giovanni Laterano*, si recò alla Parrocchiale, e Collegiata Chiesa di *S. Gio. in Oleo*, detto *S. Gio. Nuovo*, ove dall' Eminentissimo Cardinale Dugnani del Titolo di *S. Gio. ante portam latinam*, ricevette la Benedizione col Santissimo Sacramento; indi passò alla Casa di quel Reverendissimo Parroco, onde ammettere al bacio del Piede un infermo Patrizio.
- D. 16 Maggio. Trasferitosi alla Chiesa Parrocchiale, e Collegiata di *S. Paolo*, detto *S. Polo* in cui solennizzavasi la Festa del glorioso Martire *S. Gio. Nepomuceno*, vi celebrò la Santa Messa all' Altar Maggiore; indi passato nella Canonica di quel Reverendissimo Parroco ammise al bacio del Piede quel Clero, ed alcuni Parrocchiani ivi accorsi.
- 18 detto. Fece in *S. Giorgio Maggiore* unitamente ai 2 Eminentissimi Cardinali Vescovi Antonelli, e Giuseppe Doria la Solenne Consecrazione dell' Eminentissimo Signor Cardinale Hertzan de Harras eletto Vescovo di Sabaria in Ungheria (*Vedi pag. 177*) con la Messa letta, assistendovi il Sacro Collegio in numero di 17

Eminentissimi Cardinali, varj Vescovi ed altri Prelati, indi sotto il Trono con grande unzione e prontezza di spirito pronunziò una dotta e benintesa Scritturale Omelia, che già vide la luce.

19 detto. Recatosi alla Chiesa Parrocchiale, Collegiata, e Matrice di *S. Maria Formosa*, ove correva l'Esposizione, così detta, *per Carta*, vi ricevette la Benedizione col Santissimo Sacramento dall' Eminentissimo Pignatelli.

22 Maggio. Ebbe la degnazione di ordinare a Sacerdote nella sua Cappella privata ad istanza del Reverendissimo Padre Abate, e de' R.R. Monaci di San Giorgio il Monaco D. Antonio Boerio.

VISITE

FATTE DA SUA SANTITÀ

Ad alcune Chiese, e Monasteri

DI REGOLARI.

- III. 5 Aprile 1800. *S. Giobbe*, Padri Minori dell' Osservanza.
- IV. 26 detto. *S. Giacomo* della Giudecca, Padri dell' Ordine de' Servi di Maria.
- V. 2 Maggio. *Santissimo Redentore*, Chiesa Regia, e Convento de' Padri Cappuccini.

DI MONACHE.

1. 3 Giugno. *S. Alvisè* (ossia *S. Lodovico*) Monache Agostiane.
2. 21 Maggio. *S. Andrea*, Monache Agostiniane.
3. 1 detto. *S. Anna*, Monache Benedettine.
4. 30 Aprile. *S. Biagio, e Cetaldo* della Giudecca, Monache Benedettine.
5. 12 Maggio. *Cappuccine di Castello*.
6. 20 detto. *Cappuccine delle Fondamente Nuove*.
7. 1 Giugno. *Cappuccine a S. Girolamo*.
8. 7 Maggio. *S. Caterina*, Monache Agostiniane.
9. 8 detto *Santa Maria della Celestia*, Monache Cisterciensi.

10. 3 Maggio *Santa Chiara*. Monache Francescane.
11. 16 detto. *SS. Cosma, e Damiano* della Giudecca, Monache Benedettine.
12. 19 Giugno. *La Croce*, Chiesa Parrocchiale di Monache Francescane dal Coro interno del qual Monastero fece la solita Adorazione al Santissimo Sacramento.
- 24 Maggio, *La Croce della Giudecca*, Monache Benedettine.
15. 31 detto. *S. Daniele*, Canonichesse Lateranensi dell' Ordine Agostiniano.
16. 24 Aprile. *Le Eremite* presso Santi Gervasio & Protasio.
17. 1 Giugno. *S. Girolamo*, Monache Agostiniane.
18. 13 Maggio. *S. Giuseppe*, Monache Agostiniane.
19. 23 detto. *S. Giustina*, Chiesa Parrocchiale di Monache Agostiniane.
20. 15 Aprile. *San Lorenzo*, Monache Benedettine (*Vedi nelle Sacre Funzioni pag. 185.*)
21. 4 Giugno. *S. Lucia*, Chiesa Parrocchiale di Monache Agostiniane.
22. 14 Maggio. *S. Marta*, Monache Agostiniane.
23. 5 Giugno. *Ognissanti*, Monache Benedettine.
24. 28 Aprile. *Sepolcro*, Monache Francescane.
25. 24 Maggio. *Lo Spirito Santo*, Monache Agostiniane.
26. 29 detto. *La Terese*, Monache Carmelitane, da un Coretto del cui Monastero fece l' Adorazione al Santissimo Sacramento.
27. 18 Aprile. *Le Vergini*, Monache Agostiniane.
28. 3 Giugno. *L'Umiltà*, Monache Benedettine, ove

fece la solita Adorazione al Santissimo Sacramento dal Coro interno.

29 { 14 Aprile. } S. Zaccaria, Monache Benedittine.
 { 4 Maggio. } (V. nelle Sacre Funzioni pag. 185)

30. ro detto. Le Zittelle alla Giudecca.

VISITE

Ad altre Chiese, e Monasteri in isola

DI REGOLARI.

27 Marzo. *S. Niccolò del Lido* era di *Monaci Cas-*
sinensi.

VI. { 28 detto. }
 { 3 detto. } *S. Andrea della Certosa,*
 { 12 detto. } *Monaci.*
 { 1 Maggio. }

VII. 17 Aprile. *S. Cipriano di Murano Chiesa, e*
Seminario Patriarcale diretto dai *Chierici Re-*
golari Somaschi.

VIII. { 19 detto. }
 { 22 detto. } *S. Clemente, Monaci Ere-*
 { 5 Maggio. } *miti Camaldolensi.*
 { 18 detto. }

IX. 21 Aprile. *S. Elena, Monaci Olivetani.*

X. 9 Maggio. *S. Lazzaro, Monaci Armeni.*

XI. 26 Marzo. *S. Michele presso Murano, Monaci*
Camaldolensi.

DI MONACHE.

31 { 16 Aprile. } *La Grazia, Cappuccine.*
 { 17 Maggio. }

6 Giugno. Gli affari di Religione, e di Stato chiamavano finalmente alla propria Sede in Roma PIO VII, quindi sortito Egli dalle sue Stanze di S. Giorgio Maggiore verso le 7 della mattina di detto giorno comparve ad una Loggia respiciente l'Orto di quel Monastero, da cui diede ad una gran quantità di popolo ivi concorso la sua Apostolica Benedizione, accompagnata dagli Evviva, ed unanimi augurj pel più prospero e felice Viaggio, non senza un commovente tributo di calde lagrime per la partenza di un tanto Pontefice.

Sceso per la scala regia, seguito dalla sua Corte, da tutti que' RR. Monaci, e da un gran numero di altre persone imbarcossi in una Lancia vagamente apparata, ove pur montarono gli Eminentissimi Giuseppe Doria, Borgia, Caprara, Pignatelli, e Braschi, passando in altre Lancie S. E. il Sig. Marchese Ghislieri Ministro Cesareo, li Prelati, e gli altri tutti della Nobil sua Corte. Col seguito d'una elegante *Peota* fatta allestire dai Monaci, di altre 6 dei Reverendissimi Piovani dei 6 Sestieri di Venezia, non che di un gran numero di Gondole, di altre *Peote*, e Barche di varie sorta, e salutato con replicati spari di Artiglieria dai varj Bastimenti ancorati nella Laguna, per cui passava, giunse felicemente al Canale detto *Spignon* presso il Porto di Malamocco, ove stava ancorata al I. R. Fregata la *Bellona*, destinata a condurlo nel suo viaggio fino a Pesaro. In

essa salito con tutto il suo seguito, ricevutovi dal N. H. Comandante Tenente Colonnello Silvestro Dandolo, non che da un Corpo di Dalmate Milizie, destinate per sua Nobil Guardia, non cessava dall' affacciarsi sovente alle confuse grida del popolo circostante sui Giardini della medesima a benedirlo; e con altri clementi tratti assicurarli del suo aggradimento, e confortante ricordo.

Qui trattenuto dal contrario vento, passò il giorno 8 ad osservare i *Mirazzi*, opera che a buon diritto meritossi l' Epigrafe *Ære Veneta, Ausu Romano*. Sceso col Nobil suo seguito alle 4 pomeridiane del giorno 9 nel Palischermo, si recò in Malamocco, ove accolto da quel Giudice N. H. Gio: Minio, dal Reverendissimo Arciprete, e dal Clero colla scorta di alcune guardie, ed al rimbombo ognor del cannone andò a visitare quella Chiesa Parrocchiale, ove fatta la solita Adorazione all' Altare del Sacramento si trasferì poscia al Monastero di quelle Monache Agostiniane esultanti per una consolazione sì inaspettata. Ammesso dappoi al bacio del Piede nella Canonica di quell' Arciprete il Clero, il Giudice, li Deputati di quella spettabile Comunità, ed altre persone di ogni ordine, incamminossi alla Chiesa della B. V. di Mariana, donde fatta fervorosa Orazione, prese a caminar lunga pezza per quel Litorale; e finalmente imbarcatesi di bel nuovo nel Palischermo fra le unanimi acclamazioni ed al suono

dei sacri e militari bronzi si restituì alla Fre-
gata.

Trattasi questa fuori del Porto alle 12 mattina del
di susseguente 10 Giugno, e quindi toltasi dal-
la nostra vista non potè guidare in Pesaro pri-
ma del 17 l'affidatole Sacro pegno PIO VII,
quale poi solo il giorno 3 Luglio verificò il
pubblico solenne suo Ingresso in Roma, ove
al momento, ch'io scrivo, viene di bel nuo-
vo ardentemente atteso dai Sudditi, invitato
dal voto unanime delle Nazioni, scortato e pro-
tetto dalle vittoriose Austriache falangi.

PIOVANI DI VENEZIA ASSUNTI AL VI

*Li Numeri Romani indicano li Piovani che occu-
bici quelli, che le rinunziarono, o per al-
finalmente dinotano quelli, che ottennero il-
missione a Vescovati.*

Anno
d' Elezione
al Piovato

807	Cristoforo Tancredi Piovano di
853	Mauro, o Maurizio Busnago, o Businiaeo
926	Orso Magadiso, o d' Arbore
1133	Giovanni Polani
1148	Vitale Michiel
1173	Marco Niccola
1190	Benedetto Falier
1207	Angelo Barozzi
1215	L (forse Lorenzo, o Leonardo)
1229	Pantaleone Giustiniani
1245	Jacopo Bellegno
1249	Bartolammeo Querini
1251	Enrico Contarini
1263	Simeone Moro
1273	Stefano Besono, o Betano
1279	Leonardo
1284	Alerone Ricardi
1288	Leonardo Faliero
1290	Matteo Veniero
1295	Leonardo Faliero
1305	Marco Dalla Vigna
1312	Cardinale Morosini
1316	Pietro Talonico
1318	Andrea Dotto

TATO CRONOLOGICAMENTE DISPOSTI

*mo le Sedi Vescovili, cui furono eletti: gli Ara-
tivi non ne sono andati al possesso: gli Asterischi
to Primiceriato di S. Marco senza ulteriori pro-*

	Numeri della Serie	Pagine
<i>Moise</i>	I	7
<i>nta Margherita</i>	II	18
<i>Cassiano</i>	III	ivi
<i>Bartolammeo</i>	IV	ivi
<i>Paolo</i>	V	20
<i>Silvestro</i>	VI	ivi
<i>nta Maria Zobenigo</i>	VII	24
<i>Gio: di Rialto</i>	VIII	25
<i>Paolo</i>	I	26
<i>Paterniano</i>	IX	ivi
<i>Bartolammeo</i>	X	28
<i>Martino</i>	XL	ivi
<i>Silvestro</i>	XII	29
<i>nti Gervasio, e Protasio</i>	XIII	ivi
<i>Samuele</i>	XIV	31
<i>Eustachio</i>	2	ivi
<i>Gio: Grisostomo</i>	XV	32
<i>Angelo</i>	XVI	33
<i>Silvestro</i>	*	34
<i>Bartolommeo</i>	XVII	35
<i>Gio: Grisostomo</i>	XVIII	36
<i>Angelo</i>	XIX	37
<i>Paterniano</i>	XX	38
<i>Gio: Decollato</i>	XXI	ivi

1326	Niccolò, o Niccolino Da Canal
1328	Costantino Loredano
1333	Leonardo, da Cagnoli
1337	Domenico Gaffaro
1340	Orso Delfino
1349	B. FRANCESCO QUERINI
1351	Pietro de' Conti da Baon
1362	Bartolammeo
1365	Paolo Foscari
1369	Fr. Giovanni Da Camino
1369	Pietro de Natali
1391	Bartolammeo De Ricoyrati
1395	Jacopo Ciera
1398	Martino De Bernardini
1406	Biagio Catena
1409	Niccolò Dal Corso
1424	Francesco Gritti
1433	Antonio Mileto
1444	Marco De Gusmieri
1448	<i>Paolo Della Pergola</i>
1449	Niccolò Dalle Croci
1459	Marco Gonella
1459	Marco Cattaneo
1464	Antonio Saracco <i>Arciprete</i>
1468	Antonio Zio
1469	Antonio Savina
1485	Bartolammeo Bonino
1600	Niccolò Giorgi
1630	Natale Corridei
1647	Bartolommeo Giera <i>Vicaria</i>
1790	Francesco Dottora <i>Milesi</i>

<i>Bartolammeo</i>	XXII	41
<i>Leone IX</i>	* *	43
<i>Silvestro</i>	XXIII	ivi
<i>Basso</i>	XXIV	44
<i>Giacomo di Rialto</i>	XXV	45
<i>anta Maria Formosa</i>	XXVI	46
<i>Giuliano</i>	XXVII	48
<i>santissima Trinità</i>	XXVIII	ivi
<i>Pantaleone</i>	XXIX	49
<i>Antonino</i>	XXX	50
<i>santi Apostoli</i>	XXXI	51
<i>santi Simeone, e Giuda</i>	* * *	52
<i>Gio: Grisostomo</i>	XXXII	53
<i>Geremia</i>	XXXIII	54
<i>Leonardo</i>	XXXIV	57
<i>santa Eufemia</i>	* * * *	58
<i>santissima Trinità</i>	XXXV	59
<i>Leone IX</i>	XXXVI	60
<i>santa Croce</i>	XXXVII	ivi
<i>Gio: di Rialto</i>	3	61
<i>Geminiano</i>	XXXVIII	62
<i>Benedetto</i>	XXXIX	63
<i>santi Simeone, e Giuda</i>	XL	64
<i>Pietro di Castello</i>	XLI	65
<i>S. Felice</i>	XLII	66
<i>Santissima Trinità</i>	XLIII	67
<i>S. Fantino</i>	XLIV	68
<i>S. Antonino</i>	XLV	69
<i>S. Gio: in Olco</i>	XLVI	69
<i>S. Bartolommeo</i>	XLVII	70
<i>S. Silvestro</i>	XLVIII	iva

GIOVANI DI VENEZIA DECORATI, DELLE
PER COGNOMI

Anno
d'Elezione
al
Giovane

B

De' Conti da Baon Pietro	133
Barozzi Angelo	135
Bartolammeo	120
Bellegno Jacopo	130
de Bernardini Martino	124
	1300
Besono, o Betano Stefano	1405
Bonino Bartolammeo	1275
Busnago, o Businiaco Mauro, o Maurizio	1485
	85

C

da Cagnoli Leonardo	1333
	1344
da Camino Fr. Giovanni	1369
da Canal Niccolao o Niccolino	1326
Cataneo Marco	1326
Catena Biagio	1406
Ciera Jacopo	1395
Contarini Enrico	1251
Corridei Natale	1630
dal Corso Nicolò	1409
	1414
dalle Croci Niccolò	1449
	1456

**UNITA' VESCOVILE ALFABETTICAMENTE
DISPOSTI.**

Loro Parrocchie	Numeri della Serie	Pagine
Maria, e S. Donato di Murano	} XXVII	48
Giuliano		
Gio. di Rialto	VIII	25
Antissima Trinità	XXVIII	48
Bartolamteo	X	28
Geremia	} XXXIII	54
Pantaleone		
Samuele	XIV	31
Eustazio	XLIV	68
Santa Margherita	II	18
Silvestro	} XXIII	43
Gimignano		
Sant' Antonino	XXX	50
Bartolamteo	XXII	41
Santi Simeone, e Giuda	XL	64
Leonardo	XXXIV	57
Gio. Grisostomo	XXXII	53
Silvestro	XII	29
Gio. in Oleo	XLVI	69
Santa Eufemia	} ***	58
S. Barnaba		
S. Gimignano	} XXXVIII	62
S. Giuliano		

D

Delfino Orso	1546
Dotto Andrea	1318
	1320

F

Falier Benedetto	1194
Leonardo	1288
Leonardo, <i>altro</i>	1220
Foscari Paolo	1366

G

Gaffaro Domenico	1837
	1337
Giefa Bartolommeo	1647
Giorgi Niccolò	1600
Giustiniani Panlaleone	1229
	1246
	1258
Gonella Marco	1459
Gritti Francesco	1424
	1427
de Gusmier Marco	1446
	1446
	1460

L

L. (forse Lorenzo, o Leonardo)	1215
Leonardo	1279
Loredano Costantino	1328

Loro Parrocchie	Numeri della Serie	Pagine
<i>Giacomo di Rialto</i>	XXV	45
<i>Gio: Decollato</i>	}	38
<i>Martino</i>		
<i>Santa Marta Zobenigo</i>	VII	24
<i>Santi Angelo</i>	XVI	33
<i>Bartolammeo</i>	XVII	35
<i>Pantaleone</i>	XXIX	49
<i>Basso</i>	}	44
<i>Niccolò</i>		
<i>Bartolammeo Vicario</i>	XLVII	70
<i>Antonino</i>	XLV	69
<i>Paterniano</i>	}	26
<i>Maria, e S. Donato di Murato</i>		
<i>Paolo</i>	}	63
<i>Benedetto</i>		
<i>Santissima Trinità</i>	}	59
<i>Pantaleone</i>		
<i>Santa Croce de Luprio</i>	}	60
<i>Gio: Decollato</i>		
<i>S. Giacomo Maggiore Apostolo detto dall' Orio</i>		
<i>S. Paolo</i>	1	26
<i>S. Eustachio</i>	2	31
<i>S. Leone IX.</i>	4	43

M

Magadiso, o d' Arbore Orso	926
Michiel Vital	1148
Milesi Francesco	1790
Mileto Antonio	1433
Moro Simeone	1263
<hr/>	
	1264
<hr/>	
Morosini Cardinale	1312
<hr/>	
	1314

N

de Natali Pietro	1360
Nicola Marco	1173

P

dalla Pergola Paolo	1448
Polani Giovanni	1133

Q

Querini Bartolamteo	1240
<hr/>	
B. FRANCESCO	1266
<hr/>	
	1349

R

Ricardi Alerone	1284
de Ricovrati Bartolamteo	1391

Loro Parrocchie	Numeri della Serie	Pagine	
<i>Cassiano</i>	III	18	
<i>Paola</i>	V	20	
<i>Silvestro</i>	XLVIII	70	
<i>Leone IX.</i>	XXXVI	60	
<i>Santi Gervasio, e Protasio</i>	}	29	
<i>Barnaba</i>			XIII
<i>Pantaleone</i>			
<i>Sant' Angelo</i>	}	37	
<i>Santa Maria, e S. Donato di Murano</i>			XIX
<i>Santi Apostoli</i>	XXXI	61	
<i>S. Silvestro</i>	VI	80	
<i>S. Gio. di Rialto</i>	3	61	
<i>S. Bartolommeo</i>	IV	18	
<i>S. Martino</i>	}	28	
<i>Santa Maria Formosa</i>			XI
<i>Santa Maria Formosa</i>			XXVI
<i>S. Gio. Grisostomo</i>	XV	32	
<i>Santi Simeon, e Giuda</i>	***	52	

S

Saracco Antonio *Arciprete*
Savina Antonio

146
146
147

T

Talonico Pietro
Tancredi Cristoforo

131
80

V

Veniero Matteo
dalla Vigna Marco

120
1305

Z

Zio Antonio

146

Loro Parrocchie

Numeri
della
Serie

Pagine

<i>Pietro di Castello, Patriarcale</i>	XLI	65
<i>ntissima Trinità</i>	}	67
<i>ta Maria Zabeuigo</i>		
<i>Paterniano</i>	XX	58
<i>Moisè</i>	I	7
<i>Silvestro</i>	6	34
<i>Gio. Grisostomo</i>	XVIII	36
<i>Felice</i>	XLII	66

PARROCCHIE DI VENEZIA CHE DIEDERO
ALFABETTICAMENTE

An
d'Elez
a
Piov

B

S. Angelo	12
S. Antonino	13
SS. Apostoli	16

B

S. Barnaba	126
S. Bartolammeo	141
_____	124
_____	120
_____	132
_____	164
S. Basso	153
S. Benedetto	145

C

S. Cassiano	92
S. Croce De Luprio	144

E

S. Eufemia della Giudecca	144
-------------------------------------	-----

C E III.

NI VESCOVI ALLA CHIESA NE' LOR PIOVANI
E' DISPOSTE:

	Numeri della Serie	Pagine
<i>Leonardo Falier</i>	XIV	33
<i>Cardinale Morosini</i>	XIX	37
<i>Fr. Gio. da Camino</i>	XXX	50
<i>Niccolò Giorgi</i>	XLV	60
<i>Pietro de Natali</i>	XXXI	51
<i>Meone Moro</i>	XIII	29
<i>Niccolò dal Corso</i>	****	58
<i>Piovani Polani</i>	IV	18
<i>Acopo Bellegno</i>	X	28
<i>Leonardo Faliero</i>	XVII	35
<i>Niccolao, o Niccolino da Canal</i>	XXII	41
<i>Barтолammea Giera Vicario</i>	XLVII	70
<i>Domenico Gaffaro</i>	XXIV	44
<i>Marco Gonella</i>	XXXIX	63
<i>Orso Magadisio, o d' Arbore</i>	III	18
<i>Marco de' Gusmieri</i>	XXXVII	162
<i>Niccolò dal Corso</i>	****	58

S. Estachio 127

F

S. Fantino 1485

S. Felice 1468

G

S. Geminiano 1344

S. Geremia 1398

S. Gervasio, e Protasio 126

S. Giacomo *dall' Orio* 1460

S. Giacomo *di Rialto* 1340

S. Giovanni Decollato 1318

S. Giovanni Grisostomo 1284

S. Gio: in Oleo, detto *Nuovo* 1630

S. Gio: di *Rialto* 1207

S. Giuliano 1351

L

S. Leonardo 1406

S. Leone *III.* 1328

1433

Numeri
della
Serie

Pagine

marco	2	31
-------	---	----

Tommaso Bonino	XLIV	68
Antonio Zio	XLII	66

marco da Cagnoli	XXIII	44
colò dalle Croci	XXXVIII	62
Artino de Bernardini	XXXIII	54
Leone Moro	XII	29
Marco de Gusmieri	XXXVII	61
Ugo Delfino	XXV	45
Tea Dotto	XXI	39
Marco de Gusmieri	XXXVII	60
Ugo Ricardi	XV	32
Marco dalla Vigna	XVIII	36
Ugo Cicra	XXXII	53
Ugo de Corridei	XLVI	69
Ugo Barozzi	VIII	25
Ugo della Pergola	3	61
Ugo de' Conti da Baon	XXVII	48
colò dalle Croci	XXXVIII	62

Ugo Catena	XXXIV	57
Antonio Lunedano	**	43
Antonio Mileto	XXXVI	60

M

S. Margherita	8
S. Maria <i>Formosa</i>	12
S. Maria <i>Zobenigo</i>	13
S. Maria e S. Donato di Murano	14
S. Martino	12
S. Moisè	8

N

S. Niccolò	13
----------------------	----

P

S. Pantaleone	12
S. Paolo	14
S. Paterniano	12
S. Pietro di Castello Patriarcale	14

<i>uro, o Maurizio Busnago, o Businiaco</i>	II	18
<i>tolamneo Querini</i>	XI	28
ANCESCO QUERINI	XXVI	46
<i>vedetto Falier</i>	VII	24
<i>tonio Savina</i>	XLIII	67
<i>italeone Giustinian</i>	IX	27
<i>dinale Morosini</i>	XIX	37
<i>tro de'Conti da Baon</i>	XXVII	48
<i>tolamneo Querini</i>	XI	28
<i>drea Dotto</i>	XXI	59
<i>stoforo Tancredi</i>	I	7
<i>nenico Gaffaro</i>	XXIV	44
<i>neone Moro</i>	XIII	30
<i>olo Foscari</i>	XXIX	49
<i>rtino de Bernardini</i>	XXXIII	54
<i>icesco Gritti</i>	XXXV	59
<i>al Michiel</i>	V	20
<i>(forse Lorenzo, o Leonardo)</i>	I	26
<i>italeone Giustiniani</i>	IX	27
<i>— Detto</i>	IX	26
<i>tro Talónico</i>	XX	38
<i>tonio Saracco Arciprete</i>	XLI	65

S

S. Samuele	127
S. Silvestro	127
	125
	129
	133
	179
S. Simeone, e Giuda	139
	143

T

Santissima Trinità	131
	141
	140

Numeri
della
Serie

Pagine

<i>Stefano Besono, o Bétano</i>	XIV	31
<i>Marco Niccola</i>	VI	20
<i>Enrico Contarini</i>	XII	29
<i>Matteo Veniero</i>	*	34
<i>Leonardo da Cagnoli</i>	XXIII	44
<i>Francesco Dottor Milesi</i>	XLVIII	70
<i>Matthommeo de Ricovrati</i>	***	52
<i>Marco Cataneo</i>	XL	64
<i>Matthommeo</i>	XXVIII	48
<i>Francesco Gritti</i>	XXXV	59
<i>Antonio Savina</i>	XLIII	67

Parrocchie di Venezia, ch'ebbero alcuni Vescovi nella Cronologica Storia alfabetticamente disposte

	Anno di Lore Promozione
S. Pietro di Castello Patriarcale	
Vicarj Generali	1386
Archidiaconi	1458
	877
	1235
	1260
	1379
	1416
Canonici	1329
	1390
Prete	1046
S. Marco R. Basilica	
Cappellani o Canonici	945
	963
Canonici	1258
	1335
	1401
	1410
S. Angelo Alunno	1472
S. Bartolammeo	1407
S. Geremia	1343
Santi Gervasio, e Protasio	1801
S. Marciale	1747
Santa Maria Formosa	1424
S. Moisè Titolato	1712
S. Pantaleone Alunno	1314
	1480

E IV.

ro Alunni, de' quali alla Nota 41 pag. 165 leggesi

	Numeri della Serie	della Nota 41	Pagine
Marco Giustiniani	—	XIV	159
Andrea Bon Abbate di S. Gregorio	—	XIX	160
Costantino Caudiano, o Sanudo	—	I	156
Antonio Crotto Pino	—	VI	157
Tommaso Franco	—	VIII	ivi
Luigi Colò Morosini	—	XIII	159
Paolo di Giovanni	—	XVII	160
Angelo Delfino	—	X	158
Costantino Loredano I	—	XV	159
Tommaso Menico	—	V	157
Tommaso Menico Talonica	—	III	156
Gregorio Giorgio, o Zorzi	—	IV	ivi
Tommaso Arimondo	—	VII	157
Marco Semitecolo	—	XI	168
Francesco Bembo	—	XVI	160
Antonio Crotto Nani	—	XVIII	ivi
Antonio Zio	XLII		66
Artolammeo de' Ricovrati	***		52
Marco Bianco	—	XII	158
Angelo Pietro Galli	—	XXVII	164
Paolo Bartoli, o Bortoli	—	XXV	163
Arturo de Bernardini	XXXIII		54
Antonio Sansoni	—	XXIII	162
Tommaso Bertoldi o Bertaldi	—	IX	158
Luigi Vestro de' Daziarij	—	XX	161

S. Pantaleone Alunno	1708
<hr/>	1712
S. Silvestro	884
S. Simeone Profeta detto <i>Grande</i>	1732
Santi Simeone, e Ginda detto <i>Piccolo, Patrimoniato</i>	1784
S. Vitale	1374

Santissimo Salvatore Chiesa Abaz. de' Can. Reg.	1184
Priore	1216
<hr/>	1504
<hr/>	1564
Canonico	1684
Abate	1754
<hr/>	1794
Canonico	1794

	Numeri		219
	della Serie	della Nota 41	Pagine
Pietro Paolo Calorio	—	XXI	161
Antonio Vaira	—	XXII	162
Uttor Partecipazio	—	II	156
Gasparino Negri	—	XXIV	163
Federico Maria Molin	—	XXVI	164
Uttor de Natali	XXXI	—	51

Uttor Fioravante	—	I	166
Uttor Malipiero	—	II	167
Antonio Costarini	—	III	167
Uttor Pietro Dolfin	—	IV	168
Uttor Priuli	—	V	168
Uttor Alberto de Grandis	—	VI	169
Uttor Giuseppe Maria Peruzzi Vicario perpetuo di Ponte Lungo.	—	VII	170

ARCIVESCOVATI

di Trabisonda	141
di Zara	168

VESCOVATI

di Adria	171
_____	180
di Apollonia <i>in Partibus Infidelium</i>	178
di Bergamo	134
della Capua <i>in Candia</i>	136
di Caorle	121
_____	171
_____	179
_____	133
di Capodistria	134
_____	134
_____	139
_____	142
Castellano, ossia di Venezia denominazione che aveano asunta quei nostri Vescovi nel 1091	113
_____	116
_____	118
_____	123
_____	125
_____	126
_____	127
_____	129
_____	131
_____	136
_____	137
_____	139
_____	140
di Chioggia	128
_____	132
_____	135
_____	136

	della Serie	Numeri della Nota 41	Pagine
gio Catena	XXXIV	—	57
rio Priuli	—	V	168
onio Vaira	—	XXII	162
arico Maria Molin	}	—	164
Detto		XXVI	
colao, o Niccolino da Canal	XXII	—	42
olammeo	XXVIII	—	48
Malipiero	—	II	166
iel Sansoni	—	XXIII	162
eppe Maria Peruzzi	—	VII	170
co Semitecolo	—	XI	158
Delfino	XXV	—	45
Francesco Querini	XXVI	—	46
Loredano	—	XV	159
tino de' Bernardini	XXXII	—	55
Polani	IV	—	19
le Michiel	V	—	20
co Nicola	VI	—	ivi
ro Pino	—	VI	157
maso Arimondo	—	VII	ivi
maso Franco	—	VIII	ivi
elammeo Querini	XI	—	28
bone Moro	XIII	—	30
alo Delfino	—	X	158
o Foscari	XXXIX	—	49
olò Morosini II.	—	XIII	159
Loredano I.	—	XV	ivi
icesca Bembo	—	XVI	160
ino Besono, o Betano	XIV	—	31
rea Dotto	XXI	—	39
tardo de Cagnoli	XXIII	—	44
Gio: da Camino	XXX	—	50

VESCOVATI

di Chioggia

_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____

di Chissamo in *Cartia*
di Città Nuova nell' *Istria*.

di Città Nuova nelle *Lagune*di Coron in *Morea*

di Feltre

di Giesolo nelle *Lagune*di Lesina in *Balmazia*

di Malamocco

di Mileto

di Milopotamo in *Candia*di Modon in *Morea*di Napoli di Romania in *Morea*

di Olivolo, ossia di Venezia, prima denominazione
dei nostri Vescovi.

_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____

	Numeri		Pagine
	della Serie	della Nota 41	
<i>Paolo di Giovanni</i>	—	XVII	160
Niccolò dalle Croci	XXXVIII	—	62
<i>Silvestro de' Daziari</i>	—	XX	161
<i>Gio: Alberto de Grandis</i>	—	VI	169
<i>Giuseppe Maria Peruzzi</i>	—	VII	170
Antonio Savina	XLIII	—	67
<i>Daniel Sansoni</i>	—	XXIII	162
<i>Gaspero Negri</i>	—	XXIV	ivi
Domenico Gaffaro	XXIV	—	44
<i>Pietro Nani</i>	—	XVIII	160
Paolo Foscari	XXIX	—	49
<i>Marco Giustiniani</i>	—	XIV	159
Jacopo Giera	XXXII	—	53
Bartolamteo Giera	XLVII	—	70
<i>Gio: Bartoli, o Bertoli</i>	—	XXV	163
<i>Viviano Fioravanti</i>	—	I	166
Pietro Talonjo	XX	—	38
<i>Mareo Bianco</i>	—	XII	159
Pietro de Natali	XXXI	—	52
<i>Andrea Bon</i>	—	XIX	161
Niccolò dalle Croci	XXXVIII	—	62
Niccolò Giorgi	XLV	—	69
<i>Angelo Pietro Galli</i>	—	XXVII	165
Domenico	—	V	157
Antonio Mileto	XXXVI	—	60
Antonio Saracco	XLI	—	65
Orso Delfino Amministratore	XXV	—	46
<i>Paolo di Giovanni</i>	—	XVII	160
Martino de' Bernardini	XXXIII,	—	55
Marco de' Gusmieri	XXXVII	—	61
Cristoforo Tancredi	I	—	7
Mauro, Busnago, o Businiaco	II	—	18
<i>Giovanni Candiano, ora Sanudo</i>	—	I	156

VESCOVATI

di Oliveto	945
_____	949
_____	963
di Parenzo <i>nell' Istria</i>	1712
_____	1742
di Pola <i>nell' Istria</i>	1349
di Retimo <i>in Candia</i>	1472
di Sebenico <i>in Dalmazia</i>	1288
_____	1495
_____	1653
di Torcello	1290
_____	1291
_____	1418
di Tradi <i>in Dalmazia</i>	1708
di Treviso	1359
di Veglia <i>in Dalmazia</i>	1314
_____	1713
di Vigevano	1807
del Zante e Cefalonia	1569

PRIMICERJ

della Ducale Basilica di S. Marco

di Venezia	1190
_____	1250
_____	1287
_____	1307
_____	1328
_____	1354
_____	1391
_____	1407
_____	1425

ABBATE

di Asola <i>Nullius Dioecesis nel Bresciano</i>	1785
---	------

<i>Domenico Talonico</i>	—	III	156
<i>Orso Magadasio o d' Arbore</i>	III	—	18
<i>Gregorio Giorgio, o Zorzi</i>	—	IV	156
<i>Antonio Vaira</i>	—	XXII	162
<i>Gaspere Negri</i>	—	XXIV	163
<i>Leonardo da Cagnoli</i>	XXIII	—	44
<i>Antonio Zio</i>	XLH	—	66
<i>Leonardo Faliero</i>	XVI	—	33
<i>Bartolammeo Bonino</i>	XLIV	—	68
<i>Natale Corridei</i>	XLVI	—	69
<i>Enrico Contarini</i>	XII	—	29
<i>Alerone Ricardi</i>	XV	—	33
<i>Pietro Nani</i>	—	XVIII	160
<i>Pietro Paolo Calorio</i>	—	XXI	161
<i>Pietro de' Conti da Baon</i>	XXVII	—	48
<i>Giacopo Bertoldi o Bertaldi</i>	—	IX	158
<i>Pietro Paolo Calorio</i>	—	XXI	161
<i>Francesco Dot. Milesi</i>	XLVIII	—	72
<i>Gio: Pietro Dolfin</i>	—	VI	168
<i>Benedetto Faliero</i>	VII	—	24
<i>Jacopo Bellegno</i>	X	—	28
<i>Simeone Mbro</i>	XIII	—	30
<i>Matteo Veniero</i>	*	—	34
<i>Costantino Loredano</i>	**	—	43
<i>Gio: Loredano I.</i>	—	XV	159
<i>Francesco Bembo</i>	—	XVI	160
<i>Bartolammeo de Ricovrati</i>	***	—	52
<i>Niccolò dal Corso</i>	****	—	58
<i>Federico Maria Molin</i>	—	XXVI	164

INDICE VI.

*Delle materie che contengono tanto nella Serie ,
che nelle appostevi Note .*

	Serie	Note	Pagine
A			
Acquisto di Costantinopoli fatti dai Collegati Francesi, e Veneziani, e porzione che a questi è toccata in sorte	VII	—	24
Alessandro III Sommo Pontefice. Sua venuta in Venezia	IV	4	78
S. Andrea del Lido Isola, ora detta della Certosa. Quando eretto il Monastero. Vedi Santa Soffia	VI	—	21
Aquileja Origine del suo Patriarcato in Grado al	VII	9	82
————— Soppressione del Nitovo Patriarcato in Udine . . al	XLVIII	37	149
Arcivescovati, a quali furono promossi Soggetti, che prima furono Piovani od Alunni di Alcune Chiese di Venezia Indice V.	—	—	222
Aserizione de' Chierici a titolo di Servitù, come, e quando ebbe origine al	XXXI	28	110

B

S. Bartolammeo Chiesa Parrocchiale, e Collegiata quando eretta in Vicariata Perpetuo.	XXII	—	42
S. Basso Chiesa Parrocchiale e Collegiata da chi ridotta in perpetuo in Commenda, e quando sottrata fu dal Pontefice	XXIV	—	44
S. Benedetto Chiesa Parrocchiale e Collegiata quando eretta venne in Parrocchia	XXXIX	—	63

C

Canonici della Duale Basilica di San Marco. Loro origine . al	VIII	ri	86
— Epoca dell' Aggiunta di XII dell' ordine de' Piovani	—	Ivi	Ivi
— Decorati della Zanfarda, od Almuzia.	—	Ivi	87
Canonici della Patriarcale di San Pietro di Castello. Epoca della loro Riduzione al n. di XII. al	XI	18	93
— Aggiunta di altri XII. dell' Ordine de' Piovani	—	Ivi	Ivi
Caorle Isola nelle Lagune. Sua Storia, ed Origine di quel Vescovato. al	XLVIII	40	150
Capitoli delle Chiese Parrocchiali. Loro Formazione, e Storia controversa degli Obblighi dei Capitolari, o Titolati al	*	21	96
— Elenco dei rispettivi Titoli al	XLVIII	35	139

	Serie	Note	Pagine
Cappellani della Basilica di S. Marco. <i>Vedi</i> Canonici			
Castello. <i>Perchè, e quando cost detta l'Isola Olivolo, e quindi Castellano quel Vescovo.</i> . . . al	IV	3	76
Chioggia Città. <i>Sua Storia. Quando traslatatovi il Vescovato di Malamocco</i> al	XIV	20	95
Città Nuova nelle Lagune. <i>Sua Storia. Origine, e Soppressione di quel Vescovato</i> . . . al	XXIV	25	103
Congregazioni del Clero Secolare. <i>Loro Storia</i> al	XXXV	31	218

D

S. Daniele. <i>Chiesa, e Monastero prima di Monaci Cisterciensi, ed ultimamente di Canoniches- se Lateranensi</i>	IV	29	—
---	----	----	---

E

Equilio. <i>Vedi</i> Giesolo			
Eraclea. <i>Vedi</i> Città Nuova			

F

Famiglie dalle quali tratti vennero li Piovani di Venezia promossi all' Episcopato; <i>alfabetico-eronomologicamente disposte.</i>			
Indice II.			200
La Fava. <i>Chiesa de' Presi dell' Oratorio. Etimologia, ed Origine della stessa</i> al	XLVIII	41	167

San Felice Chiesa Parrocchiale e Collegiata. Origine del Notariato Apostolico nei di Lei Piovani pro tempore . . .	XLII	34	128
---	-------------	-----------	------------

G

S. Giacomo Chiesa in Rialto. Sua Fondazione. Storia della medesima, e de' suoi Rettori . . . al Ciesolo Città dell' Estuario . Sua Storia, ed epoca della Soppressione del suo Vescovato . . . al	XXV	26	106
S. Giovanni in Bragora Chiesa Parrocchiale, e Collegiata. Epoca della Dignità di Cancelliere Apostolico ne' suoi Piovani pro tempore, e di Lei Privilegio al	XX	23	101
S. Giovanni Nuovo, Chiesa Parrocchiale, e Collegiata, perchè così detta . . .	XLII	34	129
S. Giovanni di Rialto, Chiesa Parrocchiale, e Collegiata. Epoca in cui venne posta sotto la Primitivale Giurisdizione . . . al	XLVI	—	69
Giuspatronato delle Monache di Santa Croce su quella Parrocchia . . .	VIII	10	86
— delle Monache di Santa Giustina come sopra . . . al	XXXVII	—	60
— delle Monache di S. Zaccaria sulla Parrocchia di San Procolo . . .	XLVIII	35	142
— delle Monache di S. Lorenzo sulla Parrocchia di San Severo . . .	—	Ivi	136
— delle Monache di Santa	XXXIII	—	55

	Serie	Note	Pagine
Lucia su quella Parrocchia . .	XL	—	65
GIUSTINIANI S. LORENZO Proto- Patriarca di Venezia. Sua Vi- ta al	XXXVIII, 33	122	
———— B. NICCOLO' Monaco. Storia di sua Assoluzione dai Voti, al	IX	13	87
———— Pantaleone . Supposti due per errore da alcuni	Ivi	14	90
Grado Isola . Origine, e Soppres- sione del suo Patriarcato . al	VII	9	8*

I

Isole di Ammiano, e Costanziaco, quando, e come sommerse al	IX	13	90
---	----	----	----

M

Malamocco Isola dell'Estuario ora sommersa . Sua Origine: Epoca dell'Instituzione di quel Ve- scovato, e della Traslazione del medesimo a Chioggia (vedi Chioggia) al	XIV	20	95
S. Marco Basilica Ducale . Sua Origine al	VII	8	81
———— Giuspatronato dei Dogi sopra la stessa alli	***	29	112
S. Margherita Chiesa Parrocchia- le, e Collegiata . Sua Fonda- zione al	II	—	18
S. Maria Formosa, Chiesa Parroc- chiale, Collegiata, e Matrice . Sua Origine, e perchè così de- nominata al	XI	17	92

• Maria Giubanico, o Zobenigo, Chiesa Parrocchiale, Collegiata, e pur essa Matrice. Sua Fondazione, e donde venga similmente così chiamata, . . . al	VII	7	81
• Maria della Misericordia Priorato della Famiglia Moro . . .	XXVI	—	47
Matrici in Venezia. Loro Origine, e Diritti al	XLVIII	35	130
———— Elenco delle rispettive Filiali	—	Ivi	132
Monasterj doppj in Venezia. Quando ciò sia stata inibito in S. Maria delle Vergini	XVII	—	35
Morosini Tommaso Primo Patriarca Veneziano di Costantinopoli	VII	—	24

N

Notariato degli Ecclesiastici in Venezia. Sua Origine, ed epoca della Pontificia sua Inibizione al	XXIII	24	102
--	-------	----	-----

O

OLINI B. GIOVANNI Piovano di S. Giovanni Decollato. Sua Vita al	XXXVII	32	121
Olivolo Isola. Sua Etimologia, ed epoca dell' instituitovi Vescovato al	I	2	75

P

Parrocchie di Venezia. Epoca del

<i>Primo rispettivo loro Piovano, di cui si ritrovi il Nome ne' Documenti</i>	al XLVIII	35	185
<i>Parrocchie. Serie alfabetico-cronologica di quelle, che contano alcuni Vescovi ne' lor Piovani</i>			
Indice III			208
<hr/>			
<i>Alcune d' esse, che ciò ottennero solo dopo averli veduti traslatati ad altre Parrocchie, e sono le seguenti:</i>			
Ss. Gervasio, e Protasio	XIII		29
S. Giovanni Decollato	XXI		39
S. Basso	XXXVI		60
S. Geremia	XXIV		44
S. Eufemia della Giudecca	XXXIII		54
Santa Croce de Luprio	****		58
	XXXVII		60
<hr/>			
<i>Serie di quelle, ch' ebbero alcuni Vescovi ne' loro</i>			
Alunni Indice IV.			216
<hr/>			
<i>Patriarcati, a' quali si elessero Soggetti, che prima furono Piovani di Venezia, Indice V</i>			
Patriarcato d' Aquileja. Sua Origine in Grado	al VII	9	82
<hr/>			
<i>Divisione canonica nei due Patriarcati di Grado, e Aquileja</i>			
		Ivi	84
<hr/>			
<i>Suppressione del Primo coll' istituzione di quelle di Venezia</i>			
		Ivi	86
<hr/>			
<i>Suppressione del Secondo colla Divisione di quella Diocesi in due Arcivescovati di Udine, e di Gorizia</i>			
	al XLVIII	37	149

PIO VII Sommo Pontefice felicemente Regnante. Storia di sua Creazione in Venezia nel Monastero di S.^a Giorgia Maggiore.	Ivi	42	171
— Diario dal giorno 14 Marzo al primo Giugno, delle Ceremonie vedutesi nei giorni della pubblicazione del suo Esaltamento, e sua Coronazione, dei Concistori da Esso tenuti, delle Visite di Sovrani e Principi da Lui ricevute, e suo Viaggio, permanenza, e ritorno da Padova	—	Ivi	174
— Sacre Funzioni decorate dalla Santità Sua nella Patriarcale Basilica, in alcune Parrocchiali, ed altre Chiese di Venezia	—	Ivi	185
— Sue Visite ad alcune Chiese e Monasteri di Regolari	—	Ivi	188
— Simili a varie Chiese, e Monasteri di Monache	—	Ivi	188
— Simili ad altre Chiese, e Monasteri in Isola di Regolari	—	Ivi	191
— — e di Monache	—	Ivi	Ivi
Piovanati di Venezia. Giustipatronati dei Possidenti Stabili nelle rispettive Parrocchie da quando in lor derivato al	XXVI	27	107
— Trattenutisi in Commedia dagl' infrascritti rispettivi Piovani eletti Vescovi, e quando decretatane l'inebizione.			
di S. Martino	XXI	—	39
di S. Basso	XXIV	—	44

	Serie	Note	Pagl
di S. Giuliano	XXVII	—	4
di S. Pantaleone	XXXV	—	6
di S. Giacomo dall'Orio	XXXVII	—	6
di S. Simeon Piccolo	XL	—	6
di S. Felice	XLII	—	6
di S. Maria Zobenigo	XLIII	—	1v
ei S. Fantino	XLIV	—	6f
Piovanato della Chiesa Parrocchia-			
le di S. Matteo Apostolo. A chi,			
e da qual epoca ne apparten-			
ga il Giuspatronato al			
	XXVI	27	108
Piovani eletti Vescovi, Alunni di			
altre Parrocchie:			
Pietro de Natali	XXXI	—	5r
Bartolamteo de Ricovrati	***	—	52
Martino de Bernardini	XXXIII	—	54
Niccolò dal Corso	****	—	58
Francesco Gritti	XXXV	—	59
Antonio Zio	XLII	—	66
Delegati Apostolici:			
di S. Gio: Grisostomo, e } Ss. Apostoli	XXXIII	—	56
di S. Pantaleone <i>Suddelegato</i>	XXXV	—	59
di S. Benedetto	XXXVIII	—	63
Traslatati da una al-			
l'altra Parrocchia prima della			
lor Promozione all' Episcopa-			
to, e quando cessò una tal			
pratica			
Pantaleone Giustiniani	IX	—	27
Bartolamteo Querini	XI	—	28
Simeone Moro	XIII	—	29
Cardinale Morosini	XIX	—	37
Andrea Dotto	XXI	—	39
Domenico Gaffaro	XXIV	—	44
Pietro De Baon	XXVII	—	48

	Serie	Note	Pagine
Martino de Bernardini	XXXIII	—	54
Niccolò dal Corso	* * * *	—	58
Francesco Gritti	XXXV	—	59
Marco De Gusmieri	XXXVII	—	60
Niccolò dalle Croci	XXXVIII	—	62
Antonio Savina	XLIII	—	67
Giovani Vescovi eletti, <i>ma che o non vennero confermati, o rinunziarono alla loro Elezione.</i>	—	12	87
L. di S. Polo	1	—	26
Leonardo di S. Stae	2	—	31
Paolo della Pergola di San Zuanne di Rialto	3	—	61
Ulpiano Re d'Italia disfatto intie- ramente dai Veneziani. Quan- do, e dove sia ciò avvenuto	4	—	10
Primicerj della Ducale Basilica di S. Marco. Loro Origine	al VII	8	82
— Onorificenze loro aggiun- te in più tempi	al X	15	91
— Giúspatronato dei Dogi	alli * * *	29	113
— Aumento datosi alle loro Rendite	* * * *	—	58

R

Rendite accordate ai Patriarchi di Grado in Costantinopoli	VII	—	24
Rialto Isola; <i>donde così denomi- nata, e storia della medesima</i> (Vedi S. Giacomo)	al XXV	26	105

S

S. Salvatore Chiesa Parrocchiale,

e Abaziale de' Canonici Rego- iari. <i>Loro Origine in essa, e Storia Cronologica de' lor pri- vilegi, e prerogative</i> . . . al	IV	4	71
Antonio Contarini Cano- nico Patriarca di Venezia. Indi- ce V N. III	—	—	122
Sede Ducale in Rialto	I	—	14
Seminario Ducale. <i>Sua Origine e Storia</i> ai	***	29	114
Patriarcale. <i>Sua Origine, e successive Traslocazioni</i> . al	XXXII	30	115
S. Silvestro Chiesa Parrocchiale, e Collegiata, e Matrice. <i>Sua Fon- dazione, ed antica Residenza, e Giurisdizione dei Patriarchi di Grado</i> al	VI	6	80
Santa Sofia Chiesa Parrocchiale, e Collegiata. <i>Un di Lei Atun- no Fondatore d'un Monastero (Vedi S. Andrea del Lido Isola)</i> .	ivi	—	21
Somma Pontefici Veneziani . . . al	XLII	34	128
T			
Torcello Isola. <i>Sua Origine, e quando instituitovi il Vescova- to</i> al	XII	19	93
V			
VENEZIA. <i>Sua Origine ed epoca in cui vennero così denomina- te l' Isole che la compongono al</i>	V	5	80
<i>Suoi Vescovi chiamati pri- ma Olivolensi. Vedi Olivolo</i> .			

— Detti dappoi Castellani Vedi Castello			
— Suoi Patriarchi da che ebbero origine	al VII	9	86
— Privilegi, e prerogative loro concesse da varj successi- vi Pontefici	al XLVIII	36	144
escovati a' quali furon promossi Piovani, od Alunni di alcune Chiese di Venezia Indice V	—	—	222
— ottenuti da alcuni Cano- nici Regolari di S. Salvatore, contrassegnati dal numero ma- juscoletto nell'Indice V Suddetto	—	—	ivi
— delle Lagune. Colpo d' occhio della loro Cronologica Instituzione, e dei succedentisi Metropolitani	al XLVIII	40	153
— vescovi tratti dagli Alunni delle Parrocchiali e Collegiate Chiese di Venezia	al XL	41	150
— vicarj Generali della Diocesi di Venezia, decorati contempora- neamente della Dignità Vesco- vile	al XVIII	22	99

F I N E.

ERRATA

CORRIGE

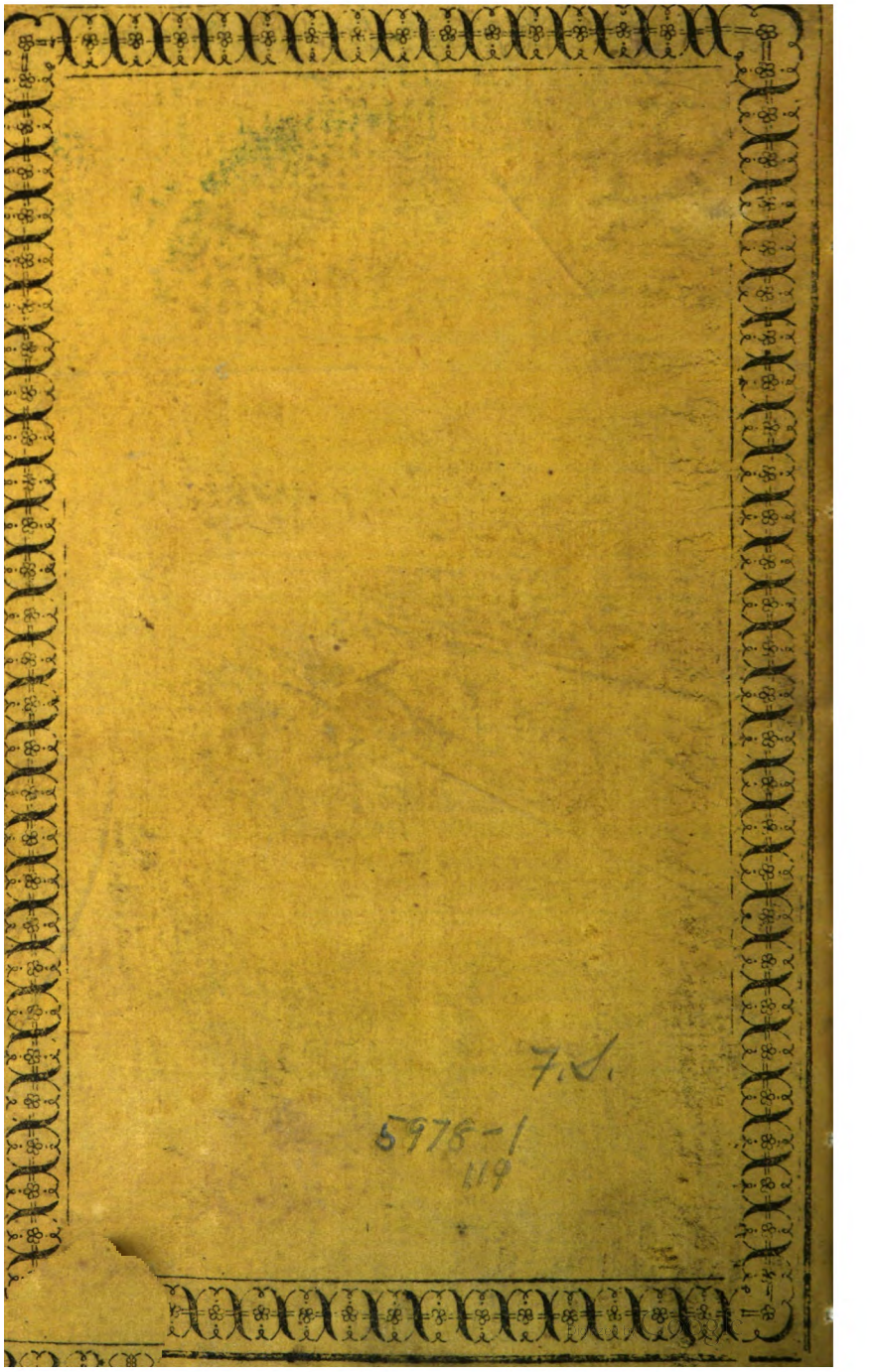
Pag. Lin.

6	17	delle	dalla
28	6	detto se	detto
62	16	N. 21	N. 22
64	2	Note 21 e 22	Nota 22
66	2	Nota 21	Nota 22
86	3	degli 8 Ottobre	dei 15 Ottobre
207	5	S. Moisè I	S. Moisè I 7
217	1	pag. 165	pag. 156
220	6	Promossione	Promozione
222	10	di Caorne	di Caorle
230	6	Quando	Quando
234	30	Quelle	Quello

bre
7
e



71/15
152



5978-1
119

F.S.



Princeton University Library



32101 068997178



